ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 41 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

INDIRIZZARSI ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 64, ecc. Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — 20 Aprile 1914 — ROMA — Lunedì 20 Aprile 1914 — Num. 109

Il convegno di Abbazia

Il risultato dei colloquî

Il convegno di Abbazia, chiusosi ieri con la partenza del marchese di San Giuliano per l'Italia, è durato cinque giorni. E' durato cioè un periodo di tempo largamente sufficiente perchè su tutti i complessi problemi che interessano essenzialmente la vita dei due stati sia potuto esercitarsi l'esame più approfondito con la discussione più larga tra i due ministri. La conferma di ciò si trova nel comunicato ufficiale sulla fine del convegno; comunicato, che accennando appunto a tutti questi problemi ed esprimendo nei termini della più completa soddisfazione il resultato dei colloqui, dimostra come nulla sia stato tralasciato nell'esame della situazione e degli interessi dei due paesi alleati che possa quando che sia adombrare di qualche nube la cordialità dei rapporti tra i due popoli così felicemente richiamata all'attenzione dei rispettivi governi con l'ultima frase del comunicato stesso. Il conte Berchtold e l'on. Di San Giuliano hanno voluto far conoscere in maniera esplicita di voler cooperare *a rendere sempre più viva la simpatia dell'opinione pubblica* fra i due paesi alleati. Il popolo italiano prende atto con piena cordialità di spirito di queste parole; le quali vengono per l'autorità del luogo ove sono state dette e dei personaggi da cui sono state espresse, a confermare con solennità quanto instancabilmente la stampa italiana — senza eccezioni — ebbe sempre a sostenere: che cioè la base della solidità efficiente dei nostri rapporti con la vicina alleata è da fondarsi essenzialmente sulla reciprocità di simpatia tra i due popoli. L'opinione pubblica italiana, che ha dimostrato di sapere aspettare senza stancarsi il gesto cordiale dall'altra parte del confine, ha ragione oggi di sperare che alla leale promessa di Abbazia tengan dietro le realizzazioni augurate.

Il convegno rappresenta il coronamento felice d'un'attività diplomatica ch'è stata fra le più laboriose e difficoltose che la storia recente della politica internazionale ricordi. Sono trascorsi meno di tre anni dalla visita del conte Berchtold a Pisa ed in questo breve periodo di tempo avvenimenti d'una complessità e d'una gravità eccezionale si sono prodotti, i quali hanno messo a difficile prova la saggezza dei governanti e spesso in serio pericolo la stessa pace generale. Ora in tutte le più diverse contingenze ed in ogni più difficile momento la identità di vedute tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, nella saldezza della Triplice Alleanza, ha valso quale sicuro elemento di tranquillità e di pace europea. Grande risultato positivo che si è trasformato in un beneficio generale deve essere rilevato in prima linea. Questo aggruppamento politico della Triplice Alleanza, come fu pensato da Bismarck, dà ora i suoi migliori frutti i quali oltrepassano e gli interessi egoistici delle singole potenze dell'alleanza e quelli del gruppo stesso, e si trasformano in garanzie effettive per il cammino tranquillo e lo svolgimento pacifico della civiltà europea. Tutto ciò hanno potuto constatare gli interlocutori di Abbazia e l'ottimismo delle loro espressioni n'è pertanto giustificato.

Di San Giuliano parte

ABBAZIA, 19.

Il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano è partito nel pomeriggio di ieri. Alla sua partenza dall'albergo si trovavano nell'atrio a salutarlo le Contesse Berchtold e Forgach, il Direttore della Società dei Bagni e il Sindaco di Volosca che rivolse al marchese Di San Giuliano un discorso di addio e di ringraziamento interamente in lingua italiana.

Il marchese Di San Giuliano partì poi in automobile col Conte Berchtold che lo accompagnò fino alla stazione di Mattuglia. Ivi convennero pure il Conte Forgach, il Conte Hoyos, il Capitano distrettuale ed altre autorità.

I due Ministri, al momento in cui il Marchese Di San Giuliano salì nel vagone salone, presero commiato uno dall'altra con molta cordialità ed espansione.

Il Conte Berchtold rimase presso il treno fino alla partenza che ebbe luogo alle 17.20 precise.

Il Conte Berchtold col seguito partirà per Vienna stasera e l'ambasciatore von Merey partirà per Roma lunedì mattina.

Comenti viennesi

VIENNA, 19.

I giornali consacrano articoli al convegno di Abbazia e rilevano che questo ha confermato di nuovo nel modo più solenne che l'attuale indirizzo sarà conservato.

Il *Fremdenblatt* scrive: I colloqui di Abbazia hanno nuovamente dimostrato la saldezza dell'alleanza fra l'Austria-Ungheria e l'Italia ed hanno provato l'uniformità di vedute nonchè la costante fedeltà all'alleanza stessa. Questa intervista, questa manifestazione di amicizia e di fiducia lasciano le più liete impressioni.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive: Il bilancio dell'intervista di Abbazia è oltremodo lieto. Tutto ciò che può influire in modo decisivo sui rapporti reciproci dei due Stati fu trattato e non ne è risultata alcuna divergenza, nessun punto sul quale non si sia potuto raggiungere l'accordo.

Dal giorno in cui il conte di Berchtold per l'ultima volta constatò in conversazioni personali col suo collega italiano l'accordo delle linee direttive della politica dei due Stati, e questo fu nell'ottobre 1912, si sono verificati nella penisola balcanica importanti cambiamenti. Un mondo è perito, ne è sorto uno nuovo. Tutto ciò è avvenuto senza il minimo turbamento dell'intesa tra l'A[illegible]

l'Italia e le discussioni che hanno adesso avuto luogo ad Abbazia sono un'ulteriore garanzia che anche in avvenire, la stretta unione di tutte le Potenze della Triplice alleanza sarà di efficace protezione per gli interessi di tutte le alleate. Noi abbiamo tutte le ragioni per essere molto contenti del bilancio dell'intervista di Abbazia.

Il *Neues Wiener Abendblatt* scrive: Il comunicato ufficiale sul convegno di Abbazia fa una impressione eccellente per la chiarezza delle sue espressioni. La semplicità e la precisione della forma, con cui il mondo politico viene informato sullo svolgimento e sul risultato delle discussioni del conte Berchtold col marchese Di San Giuliano, dànno al contenuto concreto del comunicato un valore che lo preserverà da tutte le osservazioni di critica meticolosa, e ciò è un fatto tanto più lieto in quanto si tratta di un messaggio buono, anzi eccellente sotto tutti i rapporti.

Il giornale rileva i passi più notevoli del comunicato e specialmente l'accenno all'accordo con la Germania e termina: Si può, quindi, concludere che non risulterà circa la questione balcanica alcuna divergenza nelle intese politiche e che i due Stati rimarranno saldamente uniti continuando a procedere fianco a fianco nella stessa maniera e con la stessa ferma volontà di pace che hanno ottenuto nel recente passato successi così rilevanti. Così l'intervista di Abbazia ha confermato tutte le grandi speranze con le quali fu salutata, e tranquillamente e fiduciosamente i cittadini dei due Stati, ai quali si associano quelli dell'Impero germanico, possono dedicarsi ad opere civili ed economiche.

La triplice alleanza si presenta al mondo politico potente per la sua forza e grande per la sua volontà di pace.

Comenti tedeschi

BERLINO, 19.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nella sua rivista settimanale, scrive:

Durante gli ultimi colloqui che si sono protratti per cinque giorni, il conte Berchtold ed il marchese Di San Giuliano hanno avuto occasione di discutere a fondo le questioni politiche pendenti. Il comunicato ieri pubblicato rileva con ferme parole il completo accordo nelle idee direttive della politica estera dell'Austria-Ungheria e dell'Italia. Il lieto risultato delle conferenze di Abbazia, sarà apprezzato con sincera soddisfazione tanto nei due paesi nostri alleati, quanto in Germania.

Diffidenze inglesi

circa gli accordi austro-italiani

LONDRA, 19.

Il convegno di Abbazia è stato seguito con grande curiosità, se non con vero interesse, dalla stampa inglese. I commenti sono stati scarsi e non eccessivamente simpatici.

E' evidente [illegible] nell'opinione pubblica del Regno Unito si viene destando una certa inquietudine per la posizione futura dell'Italia e dell'Austria nel Mediterraneo e per il possibile appoggio che queste due Potenze potrebbero dare navalmente alla Germania nel caso di un conflitto coll'Inghilterra e colla Francia. I giornali parigini hanno tanto insistito sulla esistenza di una separata convenzione navale fra le Potenze della Triplice, a corollario del Trattato di alleanza, che il dubbio comincia a nascere anche in Inghilterra e si ritorna a sospettare che la conquista di Tripoli, per parte dell'Italia, abbia costato a questa l'obbligo di mutare politica non soltanto verso la Francia, ma anche verso l'Inghilterra.

Secondo i più autorevoli quotidiani londinesi nel convegno di Abbazia oltre che della questione albanese (la quale tiene per il momento il primo posto) i due ministri degli esteri, il Marchese Di San Giuliano e il conte Berchtold, si sarebbero appunto occupati di definire con maggiore esattezza la posizione rispettiva dell'Italia e dell'Austria nell'Adriatico e della triplice nel Mediterraneo di fronte ad un possibile conflitto colle potenze dell'Intesa.

Sono pure seguite con curiosità le voci diffuse dai giornali viennesi intorno ad una eventuale richiesta di compensi per parte dell'Austria la quale avendo visto l'Italia rafforzarsi nel Mediterraneo colla conquista di Tripoli e la Germania saldamente stabilire i suoi interessi nell'Asia Minore colla costruzione della Ferrovia di Bagdad, desidererebbe fissare per sè stessa una zona d'influenza in Cilicia onde non restare a mani vuote nel caso che venga il momento di stabilire il controllo europeo sulle provincie asiatiche dell'Impero Ottomano.

Anche di ciò si sarebbe occupato il convegno di Abbazia, almeno a quanto telegrafano i corrispondenti inglesi da Vienna...

Pubblichiamo, per debito di cronaca, queste impressioni del nostro corrispondente di Londra; ma dobbiamo notare che i giornali inglesi si abbandonano troppo facilmente a fantasie pessimiste. Niente nelle buone rivelazioni e nelle intenzioni del Governo italiano, è mutato e l'antica amicizia continua inalterata, per l'Inghilterra e per il popolo inglese.

Fino ad ora i giornali inglesi avevano saputo resistere alla infatuazione anti-italiana della stampa francese, ed è sperabile che non cedano ora, raccogliendo notizie fantastiche, a quella corrente della stampa francese, la quale si compiace, bene a torto, ad attribuire all'Italia i più neri propositi.

Comenti francesi

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale sull'incontro di Abbazia riprodotto oggi da tutti i giornali ha evidentemente aumentato quelle preoccupazioni che la stampa francese non nascose nei giorni scorsi. Quasi nessuno di coloro che oggi commentano il comunicato crede che durante l'incontro suddetto i due uomini di Stato si siano soltanto occupati delle questioni che riguardano specialmente i rapporti tra Italia ed Austria.

Molti si sforzano di immaginare gli altri temi che possano essere stati trattati e gli accordi che possano essere stati presi e parlano delle altre questioni concernenti l'Albania e l'Epiro, l'Asia minore e la preponderanza nel Mediterraneo.

Parecchi sono poi coloro che giungono a questa conclusione che cioè da questo episodio diplomatico i vincoli della triplice sono certamente usciti rafforzati.

Divise sono per altro le opinioni intorno alla parte che la Germania può aver avuto nell'incontro di Abbazia, ma il pensiero prevalente è che sia stata la Germania che abbia influito a stringere i legami della Triplice. Comunque i giornali che fanno queste osservazioni insistono nel dire che tanto più si rende ora necessario un uguale consolidamento della triplice intesa. Le preoccupazioni che la stampa dimostra in seguito ai temuti accordi presi in Abbazia contribuiscono quindi a dare una maggiore importanza alla imminente visita dei sovrani inglesi al presidente della repubblica e ai colloqui che Sir Grey avrà certamente col ministro Doumergue.

Per completare questa cronaca non posso tacere quanto abbia servito al giuoco di alcuni giornali un articolo comparso nel *Secolo* di Milano relativo agli inconvenienti prodotti dalla alleanza tra l'Italia e l'Austria e dall'allontanamento dell'Italia dalla Francia.

Bethmann Hollweg a Di San Giuliano

CORFU', 19.

Il Cancelliere dell'Impero tedesco, Bethmann Hollweg, ha inviato al Ministro degli Esteri italiano, Marchese Di San Giuliano, il seguente dispaccio:

« Vogliate accettare i miei migliori ringraziamenti per l'amabile telegramma che Voi ed il Conte Berchtold mi avete diretto. Felicitandovi calorosamente per il lieto risultato che hanno avuto i vostri colloqui di Abbazia, tengo ad unirmi ai sentimenti di soddisfazione che voi ne provate. E' un vero piacere per me di rinnovarvi in questa occasione l'espressione della mia più sincera amicizia ».

Concessioni economiche in Asia Minore all'Austria

VIENNA, 19.

Le Neue Freie Presse *pubblica che la zona di influenza economica che l'Austria riceverà nell'Asia Minore, è situata fra la Cilicia orientale, sfera economica della Germania, e la regione di Adalia, dove l'Italia nell'estate scorsa ha chiesto la concessione della linea ferroviaria.*

La Cilicia occidentale, che formerà la zona di influenza austriaca, ha un'estensione di circa 17.000 km. quadrati ed una popolazione di circa 200.000 persone. Vi sono magnifici boschi e vigneti.

Poco tempo fa una commissione viennese di archeologi si è recata a studiare la regione.

Una squadra austriaca ad Adalia

VIENNA, 19.

Secondo notizie da Vienna nel porto di Adalia sarebbe arrivata una divisione austriaca, composta delle navi Viribus Unitis, Taghetof, Zrinyi, *la quale intende fermarsi due giorni nel porto.*

Il bilancio militare austriaco

Aumenti per l'esercito e per la marina

VIENNA, 19.

La *Zeit* pubblica: Siamo informati che il bilancio ordinario dell'esercito per il 1914-15 presenta un aumento di circa 56 milioni di corone. Il bilancio straordinario dell'esercito e della marina subirà un aumento di 95 milioni di corone. I nuovi stanziamenti per le costruzioni navali sono circa di 426 milioni di corone ripartiti in 5 esercizi. La prima rata sarà probabilmente di 60 milioni.

Le progettate 4 *dreadnoughts* sposteranno 24 mila tonnellate.

L'imperatore d'Austria leggermente indisposto

VIENNA, 19.

Si è manifestato nuovamente all'Imperatore Francesco Giuseppe il catarro che gli cagiona la raucedine. Però si tratta di cosa leggiera. L'Imperatore lavora regolarmente ed anche ieri concesse le solite udienze.

Lo sciopero nuovamente allontanato?

L'abolizione del merito

e il livellamento sindacalista

Una delle richieste su cui hanno maggiormente insistito le rappresentanze dei ferrovieri è stata la domanda di abolizione dei punti di merito e delle promozioni a scelta. Sindacato e Federazione, benchè avversi su molte altre questioni e sulla valutazione dei metodi di lotta, si sono trovati però entrambi concordi nella pretesa di vedere abrogate quelle disposizioni che permettevano e permettono all'Amministrazione ferroviaria di selezionare il proprio personale, promuovendone i migliori, premiando i più attivi e i più intelligenti, spronando le volontà e le iniziative individuali, cointeressendo, insomma, materialmente e moralmente gli agenti ferrovieri all'organismo industriale e facendo sì che chi lavora di più e meglio abbia da parte dell'industria statale un giusto riconoscimento della propria benemerenza.

Le organizzazioni ferroviarie, invece, si sono opposte a questo criterio, come se si trattasse di un provvedimento iniquo e come se il fatto di riconoscere i meriti di chi ne dà realmente e costantemente prova costituisse, non un atto di giustizia distributiva, ma un privilegio odioso accordato agli uni con danno degli altri. Se il punto di vista delle associazioni ferroviarie trionfasse in tutte le organizzazioni produttive della vita moderna, non ci sarebbe più in nessuno nessuna spinta per acuire la propria intelligenza e la propria volontà verso un'attività più attenta ed un rendimento maggiore. Ogni stimolo di progresso individuale e di progresso collettivo sarebbe distrutto. Ciascun uomo diventerebbe una macchina passiva e indolente, senza gusto per il proprio lavoro, senza impegno personale verso il proprio compito, senza diretto sentimento di responsabilità di fronte al proprio dovere. Tutto ciò che costituisce la molla più forte dell'attività umana verrebbe immediatamente sostituito dal livellamento monotono, uniforme, comune degli sforzi e dei compiti, secondo il quale ciascuno dovrebbe contentarsi di operare il minimo necessario e sufficiente. Ma la più elementare psicologia sociale insegna che se l'individuo, parte infinitesima di una vasta e complessa organizzazione, s'accosta al proprio lavoro con in mente questo limite del « minimo necessario e sufficiente », è logico che il suo rendimento sia scarso, che la sua attività sia cattiva e discontinua, nulla la sua soddisfazione, torpide le sue facoltà; l'organizzazione di elementi così disposti non può essere che un'organizzazione scadente e decadente.

Questo è già di per se stesso un male comune in ogni burocrazia. Come togliere dunque di mezzo l'unico antidoto capace di rimediarvi?

Ecco dunque perchè lo Stato ha sempre cercato di opporsi alla distruzione dell'unico modo che ancora gli rimanga per distinguere nelle fila complesse dei suoi ordinamenti amministrativi quelli che lavorano con lena ed intelligenza da quelli che lavorano con indifferente e passiva meccanicità.

— Ma — è questa l'opinione che accampano i ferrovieri organizzati — noi vogliamo l'abolizione dei punti di merito e delle promozioni a scelta, perchè in pratica l'applicazione delle disposizioni di legge a questo riguardo si risolvono in favoritismi, quindi in ingiustizie che producono l'effetto opposto da quello preveduto o ripromesso dalla legge.

E' facile rispondere a questa obiezione che, invece di abolire radicalmente i premi ai meritevoli, si può studiare il mezzo più pratico per impedire in avvenire le ingiustizie e i favoritismi; ma che sarebbe assurdo distruggere un ordinamento sano, logico e razionale, unicamente perchè si avverano alcuni inconvenienti da deplorarsi e da evitare. Sarebbe lo stesso che volere abolito l'ordinamento della giustizia, perchè vi sono dei giudici corrotti o perchè vi sono stati dei furfanti assolti in Corte d'Assise.

Mettiamo pure che su cinque, otto, dieci casi su cento vi sieno da lamentare favoritismi e preferenze. Non è una buona ragione per condannare ed abrogare tutto il sistema attuale.

La concezione dell'abolizione dei punti di merito e delle promozioni a scelta, con conseguente livellamento di tutte le attività e di tutte le intelligenze, è una concezione cara alla mentalità sindacalista; quella mentalità per cui la vita umana e sociale dovrebbe trasformarsi in un arido casellario di sforzi limitati e di intelligenze medie, misurate ciascuna col criterio del minimo denominatore comune.

In tutto ciò si riscontra una tendenza sindacalista, che chiameremo inconsciente o teorica; la quale mira a convertire gli uomini in numeri per meglio e più completamente assorbirli nel Sindacato in modo che non esistano più i varii gradi, i varii valori di impiegati, ma esista solo il Sindacato. Però, oltre questa tendenza, ve n'è un'altra, che corrisponde ad un piano e ad una tattica sindacalista ben più evidenti ed importanti: la tattica è quella di togliere allo Stato ogni arma con la quale possa esercitare la sua azione sullo spirito dei proprii dipendenti; di distaccare i varii organismi, allontanarli sempre più dalla compagine centrale; di accrescere la potenza del Sindacato di tutte quelle facoltà e prerogative che si saranno tolte all'ente statale.

Per ciò, si guerreggia tanto ostinatamente attorno ai punti di merito e alle promozioni a scelta. Non è per accrescere la giustizia nel trattamento del personale: è per diminuire lo Stato di fronte al suo personale.

I ferrovieri delle secondarie a Congresso a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 19.

Alla Camera del lavoro si è iniziato ieri il terzo Congresso nazionale dei ferrovieri delle Secondarie, dei tramvieri e degli addetti alla navigazione dei laghi.

Prese per primo la parola l'on. Pampolini, assicurando i congressisti che, come componente il gruppo parlamentare socialista, porterà valido contributo per l'accoglimento dei desiderata della classe.

Parlò poscia Bellelli, segretario della Camera del lavoro, portando il saluto degli organizzati e assicurando l'ampia e completa solidarietà dei lavoratori con la classe dei ferrovieri. Mussini e Vacondio recarono l'adesione dei ferrovieri. Landi propose un voto di plauso al Comitato centale del Sindacato.

Dopo di che il Congresso è rinviato ad oggi.

IL CONSIGLIO GENERALE A QUESTA SERA

Lo sciopero non si farà

ANCONA, 19, ore 13.

Come era stabilito, stamane alle ore 9 i membri del Comitato centrale del Sindacato si sono riuniti nella sede del Comitato in Corso Mazzini. Sono intervenuti: Parodi di Udine, Rusconi di Venezia, Celesia di Rivarolo, Bartolucci di Ancona, Castrucci di Pisa, Palazzo di Genova, Signorini di Rubiera, Perroni di Milano, Rosati di Torino, Guidi di Bologna, Oberti di Bologna, Marchetti di Ancona, Atò di Chiusi, e Mosca di Reggio Emilia.

Dei 15 mancava quindi il solo Scaglione che deve ancora giungere da Palermo.

Erano anche presenti i membri del Comitato Centrale che dovrà riferire al Consiglio Generale. Mancava però Livio Ciardi che si era recato a Napoli e poi da Napoli a Roma. Doveva partire ieri sera per Ancona, ma ha perduto il treno: cosicchè è atteso in Ancona con uno dei treni pomeridiani di oggi.

Data l'assenza dello Scaglione e del Ciardi, essendosi ritenuto necessario che tanto il Consiglio Generale quanto il Comitato Centrale fossero al Completo, si è deliberato di rimandare la seduta a questa sera alle ore 19.

I membri del Consiglio e del Comitato sono rimasti per qualche tempo a conversare e a discutere tra di loro nella sede di Corso Mazzini, poi si sono sparpagliati in città.

E' opinione generale fondata su fatti positivi e su sintomi evidenti che il Consiglio Generale non delibererà lo sciopero, ma molto probabilmente prenderà atto delle dichiarazioni del Governo e — pur non dichiarandosi soddisfatto — delibererà di riprendere in altro tempo l'agitazione.

Vi è una tendenza che vorrebbe almeno l'ostruzionismo o il sabotaggio. Ma forse neanche queste idee riusciranno a trionfare. La soluzione che ho detto più probabile tenderebbe a salvare il Comitato centrale di fronte alle masse organizzate e (per quanto possibile) di fronte al pubblico. Il Comitato potrà sempre dire di non essere rimasto soddisfatto delle promesse dell'on. Ciuffelli e di non avere ostacolato in nessun modo l'attuazione dello sciopero. Se questo non avviene, ciò dipende esclusivamente dal Comitato Generale a cui spetta deliberare, dopo aver vagliato tutti gli elementi di fatto che debbono pesare su una decisione di tanta gravità.

Ponzio Pilato ha fatto scuola.

Ma a parte questo palleggiamento di responsabilità e questo giuoco di formule, è certo che lo sciopero non è desiderato dalla grande maggioranza dei ferrovieri. E' giunta qui notizia delle deliberazioni prese ieri sera a Roma da una importante categoria ferroviaria inscritta al Sindacato, la quale si è manifestata alla unanimità contraria allo sciopero.

Alcuni stamane andavano sussurrando: « La Sezione di Ancona del Sindacato si è pure adunata ieri sera e con otto voti contro quattro ha deliberato in senso contrario alla attuazione dello sciopero. Questa notizia si è voluta tenere nascosta, anzi è stata smentita da qualche giornale, ma possiamo assicurarvi che è autentica ».

Secondo altri, però, la Sezione di Ancona del Sindacato avrebbe deliberato con otto voti contro quattro, non l'allontanamento dello sciopero, ma solamente di attendere le decisioni del Consiglio generale. Tale notizia mi sembra più verosimile. E' certo però che le *azioni* dello sciopero però sono fortemente ribassate.

La massa ferroviaria sente la inattuabilità dello sciopero e la « débacle » che ne deriverebbe pel Sindacato e una parte notevole di essa, specialmente in alta Italia, non vuole addirittura saperne dei propositi estremi ai quali i più scalmanati agitatori vorrebbero condurli. Se per un atto di disperata follia si tentasse lo sciopero, nelle fila stesse del Sindacato avverrebbero diserzioni enormi e tutta la decantata forza della organizzazione si ridurrebbe a nulla.

E' atteso ad Ancona stamane Costantino Lazzari, segretario politico del partito socialista. Come è noto, il 26 corrente si aprirà in Ancona il Congresso del partito socialista. Interessa anche a Costantino Lazzari che lo sciopero non avvenga.

Della impossibilità di attuare con qualche successo lo sciopero ferroviario sembrano ora persuasi anche gli anarchici di Ancona. A questo proposito è sintomatico l'articolo di fondo pubblicato nell'ultimo numero del giornale anarchico « Volontà », del quale si parla di sciopero e di rivoluzione come di cose da rimettersi a tempo opportuno.

Aspettiamo dunque fino a questa sera, se pure basterà la giornata di oggi per aversi una deliberazione del Consiglio Generale: cosa che non mi pare tanto facile.

Decio Papa consigliere estremo

Ore 16.

E' venuto in Ancona Decio Papa, presidente della cooperativa ferrovieri di Milano, il quale ora è fuori del sindacato, ma ha fama di esperto organizzatore. Sembra che i dirigenti del sindacato abbiano chiesto i suoi lumi trattandosi ora di trovare una via di uscita più decorosa dopo tanto scalpore suscitato e tanta attesa che sta per essere completamente delusa. Decio Papa somiglia al clinico che viene chiamato al consulto coi medici curanti quando l'infermo è in stato allarmante. Si dice che anche egli consigli di soprassedere prima di ricorrere a mezzi troppo estremi che l'infermo — il sindacato — non potrebbe sopportare.

L'adunanza di questa sera fissata ufficialmente per le ore 19, come vi ho telefonato, sarà tenuta non più alla sede del Comitato in corso Mazzini, ma alla Casa del proletariato, laggiù nel popolare quartiere degli Archi lontano dai rumori e delle indiscrezioni di questa industre e agiata borghesia che nei pomeriggi estivi affolla le vie centrali. Il cambiamento del luogo di convocazione è stato per altro deciso per una ragione molto più semplice. Lassù al terzo piano della casa di corso Mazzini non vi è una stanza così vasta da poter raccogliere comodamente 28 persone quante sono in tutto quelle che compongono il Comitato e il consiglio generale del sindacato, l'adunanza stessa sarà preceduta da parecchi colloqui preparatori che i componenti i due organi direttivi del sindacato, hanno fissato fra loro in veste privata per uno scambio di idee prima di affrontare la discussione nella adunanza ufficiale.

Del resto tutte le colazioni e le merende dei ferrovieri in Ancona sono ora amareggiate da discussioni e da diverbi intorno alla agitazione delle classi. Chi vuole lo sciopero, chi la non benevola attesa, chi l'ostruzionismo, chi il sabotaggio, chi la continuazione degli attuali sistemi di tensione nervosa allo scopo di stancare il governo, chi se la prende con la Federazione, chi col Sindacato, chi con i giornalisti, chi con il comm. Bianchi, chi con Ciardi, Bitelli e Frungi e altri personaggi; e in ogni ritrovo si parla di milioni e milioni concessi o da concedere ai ferrovieri come se si trattasse di centesimi. In mezzo a tutta questa babele nessuno più si raccapezza. I ferrovieri si [illegible] per nascondere l'amarezza della immancabile sconfitta che li attende.

Questa sera o domani o doman l'altro conosceremo una nuova elaboratissima formula di più, un nuovo bollettino sanitario del sindacato e lo trasmetteremo ai nostri giornali con una serietà che ormai duriamo fatica a ostentare. La verità è ancora una sola: che il sindacato si sta accorgendo di avere sbagliato e che lo sciopero verrà perchè il buon senso della massa ha reagito contro l'« infatuazione degli agitatori ».

Sciopero per un giorno?

Ore 18.

Vi confermo le impressioni ottimistiche che sono diffuse in città, quantunque come avviene nello stato del mare e in quello del cielo esse subiscano di ora in ora qualche leggera variazione. Ora, per esempio, si va vociferando ancora che il Consiglio generale del Sindacato sarebbe propenso a deliberare uno sciopero di protesta per il 1.o maggio.

Il Consiglio generale e i membri del Comitato centrale si sono adunati privatamente nella Casa del proletariato; ma la decisione ufficiale sarà presa stasera tardi.

Le autorità hanno preso tutte le misure necessarie per fronteggiare qualunque evenienza. Stamane le truppe qui destinate erano tutte consegnate. Poi alle 11,30 è stata tolta la consegna. Sono state fatte scendere a terra le compagnie di sbarco della nave « San Marco » e delle siluranti, ma ciò solo per averle disponibili in ogni ora anche nel caso cioè che il mare si ingrossasse rendendo difficile lo sbarco dei marinai.

CASTELLI.

A Montecitorio...

Di solito a Montecitorio c'è sempre un po' di discussione, anche quando i lavori parlamentari sono sospesi e l'aula riposa tranquilla nella sua penombra, spolverata e lucidata, monda dei mucchi di carta che i suoi ospiti vi sogliono lasciare... Di solito c'è sempre un po' di conversazione, più o meno animata, a Montecitorio; nella « farmacia », dove non la sola politica è l'argomento delle discussioni; nei corridoi, dove la politica, mescolata ai fatti del giorno, alle persone e alle cose della vita parlamentare, è interpretata in vario senso e suggerisce copia di commenti, di critiche, di considerazioni e di osservazioni....

Sono presenti a Roma circa cento deputati, alcuni dei quali trattenuti qui dal fantasma dello sciopero, altri intenti alle loro cure professionali e preoccupati assai poco di quel che si dice e di quello che avviene; altri, abitualmente residenti a Roma e... quotidianamente presenti alla Camera...

Naturalmente, fra l'altro, si parlava anche dell'agitazione ferroviaria...

— Il Sindacato ha voluto dapprima assumere un atteggiamento intransigente e ostile anche a quelli che hanno cercato di unirsi a lui... Esso ha tenuto a mostrarsi poco disposto, anzi tutt'altro che disposto, a unirsi a quelli che, pur riconoscendo le ragioni dei ferrovieri, non si abbandonavano ad un atteggiamento violento...

— Lo sciopero difficilmente avverrà — soggiungevano altri —. Il Sindacato, se ha il senso della sua responsabilità, non può abbandonarsi alla furia di un gruppo. Deve ormai attendere la convocazione del Parlamentino. Sarebbe poco serio dire al pubblico: « poichè ricorre il 1.o maggio, protesteremo scioperando per un giorno o due ». E come mai il Sindacato non considera un atto molto importante: che cioè contro lo sciopero si sono manifestati anche dei socialisti ufficiali, alcuni di quelli che alla Camera dovranno sostenere le ragioni dei ferrovieri?

— Il colloquio tra il Ministro e il Sindacato avrebbe dovuto avvenire prima; ma il fatto che nella Commissione i ferrovieri avranno tre membri e la convocazione in maggio del Parlamentino, dovrebbero indurre il Sindacato ad attendere senza precipitare gli avvenimenti. La questione ferroviaria sarà una delle prime che la Camera affronterà alla ripresa dei suoi lavori; e vedrete che non soltanto i socialisti ufficiali si occuperanno con amore della classe ferroviaria.

La impressione prevalente alla Camera era che nella riunione di stasera ad Ancona, il Consiglio Generale non avrebbe proclamato lo sciopero...

— Un atteggiamento violento — diceva un deputato — che danneggerebbe il paese, ci distoglierebbe dal proposito di discutere a fondo e con benevolenza le domande dei ferrovieri.

A Napoli si vigila

NAPOLI, 19.

Tutti i dirigenti del nostro compartimento ferroviario erano ieri sera alla stazione centrale. Prestavano servizio d'ordine pubblico i commissari Cosentino e Grossi, i delegati Carcaterra e Tisso, due capitani dei carabinieri, trenta militi e varii agenti in borghese. Sulla linea di Roma erano schierati una compagnia di bersaglieri e un plotone ciclisti. Ma tutti i treni giunsero e partirono in perfetto orario.

All'Assemblea degli impiegati civili vi sarà oggi l'assemblea degli impiegati delle ferrovie per l'approvazione di importanti deliberazioni.

Falso allarme a Firenze

FIRENZE, 19.

Ieri sera si era diffusa la voce che lo sciopero dei ferrovieri avrebbe avuto principio alla mezzanotte e perciò una animazione insolita si verificò alla stazione di Santa Maria Novella.

Il questore, comm. Tarantelli, dispose uno speciale servizio di vigilanza. Agenti e carabinieri furono concentrati alle stazioni.

La voce era falsa ed il servizio per tutta la notte si è svolto con la massima regolarità.

A Bari

BARI, 19.

Questa mattina era indetto un comizio di ferrovieri a cura della Camera del lavoro, ma il comizio non ha avuto luogo per mancanza di oratori, poichè il segretario della nostra Camera di lavoro è stato chiamato ad Ancona per partecipare alla riunione. Inoltre il Malatesta è stato pure chiamato ad Ancona. Già si era radunato numeroso pubblico per assistere al comizio.

A Palermo

PALERMO, 19.

I ferrovieri hanno tenuto due riunioni alla Borsa del lavoro stamane e nel pomeriggio. Hanno parlato il prof. Longai, il rag. Raimondi, l'avv. Purpura, La Farina.

La riunione si sciolse senza alcun incidente al grido di viva lo sciopero generale, abbasso il governo, abbasso Bianchi e abbasso il ministro Ciuffelli.

I postelegrafonici a Catania

CATANIA, 19.

Ieri sera si sono riuniti i postelegrafonici di Catania per deliberare in merito al contegno da tenere dopo la risposta data dal Ministro al Consiglio generale della Federazione. Dopo viva discussione l'assemblea deliberava di aderire all'intimazione dell'*ultimatum* al Governo.

Lo sciopero degli operai del tabacco

Sciopero generale

I lavoratori del tabacco continuano nello sciopero che è stato attuato, tra ieri e oggi, in parecchie città, come a Roma, Napoli, Firenze, Venezia, Bologna, Torino, Sestri Ponente, Modena, Perugia, Chiaravalle, Palermo.

Per domani è indetto a Roma un comizio.

A Chiaravalle

CHIARAVALLE, 19.

Ieri sera in una imponente assemblea del personale della locale manifattura tabacchi, si è dichiarato lo sciopero generale di classe. Hanno parlato il segretario della Camera del lavoro di Iesi, l'operaio Mengoni e Martorelli per il Partito Repubblicano.

Fu quindi spedito un telegramma di solidarietà al C. C. della Federazione nazionale dei lavoratori dello Stato risiedente a Roma. L'astensione del lavoro si prevede sia unanime.

A Catania

CATANIA, 19.

Gli operai della manifattura tabacchi di Catania si sono riuniti nei locali della Casa del Popolo e dopo breve discussione hanno deliberato di addivenire allo sciopero che avrà principio domani.

A Torino

TORINO, 19, ore 17.

Continua lo sciopero nella manifattura dei tabacchi. Le scioperanti sono 1850. Non hanno fatto sciopero le capesala che sono circa 50. Il direttore interpellò sulle intenzioni della classe una commissione di operaie la quale si schermì dicendo che essa eseguiva alla lettera gli ordini emanati dal Comitato centrale; e che quindi non sapeva dare risposte impegnative.

Qualche dato di fatto

Intorno all'improvviso sciopero degli operai dei tabacchi abbiamo voluto chiedere qualche dato di fatto perchè il pubblico sappia e possa giudicare. Anzitutto assicuriamo i fumatori: nei magazzini vi sono sigari, sigarette e pacchetti di tabacco da bastare per tre mesi. Onde vi è tutto il tempo di discutere il memoriale che gli operai dei tabacchi hanno presentato al ministro delle finanze, magari tenendo tutte le manifatture chiuse. Da questo lato il pubblico non deve aver dunque alcun timore.

Ecco ora le notizie che ci sono state fornite a Palazzo delle Finanze.

Le domande che fanno gli operai e le operaie dei tabacchi sono parecchie ed a doverle soddisfare tutte sarebbe necessaria una spesa di 8 milioni e mezzo in più all'anno. Vediamo quali sono le principali richieste.

Gli operai domandano l'aumento del 25 per cento dei salari, ciò che importerebbe la spesa di 3 milioni in più; inoltre la diminuzione delle ore di lavoro da 8 a 7: con un maggior dispendio per lo Stato di circa un milione e mezzo.

Quanto alla diminuzione delle ore di lavoro ci si faceva osservare che in Francia e in Austria dove pure c'è il monopolio dei tabacchi, gli operai lavorano dalle 9 alle 9 ore e mezza; come potrebbe essere giustificata quella diminuzione in Italia?

Quanto ai salari diamo le ultime cifre della manifattura dei tabacchi di Roma:

Uomini a giornata: artieri L. 6,16; operai comuni L. 5.22; a cottimo: artieri L. 6.55; operai comuni L. 6.42: — media dei salari degli uomini L. 6.28.

Donne a giornata: istruttrici e verificatrici L. 3,56; operaie L. 3.11; a cottimo spagnolette L. 3.20; lavori diversi L. 3.30: — media dei salari delle donne L. 3.30.

Fra gli operai dello Stato quelli dei tabacchi sono dei meglio pagati; se si dovessero aumentare i loro salari, converrebbe pure pensare anche alle categorie degli altri ministeri. E v'è da aggiungere che operaie dei tabacchi con 8 ore di lavoro guadagnano il doppio ad esempio delle cotoniere che lavorano 10 ore.

Chiedono poi gli operai e le operaie dei tabacchi un maggior concorso dello Stato per le pensioni (onde queste raggiungano le 600 lire per le donne e le 1000 per gli uomini) sussidi per le puerpere, una retribuzione pei giorni festivi non domenicali, congedi annuali con paga, ecc., ecc. Intanto per le pensioni è da constatare che esse raggiungono in media le 500 lire per le donne e le 900 lire per gli uomini.

Come si vede dall'insieme delle domande e dalla condizione attuale degli operai e delle operaie dei tabacchi si tratta per essi di passare da una condizione buona ad una condizione migliore. I salari poi non si possono assolutamente dire salari bassi, essendo più alti di molti delle manifatture libere, ed in quattro anni la media dei salari stessi, come rileviamo da uno specchietto riguardante la manifattura di Roma, è cresciuta per gli uomini da L. 5.11 a L. 6,26 e per le donne da L. 2,66 a L. 3,36.

Non ci sembra dunque che vi fosse l'urgenza del disagio e tanto meno della fame. Si trattava, ripetiamo, di miglioramenti, sui quali si poteva dar tempo al Ministro nuovo di un esame adeguato.

Invece si è deciso lo sciopero improvviso. Perchè? Non lo comprende l'on. Ministro delle finanze che aveva promesso a chi gli aveva parlato degli operai dei tabacchi di studiare e, nei limiti del possibile, di provvedere a soddisfare qualcuna delle domande: e tanto meno lo comprenderà il pubblico quando dall'esame delle cifre avrà veduto di che si tratta.

Le manifatture di tabacchi sono in tutto diciassette, suddivise in quindici città — poichè Firenze e Napoli ne hanno rispettivamente due — e cioè: Roma, Bologna, Venezia, Modena, Sestri Ponente, Torino, Bari, Catania, Cagliari, Palermo, Lucca, Firenze, Milano, Chiaravalle e Napoli.

In esse sono occupati complessivamente 15.000 donne e 8200 uomini.

Una donna schiacciata da un tram a Napoli

NAPOLI, 19, ore 16.

Poco prima di mezzogiorno Giuseppina Lombardi, al corso Vittorio Emanuele, presso l'Arco Mirelli è stata investita da un tram che le è passato sul corpo riducendola un informe ammasso di cenci e di carne sanguinante. L'orribile scena si è svolta in un attimo. Subito si è adunata una gran folla e con tutte le cure che era possibile avere, fu pietosamente raccolto quel misero corpo; fu adagiato in una carrozzella e trasportato all'ospedale dei Pellegrini, ma solo per farlo benedire da un prete e farlo quindi trasportare nella cella mortuaria. Il manovratore, certo Rocco, è stato tratto in arresto.

Viaggiatore di commercio suicida a Firenze

FIRENZE, 19.

Ieri sera, circa le 22, alcuni cittadini rinvennero, nel mezzo del viale Milton, un giovane in una pozza di sangue. Accanto a lui si trovava una rivoltella ancor fumante. Lo sconosciuto fu raccolto e per mezzo di una pubblica vettura trasportato all'ospedale di Santa Maria Nuova. Il medico di guardia giudicò il caso disperato. Infatti poco dopo che il giovane era stato trasportato nell'ospedale, cessava di vivere.

Il suicida venne identificato per il commesso viaggiatore Augusto Galli, di anni 30, di Firenze. In una tasca delle vesti gli si rinvennero un libretto ferroviario rilasciato dal Compartimento di Milano e un biglietto dove il Galli aveva scritto di essersi deciso al triste passo perchè stanco della vita.

Il pretore di Montecarotto suicida con una revolverata

MONTECAROTTO, 18.

Stanotte s'è suicidato, con una revolverata, il nostro pretore avv. Ugo Luciani, di anni 40, nativo di Pedaso.

L'avv. Luciani era da qualche tempo afflitto da nevrastenia, che in questi ultimi giorni si era andata acutizzando. Per consiglio dei medici, egli aveva chiesto alla R. Procura di Ancona un congedo. Ieri appunto s'era recato all'uopo costì e pare che il congedo lo avesse ottenuto per un mese.

Evidentemente egli, la scorsa notte, deve essere stato preso da un grande sconforto ed ha preferito troncarsi la vita anzichè sottoporsi alle cure e ai riguardi. In una piccola memoria, trovata sul comodino, ha lasciato scritto:

— *Mi uccido perchè ho lo spirito turbato. Non posso guarire. Mi sento assai depresso.*

Stamane alle 9 la sua padrona di casa, signora Adele Solazzi, presso cui era a pensione, essendo scapolo, è salita alla sua camera per portargli, come sempre, il caffè, ed è entrata. Credendo che dormisse, lo ha chiamato per svegliarlo; e, non avendo avuto risposta, s'è accostata al letto e lo ha scosso. Allora soltanto s'è accorta che l'avv. Luciani aveva il capo reclinato sul guanciale insanguinato e stringeva ancora in pugno la rivoltella. La signora Solazzi è corsa a chiamare un medico, che però non ha potuto far altro che constatare la morte del disgraziato.

Cronache di Sardegna

La Mostra zootecnica di Ozieri

OZIERI, 19.

Oggi venne aperta la mostra zotecnica, che negli scorsi anni richiamava in questa città folla straordinaria di forestieri.

Oggi gli allevatori assistono con viva preoccupazione alla mostra, che dimostra i grandi sforzi della loro buona volontà attraverso le difficoltà.

Va da sè che i prodotti esposti, per quanto pregevoli, non sono nel numero degli altri anni.

Dalla Maddalena

MADDALENA, 18.

UNA CONFERENZA DI S. FARINA

Ieri sera, alle ore 21, nella grandiosa sala della Società «Elena di Montenegro» gentilmente concessa, dinanzi alle maggiori autorità civili e militari ed a quanto di più intellettuale conta questa città, Salvatore Farina tenne una conferenza dal titolo «Gli animali nostri amici».

Fu un'ora di vero godimento intellettuale, ed alla fine l'illustre conferenziere fu salutato da molti applausi.

GARE GINNASTICHE

Oggi alle nove e mezzo, nel grande cortile della caserma della Regia Marina, le squadre dei marinai che prenderanno parte alle prossime gare ginnastiche di Genova, diedero alcuni saggi di ginnastica, sotto il comando del tenente di vascello signor Ceccarelli e del valentissimo istruttore maresciallo sig. Lauzzi.

Il sig. ammiraglio aveva gentilmente invitato alla simpatica riunione le rappresentanze civili e militari della città, ed un'accolta di gentilissime signore e signorine. I saggi dei baldi giovani furono eseguiti con la massima sicurezza e precisione, ed all'ultimo furono lungamente applauditi.

IL VELIERO «DAINO»

Il veliero «Daino» del compartimento di Genova, comandato dal capitano Lodovico Pisano che in seguito ad investimento si era affondato in questi paraggi (golfo di Liscia) è stato sufficientemente riparato e quindi pronto per essere rimorchiato a Viareggio.

ENCOMIO

Ci è doveroso segnalare alla pubblica riconoscenza i nomi dei componenti l'equipaggio della barca denominata San Leonardo «che al miracolosamente salvarono le dieci persone, le quali mentre ritornavano da una gita in barca stavano per annegare. Essi sono: Morello Gaetano, Faiella Vincenzo, Meloni Tecano, Delmonte Giuseppe ed il ragazzo Conti Alessandro.

La serrata degli armatori liberi e le sue cause

Meno retorica e qualche cifra

Il persistere della serrata preoccupa ed impressiona. Evidentemente ben gravi e ben serie debbono essere le ragioni che spingono i nostri armatori a perdurare in una decisione così dannosa ai loro interessi particolari e così pericolosa per il nostro commercio marittimo. L'opinione pubblica non può non preoccuparsene.

Riescirà di conseguenza di sommo interesse il riassunto d'una specie d'intervista che sull'argomento abbiamo avuto con un armatore da noi interpellato specialmente sui motivi che hanno determinato tale estrema misura:

— Questi moventi — ci disse il nostro intervistato — sono di due specie: quelli d'ordine disciplinare e quelli d'ordine economico. E' necessario, prima di tutto, un rapido esame sull'antifatto.

Quando il capitano Giulietti, segretario onnipossente della Federazione della gente di mare, ha fatto scioperare gli equipaggi della Società Italiana di Servizi Marittimi con sede a Venezia, egli non sperava certamente dopo quasi due mesi di sciopero di ottenere la vittoria che ha conseguito, perchè non poteva certamente prevedere il Decreto del ministro Millo che accordava concessioni più laute di quelle che egli aveva domandate col suo primo memoriale.

Noi armatori della marina da carico, non potevamo che restare spettatori della lotta, e grande fu la nostra sorpresa nel vedere che le altre Società sovvenzionate come la Marittima di Genova e la Sicilia di Palermo, si tenevano in disparte senza appoggiare la loro consorella; non era mestieri essere nè indovini nè chiaroveggenti per prevedere che, finita la lotta coll'«Italiana», il cap. Giulietti avrebbe diretto i suoi attacchi contro le altre due Società pure sovvenzionate.

Infatti, dopo che l'«Italiana» ebbe ceduto, dette Società, senza neppure accennare ad una resistenza, hanno pure accettate le pretese del Giulietti. Forse avevano la speranza che il Governo le indennizzasse dei maggiori oneri a cui si erano sobbarcate, ed io auguro che la loro speranza si avveri.

Vinte così facilmente le Società sovvenzionate, venne la volta del Lloyd Sabaudo e della Ligure Brasiliana. Le due Società accettarono le imposizioni del Giulietti, che furono in seguito accettate pure dal gruppo delle altre Società transoceaniche, cioè la Navigazione Generale Italiana, la Veloce, il Lloyd Italiano e l'Italia, oltre la Sicula Americana.

La conseguenza naturale di queste facili vittorie, dovute non alla bontà della causa, nè alla forza della Federazione della Gente di mare, ma alla disunione fra le nostre maggiori Società, è facile a dedursi.

Il cap. Giulietti ed i suoi luogotenenti si atteggiarono senz'altro a veri e soli padroni della Marina mercantile. E' inutile ripetere quali furono i loro sistemi di sopraffazione: ormai tutti li conoscono fin troppo.

Si era al punto che noi non potevamo prendere con sicurezza un impegno per una nostra nave, perchè non eravamo sicuri di poterla far partire con un equipaggio che non si credeva obbligato ad osservare il contratto d'arruolamento.

Qualunque pretesto era valevole per infrangerlo, ed in mancanza di motivi apparentemente plausibili, un mal di pancia o di testa o di stomaco, più o meno collettivo, che avveniva al momento della partenza, impediva la partenza del vapore.

I medici, i capitani di porto e gli ufficiali della capitaneria, dichiarando che era difficile constatare in breve tempo se i sedicenti ammalati lo erano realmente o meno, li tenevano in osservazione, ed il vapore quindi non partiva, e se per combinazione si fosse trovato da rimpiazzare gli ammalati, i rimpiazzi erano intimiditi dai dirigenti della Federazione; e a noi, per non andare contro proteste e multe, che ci capitavano da ogni parte, specialmente dal Governo quando si trattava di vapori da esso noleggiati per la Libia (eccettuato il caso del Corigliano), non rimaneva altro da fare che adottare l'unica medicina efficace, cioè accettare, senza discussione, le imposizioni del cap. Giulietti o dei suoi luogotenenti, ed allora gli ammalati guarivano miracolosamente ed i vapori partivano.

A questo si aggiunge un altro fatto importantissimo.

Il Giulietti colle facili vittorie avute sulle Società per i motivi sopra esposti, ha naturalmente acquistato un grande ascendente non solo sulla bassa forza, ma anche sopra molti ufficiali, i quali, non curanti della loro dignità professionale, anzichè unirsi fra loro e discutere per ottenere da noi quanto ragionevolmente avrebbero potuto pretendere, hanno creduto più conveniente cercare di avere aumenti di paghe attraverso alle agitazioni dei loro subalterni.

Data questa condizione di cose, è possibile che un armatore possa affidare la sua nave ad un capitano e la direzione della macchina ad un macchinista alleati nella stessa Federazione col mozzo o col carbonaio?

L'armatore ha bisogno che tali cariche e tali mansioni siano coperte e disimpegnate da persone della massima fiducia sulle quali egli possa fare affidamento completo non solo per onestà e per correttezza, ma anche per l'autorevolezza e per l'energia necessarie alla tutela dei suoi vitali interessi di fronte all'equipaggio.

Come è mai possibile poter presumere questo da un capitano e da un macchinista i quali dovrebbero tenere in freno quello stesso equipaggio alla solidarietà e all'organizzazione del quale sono debitori di un miglioramento delle loro posizione e di un aumento qualsiasi di paga?

Non solo ciò non è possibile, ma sappiamo già per pratica che molti di quelli che sono alla direzione delle nostre navi, per non aver fastidi coi loro compagni di federazione, e tanto meno coi dirigenti rispettivi (i quali, come dichiararono ripetutamente, non hanno altro scopo che di far guerra al capitale), per crearsi un quieto vivere concedono sempre quello che a loro viene domandato, e noi abbiamo visto in quale proporzione sono da qualche tempo aumentate le ore straordinarie che paghiamo, e che per qualche persona dell'equipaggio rappresentano certamente un aumento del 50 per cento sulle loro paghe.

Giulietti vorrebbe federati insieme tutti, dal mozzo al capitano, e se riuscirà ad ottenere ciò in modo duraturo, potrà vantarsi di aver conseguito realmente quanto ha scritto sul «Lavoro»: la nostra morte, cioè la morte della «Marina Mercantile».

A meno che egli, come scrisse, non riesca a rialzarne le sorti con una grande cooperativa, che noi vedremo con interesse lottare sul mercato mondiale dei noli, contro gli armatori inglesi, greci, olandesi, norvegiani, ecc.... attendendone il risultato finale.

Rimane quindi ben certo e ben sicuro che per noi armatori una simile condizione di cose è assolutamente inaccettabile poichè ci porterebbe alla rovina. Le pretese non avrebbero mai un limite, i diritti dal mozzo al capitano sarebbero sempre in aumento ed i doveri diventerebbero una parola vuota di senso. L'autorità marittima sarebbe esautorata ed unica e sola sovrana sarebbe la «Federazione della Gente di mare».

A noi non rimarrebbe che o vendere i vapori, oppure se vogliamo continuare a far l'armatore, non potendo andare a fare il medico o il farmacista, cercare di farlo con una bandiera sotto l'egida della quale si ottenga una miglior tutela degli interessi della proprietà di quella che ora non è più lecito pretendere in Italia.

Conclusione dolorosa, ma inevitabile.

Esaurito quanto dovevo dire per la parte disciplinare vi dirò due parole per la parte economica.

Da un articolo del «Lavoro» abbiamo che le condizioni alle quali la Federazione della Gente di mare si degnerà permetterci di riarmare, sarebbero quelle della Navigazione Generale Italiana. Vogliamo sperare che siano quelle dei vapori da carico di questa Società, perchè quelle dei transatlantici sono molto più onerose.

Esse sarebbero press'a poco le seguenti:

Comand. e capi macch.	L.	650	mensili
1.o uffic. e 2.o macchin.	»	450	»
2.o uffic. e 3.o macchin.	»	300	»

Se a queste paghe si aggiunge circa l'11 per cento per ricchezza mobile, e lire 5 al mese per Cassa Invalidi, si avranno le seguenti cifre:

Comand. e capi macch.	L.	725	mensili
1.o uffic. e 2.o macchin.	»	505	»
2.o uffic. e 3.o macchin.	»	340	»

Dette cifre non sono esattissime, ma rappresentano delle medie molti vicine alle vere domandate.

Gli inglesi, che sono i nostri più forti concorrenti, pagano in media per i loro vapori da carico:

Comandante	da Lit.	400 a 450
1.o macchinista	»	350 » 400
1.o uffic. e 2.o macchin.	»	250 » 300
2.o uffic. e 3.o macchin.	»	150 » 200

Non escludo che in qualche raro caso possano percepire qualche cosa di più, ma viceversa sonvi di quelli che percepiscono meno.

Posso però affermare che sono le paghe medie.

Ne deduco che un nostro vapore da carico costerebbe per un mese con le paghe che pretende la Federazione per il solo stato maggiore L. 3.170, mentre per un vapore inglese la spesa sarebbe di lire 1.850, non avendo i loro armatori nè Cassa invalidi nè ricchezza mobile da pagare.

La differenza quindi sarebbe di L. 1320 al mese, ossia L. 15.840 all'anno, cioè oltre il 5 per cento sul valore medio delle nostre navi.

Se poi si vogliono confrontare queste paghe con quelle che pagano i greci, olandesi, norvegesi, ecc...., le paghe richieste dalla Federazione della Gente di mare per gli stati maggiori, sono certamente doppie di quelle pagate da queste nazioni.

Per la bassa forza invece noi abbiamo ora delle paghe presso a poco simili a queste nazioni, ma alquanto inferiori agli inglesi.

Ma è anche vero che molti dei nostri vapori di 4, 5 o 6 mila tonnellate che abbiamo comperato in Inghilterra, navigano in macchina con 6 fuochisti e nessun carbonaio, mentre noi siamo stati obbligati a mettere a bordo degli stessi vapori almeno tre carbonai, che costano fra paghe, panatiche, ecc.... non meno di 360 lire al mese, ed abbiamo per conseguenza la stessa spesa degli inglesi, che supera le altre nazioni.

Se noi dovessimo accettare un simile stato di cose, è inutile che il governo voglia fare delle leggi per proteggere la marina mercantile libera.

Essa per forza della concorrenza deve finire e nessuna protezione potrà salvarla: essa morirà, come vuole il cap. Giulietti, ma sarebbe la vittoria di Pirro, perchè qualche centinaio di ufficiali, sia di macchina che di coperta, dovrebbero cercare in altro modo di poter vivere, e qualche migliaio di *marinai* e *fuochisti* dovrebbero fare altrettanto.

Le 365.000 lire di gioielli rubate in treno

Riceviamo:

Per il furto di L. 365 000 in gioielli in danno del negoziante orefice Pucini Ettore, fu Francesco, nella linea Nizza-Genova-Civitavecchia, la Società dei Lloyds promette un premio di L. 25.000 e non di lire 10 mila, come fu erroneamente pubblicato, a chiunque fornirà notizie che possano assicurare il ricupero della refurtiva.

In caso di ricupero parziale il premio sarà dato proporzionalmente.

Misterioso assassinio in Sicilia

PALERMO, 19, ore 16.

Telegrafano da Boccamena che iersera alle 21 nel centralissimo Corso Umberto I il bettoliere Francesco Maniscalco, di anni 54, padre di famiglia, è stato ucciso con un colpo di arma da fuoco a mitraglia sparategli addosso a tradimento. Fu un vero miracolo se non rimasero feriti anche i figliuoletti del Maniscalco che s'intrattenevano con lui. L'assassino che compì il delitto profittando dell'oscurità della via è rimasto sconosciuto. S'indaga per identificarlo e arrestarlo.

Il processo delle fattucchiere al Tribunale penale di Sassari

SASSARI, 18.

Ancora le parti lese

Le fattucchiere, chiamate dinanzi al Tribunale per rispondere di innumerevoli truffe, facevano anche concorrenza agli inventori delle famose pomate contro la calvizie. Infatti, tra i citati all'udienza di oggi vi è un calvo, una guardia daziaria — non par vero! — che si rivolse alle streghe per farsi crescere i capelli.

E proseguono le deposizioni.

Giovanni Maria Pais, di anni 77, di Pizzomaggiore, ebbe rapporti di affari con la Saba e la Romane, narra di uno strano contratto per l'affitto di un fondo. Quando si recò in questo per raccogliere fichi, fu cacciato da un guardiano: evidentemente il contratto che gli avevano fatto firmare non aveva alcun valore.

Narra pure l'acquisto di una casa, acquisto che egli credeva di fare in società con la Saba e con la Romano. Quest'ultima voleva mandarlo nella Maddalena per trovare un tesoro.

Il Presidente, in seguito a dinieghi dell'imputata, legge le lettere scritte a Lucia Carboni ed a Sabina Montiglio a La Maddalena. In queste lettere si parla un po' di tutti, di scandali, di mogli e di mariti, di calunnie, di processi.

Si legge quindi il verbale di perquisizione eseguita a Maddalena dal maresciallo dei carabinieri Dedoni in casa di Lucia Demontis. In questa disposizione furono sequestrate le lettere della Romano. La Romano assicura che queste lettere non furono scritte da lei, ma sono effetto di un tranello.

Il vecchio Pais, a domanda della difesa, dice di aver portato via dalla Corsica, quando rimpatriò, circa 3000 lire. Aggiunge che una volta fu sorpreso dalle guardie doganali ad esercitare il contrabbando ed in questa occasione gli furono sequestrate 220 lire. Questo sequestro sarebbe posteriore alle truffe.

Il Pais racconta quindi che circa trenta anni fa trovò presso Castelsardo un sasso, che gli sembrò metallo prezioso. Nega d'aver mai cercato miniere e tesori. Il vecchio provoca spesso l'ilarità per certe sue frasi caratteristiche.

Il marito dalle quattro amanti

Teresa Mundula, di Ittireddu, poichè gelosa del marito, ricorse alla Saba e costei le disse che il marito aveva quattro amanti. Come metterle in fuga? In un modo semplicissimo: con due scapolari contenenti cotone, ali di pipistrello, sale ed altro! I due scapolari furono pagati 25 lire.

La Mundula poi racconta la storia di Marco Pisano, che aveva una figlia con gli spiriti e che sapeva la località in cui si trovava un tesoro. Diede danari anche alla Romano, e quando non ne ebbe più se ne fece prestare dal cuoco del seminario. Alla Saba complessivamente diede 420 lire.

E' poi udito *Peppina Solis*, una bella ragazza ventenne: ricorse alla Saba per essere protetta dalla maldicenza del mondo!

Agostino Rasini, lattivendolo, di Mores, dice che la Saba le propose di andare a Pizzomaggiore per consultare insieme il celebre fattucchiere Giorgio Carboni; si trattava di aiutare per mezzo di magie, una madre di famiglia con cinque figli. La Saba disse poi che il Carboni era «un buono a nulla».

Un'altra truffata, Maria Antonia Peralta, di Thiesi, dice che ebbe da fare con la Aru per guarire di una malattia. Diede un'elemosina per le anime.

Antonio Russo, contadino, racconta che la «Santa» gli promise un ritorno all'età dell'oro; tutti sarebbero divenuti buoni e ricchi ed avrebbe regnato la buona fede, l'amore, la felicità.

Egli non credette a tutto questo; ma la moglie diede soldi. La «Santa» disse che San Francesco avrebbe protetto dalla peste che era imminente la venuta del «Re barbaro».

Il Russu continua narrando che la «Santa» si inginocchiò chiedendo denaro. Egli minacciò di denunziarla al delegato di Pubblica Sicurezza.

La moglie di una guardia daziaria, Maria Scanu, diede circa 300 lire. Chiese alla «Santa» che cosa facesse dei danari e la «Santa» rispose che dava tutto alle anime della società.

La «Santa» chiede la parola; si alza e dice che «la Scanu ricevette due carri di denaro di più, meno no».

Anche altri truffati parlano del denaro e delle anime. Ad un certo punto i difensori chiedono a Maria Pisoni se conosca altre vittime. Il P. M. osserva:

— Ve ne sono un centinaio qui dentro, ed un migliaio fuori! Più troppo!

La madre della Pisoni, Teresa Pisjuddu, dice che la «Santa» aveva promesso non solo tesori, ma anche mariti alle ragazze!

Antonio Maria Cuccureddu, di Ittiri, fu invitato dalla «Santa» ad «entrare nelle anime», che conservavano la vista e facevano altri servizi pericolosi. L'«entrata nelle anime» costò al Cuccureddu 150 lire e la vista rimase nello stato di prima, anzi peggiorò.

Sebastiano Desole, pure d'Ittiri, diede 5 lire alle anime. La «Santa» vuole che gli si chieda quanti carri di danaro ha ricevuto e quanti ne sono arrivati nel suo villaggio, ma il Desole dichiara modestamente di non aver ricevuto nemmeno una «carrata» di denaro.

Giovanni Mulas di Ittiri, diede «mezzo scudo» per prolungarsi la vita e *Giovanna Maria Solinas*, sassarese, diede denari a «Zia Rosa» che voleva riscattarsi una casa. Più tardi la «Santa» disse che erano stati date alle anime benedette del purgatorio e la Solinas rispose: «Se è per le anime benedette siano. Se ne avrà te ne darò altri». Ed infatti, in più riprese, diede circa 200 lire, fra cui 10 lire destinate all'acquisto di un paio di scarpe.

Gavino Marras, orlolano pure di Ittiri, conobbe la «Santa» come «buona femmina», tutta devota alle anime del purgatorio, per le quali chiedeva offerte, assicurando che sarebbe venuta la fine del mondo e che solo i devoti si sarebbero salvati.

Dopo un breve riposo viene interrogato *Spano Antonio Giovanni*, di Villanova. Abitava in campagna in regione l'«Elbaciara». Fu iniziato al culto delle anime da certo Antonio Maria Sorria — che fu arrestato e prosciolto in istruttoria — e diede 237 lire per le anime. Questo Spano prestò il giuramento di segreto assoluto, davanti ad una reliquia. Quando richiese i propri denari la «Santa» gli rispose che non poteva restituirli, perchè li aveva consegnati al cassiere della società, che era San Francesco!...

Una guardia daziaria, *Gio. Maria Manconi*, da Nulvi, conobbe la «Santa» per mezzo della zia Giovanna Maria Marras, alla quale la Aru aveva detto «Se avete parenti che vogliono approfittare di questa devozione fateli entrare pure». Il Manconi continua:

— La «Santa» mi disse che il mondo sarebbe stato purificato e le diedi dieci lire. Mia moglie Giovanna Maria Marras le diede poi altri denari. Io ho avuto una malattia, di cui risento le conseguenze. «Santa Rosa» interrogò le anime sulla spesa occorrente per salvarmi, e le anime risposero: 65 lire. A mia moglie la Aru disse che se non avessi fatto la cura sarei morto nel 1912. Quindi si trattò di riattare una chiesa a Nulvi, sempre per salvarmi. Ma per riattare la chiesa occorreva il permesso delle anime, e dovevano essere pagate 75 lire. Così vendetti un giogo di buoi per 600 o 700 lire, che conservai in una cassa. Più tardi trovai che mancavano 200 lire, ed infine mia moglie mi confessò che aveva dato quei denari alla «Santa». Fu così che ci rimisi circa 300 lire.

Il genero del Manconi doveva morire. Per salvarlo il suocero pagò circa 300 lire.

Viene introdotta la levatrice *Speranza Dettori*, di Alghero.

Essa racconta che tre anni or sono la Chessa e la Pinna le parlarono di una «Benedetta» e di un «Reverendo», che erano invasati dall'anima di una maestra Corda duzza pazza, che si trovava al Manicomio. Mentre si trovava con la Pinna e la Chessa, stando sedute avvennero delle pioggie di rosari e di confetti. «Il secondo piano della casa — dice la Dettori — era disabitato, al primo eravamo noi soli. Non mi accorsi che entrasse nessun altro per fare avvenire queste pioggie. Anche in casa della Chessa avvenne una pioggia di denaro, ed eravamo noi tre sole. Quando cadevano monete e rosari, la Pinna e la Chessa gridavano: «Gloria! gloria!» e aggiungevano: «Tutto questo le mandano la *Benedetta* e il *Reverendo*».

«Più tardi — continua la levatrice — la Chessa ed alla Pinna, e queste due ultime loro i mobili, perchè me li avrebbero pignorati. Questo era stato profetizzato dalla *Benedetta* e dal *Reverendo*. In seguito mi fecero credere che l'anima del prof. Arthemalle era condannata, e siccome io abitavo al primo piano della casa da lui abitata, mi convinsero ad abbandonarla se non volevo perdermi anche io.

«Mia nipote Peppina Dettori, maritata Solinas, di Portotorres, venne ad abitare con me, dicendo che il marito la maltrattava. La Chessa e la Pinna le portarono via 2000 lire. La Dettori Peppina mandava la figlia a portar via denari al padre per darli alla Chessa ed alla Pinna, e queste due ultime andarono esse stesse a Portotorres, per invitare la bambina a portar via denari al padre.

Terminata questa deposizione, a causa dell'ora tarda il Presidente toglie l'udienza.

BAMBINI DELICATI!

Dal più al meno, salvo rare eccezioni, lo sono un pochino tutti. Debbono perciò essere attentamente vigilati. L'organismo infantile abbisogna giornalmente di una certa quantità di grassi e fosfati, sempre scarsi nella loro ordinaria alimentazione. A questa deficienza si supplisce con piccole dosi di Emulsione SCOTT, d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, il cui alto potere nutritivo risponde nel modo più completo alla richiesta di grassi e fosfati necessari ad uno sviluppo fisiologicamente perfetto. I bambini della cui alimentazione fa parte la Emulsione SCOTT, vanno immuni da qualsiasi forma di malattie esaurienti. Anche ai bambini già affetti

da Scrofola o Rachitici,

macilenti, in ritardo di dentizione, o in altro modo in precarie condizioni fisiche, la Emulsione SCOTT produce solleciti benefici di ricostituzione e conforto. Nessuna altra emulsione imitante quella genuina deve usarsi, ma soltanto la

Emulsione SCOTT

portante sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco che garantisce la autenticità del rimedio e gli effetti curativi.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

GIUNGONO

ogni giorno ad arricchire i nostri importanti assortimenti le più belle Novità

S. di P. COEN & C.

ROMA Tritone, 36

STOFFE per SIGNORA e per UOMO

Prezzi Mitissimi

FUORI ROMA CAMPIONI GRATIS

Comune di Firenze

Concorso per titoli a Direttore dell'Ufficio del Dazio di Consumo. — Stipendio L. 6000 lorde, con aumenti di L. 500 al 3.o, 6.o, 10.o, 14.o, 19.o e 24.o anno di servizio. — Età non superiore ad anni 40. — Licenza Liceale o di Istituto Tecnico e certificato comprovante cinque anni almeno di pratica in Uffici analoghi. — Scadenza ore 17 del 15 maggio p. v.

Chiedere copia del bando alla Segreteria del Comune. 1832

Cucinate con il Gas

Pulizia - Sollecitudine - Economia

FORNELLI e CUCINE

Per piccole o numerose famiglie, affittansi e vendonsi anche a rate ed a prezzi di fabbrica dalla

SOCIETA' ANGLO ROMANA

ai suoi abbonati

Magazzini di Esposizione e Vendita:

Via del Tritone, 25

Via Ancona, 23

Via Virgilio, 14

Via Merulana, 254

CASA DI VENDITE JANDOLO & TAVAZZI

A FIRENZE

3 PIAZZA TORINO (Villino Volpi)

dal 23 Aprile al Maggio 1914

VENDITA DEGLI OGGETTI IN FERRO BATTUTO

(già collezione Peruzzi De Medici)

e di altre pregevoli Opere d'Arte Antiche

ESPOSIZIONE Privata Martedì 21 Aprile 1914 Pubblica Mercoledì 22 » »

Catalogo semplice Gratis.

» Illustrato da 40 tavole L. 5 —

I DISCORSI DEL GIORNO

Nel regno d'Alpagà

Siamo così pigramente e sonnolentemente ostinati in quel vezzo metaforico che ci fa vedere un sostegno una colonna una pietra una ruota dello Stato in ogni funzionario dello Stato, che anche oggi, contro tutte le evidenze e malgrado tutti gli svegliarini dei fatti, mentre crediamo di opporre validi argini d'argomenti alla valanga burocratica, non le opponiamo in fondo che delle innocenti parafrasi della medesima metafora. Noi diciamo, in sostanza alla classe degli impiegati: — Non vedete che, levandovi *contro* lo Stato, cioè astraendo così crudelmente e violentemente dai suoi generali interessi del momento, voi siete vittime d'una perniciosa illusione, indebolite e minate i vostri stessi interessi, vi levate insomma contro voi stessi? Non siete voi stessi lo Stato, la parte sostanziale, la *macchina* dello Stato? — Ma il nostro ragionamento non può trovare appiglio e non può aver fortuna in gente che sta assolutamente sotto altro clima mentale, e che, senza metafore, risponde: — Ma non vedete che le vittime dell'illusione siete voi? Noi, non siamo lo Stato. — Anzi, uno dei soliti ineffabili segretari, che in tali occasioni sono ansiosamente intervistati dieci volte al giorno come tanti pretendenti al trono, ha detto addirittura: — Noi possiamo anche comprendere le ragioni del bilancio; ma ciò *non ci riguarda;* il bilancio non lo abbiamo fatto noi, e la guerra libica nemmeno! — Dunque: non solo gli impiegati non sono lo Stato, ma, più ancora, lo Stato *non li riguarda*. Non c'è nemmeno rapporto di comprensione reciproca. Incomprensione e diversità assoluta!...

E, per me, tra noi e loro stanno nel vero loro. Nessuna burocrazia, *mai*, fu veramente lo Stato dentro cui ha vissuto e da cui e per cui fu creata. La burocrazia fu sempre *indifferente*, fu sempre *senza spirito*. Spolpate gli Stati e i regimi di tutta la polpa delle idee in che unicamente consistono, disseccateli di tutto il sangue spirituale che li fa vivi, presenti, potenti, mutevoli, e non rimarrà altro che un'impalcatura neutra, di materia inorganica, dentro cui tutti i regimi possono indifferentemente passare e insediarsi: rimarrà cioè la burocrazia... L'illusione per cui gli storici sono generalmente portati ad attribuire una così grande importanza alla burocrazia nello spirito degli Stati e dei regimi moderni, tanto da definirla metaforicamente sostegno colonna ruota di essi, deriva, sì, da una ragione storica, ma di puro riflesso: essa non è altro cioè, che il riflesso dello sforzo perenne che tutti gli Stati e tutti i regimi si sono sempre imposti — pur senza mai riuscirci in modo efficace, tangibile, durevole — per cercar di comunicare e di infondere alla burocrazia il loro proprio spirito, di aggiogarla e di *interessarla* intimamente alla loro vita. E tutti gli Stati e tutti i regimi si sono sempre illusi di esserci riusciti, ma in effetto non ci riuscirono mai, nemmeno quando, alla vigilia della Rivoluzione, essi la avevano circondata dei massimi onori e delle più laute prebende che a danno degli altri le sia mai stato possibile di riscuotere. Furono appunto gli amministratori e i magistrati funzionari quelli che, lasciati imprudentemente diventar parlamentari, infersero i primi i più atroci e i più mortali colpi alla Monarchia che se li era lungamente accarezzati nel petto... Era, però, una illusione necessaria. Nel primo nascere e nel primo foggiarsi dei grandi Stati moderni sotto i pollici dell'Assolutismo, questo si era trovato nella necessità di dover subito disarmare e ridurre all'impotenza una classe troppo cresciuta, alfiera già dello Spirito e dell'Ideale, ora minacciante, per la rivalità, la frantumazione e l'annientamento. Ma dovette subito sostituirla con un'altra su cui avesse la sensazione di appoggiarsi per vivere la nuova vita. Lo Spirito e l'Ideale, ch'erano stati prima portati per le terre dentro le salde corazze dalla nobiltà a cavallo, non potevano rimaner senza alfieri e senza custodi, e furono affidati a molli panciotti su sedie di giunco. Cedettero allora veramente le armi alla toga. Gli uomini di legge ebbero i massimi onori. L'Assolutismo fondò la burocrazia, sua nuova salvaguardia, e cercò con tutte le sue forze di soffiargli il suo fiato. Nacquero così, con i grandi Stati moderni, doppia necessità spirituale oltre che pratica, le grandi organizzazioni e le grandi gerarchie amministrative degli Stati moderni. Nacquero in Francia e in Spagna, le due nazioni che più davvicino avevan potuto vedere nella Chiesa l'esempio e il modello d'una Monarchia e di un regime eternamente mantenutosi su un ingranaggio amministrativo. Altra illusione! La Chiesa intanto non ha mai mutato regime in quanto non è mai stata burocrazia, ma bensì è stata sempre gerarchia pura, Spirito... Tetragona a ogni penetrazione e a ogni animazione spirituale, pura materia inorganica e indifferente, pura *macchina*, lo Stato cercò di aggiogare e di *interessare* la burocrazia alla sua vita con tutti i mezzi, ma sempre inutilmente e solo illusoriamente. La rese, perfino, sul modello della nobiltà, a poco a poco, ereditaria come quella. Non parendogli abbastanza efficace interessare il solo individuo alla sua vita, cercò di interessarvi il figlio e il figlio del figlio. Nel fatto, la burocrazia francese della vigilia della Rivoluzione fu ereditaria. Le grandi cariche e le grandi magistrature divennero appannaggi familiari, si trasmisero di padre in figlio... Non valse: la burocrazia ne fece perfino traffico, come Esaù della primogenitura! E fu appunto questo carattere ereditario quello che diede alla burocrazia francese la massima potenza, quello che gli diede la maggior sicurezza di sè e le armi al momento opportuno la destrezza e la forza necessaria per rovesciare il regime!

Sebbene oggi il modo con cui lo Stato contemporaneo recluta la burocrazia sia ben diverso, pure si può osservare che non è però gran che diverso il modo con cui la burocrazia *si offre* al reclutamento. Anche negli stati contemporanei si può dire che lo spirito di ereditarietà burocratica presieda a quest'offerta, e quindi si [illegible] necessariamente [illegible] scelta, a il conto torni [illegible] come prima. C'è o c'è stato negli Stati contemporanei, e specialmente in quelli come il nostro più poveri d'industrie e più scarsi o privi di colonie che diano sfogo all'attività libera e alla iniziativa degli individui, una certa e vastissima classe di media e piccola borghesia soprattutto provinciale, la quale s'è veramente avvezza a considerare lo Stato come un appannaggio familiare. Ogni giovane il quale per caso vagheggi, giunto all'età della decisione, di dar corpo a un suo libero sogno di vita, deve ineluttabilmente lottare contro le resistenze di papà impiegato o pensionato, il quale tende a fare del figlio un nuovo impiegato e un futuro pensionato. Lo Stato dà la pensione, lo Stato offre una posizione tranquilla e sicura, lo Stato dà, a suo tempo, gli onori e le onorificenze. Lo Stato careggia la sua burocrazia, *su cui si fonda*, e la fa vivere fra la bambagia!... E son pochi i giovani, delle provincie specialmente, che hanno la forza di resistere e di *sopravvivere*, col loro sogno di libera attività e iniziativa, a queste mortali lusinghe. I più cedono, e corrono allo Stato. Concorrono. Noi assistiamo da cinquant'anni a questo continuo ingresso di giovani che vengono mogi mogi, e mortificati dalle dure ammonizioni paterne, dalla nativa montagna alla Capitale, a chiedere un posto allo Stato. Più tardi, quando avranno acquistato coscienza della loro posizione e piantato bene il piede, drizzeranno il capo. Per ora chiedono, piatiscono. Hanno le tasche piene di commendatizie. Va bene che il posto è per concorso: ma il destinatario della commendatizia « quando vuole può ». Bisogna ottenere a ogni costo, con ogni mezzo il posto dallo Stato, e tentare e ritentare, concorrere e riconcorrere, poichè l'unica greppia possibile è lo Stato. Questa psicologia, ormai ereditaria nel nostro paese, è quella che ha complicato e allargato troppo oltre il giusto le nostre amministrazioni, e che ha creato quella politica interna d'ogni ramo dell'amministrazione che consiste nell'allargarsi e complicarsi sempre più, fino ad essere scopo a sè stessa e contro la quale non c'è altro rimedio che l'industria e la colonia. Così, per questa psicologia ereditaria formatasi nella povertà della industria e nella mancanza della colonia, il giovane italiano ha finito a poco a poco per nascere impiegato. Nasce bell'è fatto, bell'è pronto per lo Stato, col salvapolsi di gomma e con la giacchettina d'alpagà. Questo basta, questo è tutto; nessun'altra cosa, nessuno Spirito è necessario; nel regno d'Alpagà non alberga altro spirito che quello di rafforzarsi nella propria posizione e nei propri appannaggi. La burocrazia è, così, sempre quella stessa impalcatura dentro la quale tutti gli Spiriti e tutti i regimi possono indifferentemente passare, purchè giovino. E se il Sindacato passa, purchè giovi, lo Stato illudendosi di aver fondato sè stesso nella sua burocrazia avrà fondato invece il Sindacato.

— Non si sa mai quel che si fonda — diceva Rénan...

Giuseppe Piazza.

Salomea Kruceniski
al Grand Hôtel

Da molto, da troppo tempo Salomea Kruceniski, la grande cantante adusata ai trionfi, mancava da Roma. Il nostro pubblico, che ricorda commosso le superbe sue interpretazioni delle figure di Brunilde, di Aida, di Butterfly, sarà lietissimo di poterla festeggiare domani, lunedì nella Sala del *Grand Hôtel*, ov'ella darà alle ore 16 un grande concerto a favore della Biblioteca di Piazza Nicosia, col gentile concorso del giovane virtuoso Aldo Solito De Solis.

Diamo il programma del bellissimo concerto:

Salomea Kruceniski: Catalani, Barcarola — Martucci, Cantata *il ruscello* — Strauss, *Cecilia* — Pizzetti, *I pastori*, Canzoni popolari rutene. — *Aldo Solito De Solis*: Scarlatti, Capriccio — Sgambati, Studio melodico — Chopin, Notturno in «do diesis minore», Studio, op. 10, n. 4 — Liszt, *Rêve d'amour* — Leschetiscki, Tarantella «Napoli».

Il Patronato, è così composto:

Donna Sofia Cammarota, signora Carlotta Celesia, marchesa De Viti De Marco, Eleonora Duse, sig.na Giannina Franciosi, contessa di Frankenstein, signora Bona-Luzzatto Weillschott, donna Maria Maraini Guerrieri-Gonzaga, donna Bice Mariotti Pedotti, signora Olga Marotti Petri, signora Dora Melegari, signora Gabriella Nasi Fanchiotti, donna Alda Orlando Piola Caselli, signore Maria Osti Giambruno, contessa Maria Pasolini, marchesa Francesca Prinetti, principessa Carla Ruffo di Palazzolo, donna Costanza Sgambati, contessa Soderini Frankenstein, contessa Gabriella Spalletti, contessa Antonia Suardi.

Un congresso a Madrid
per la protezione dell'infanzia

MADRID, 19.

Ha avuto luogo la chiusura del Congresso per la protezione dell'infanzia.

Il dottor Guzzoni, italiano, pronunziando un discorso a nome dei congressisti esteri, ha fatto un vivo elogio di Re Alfonso e del Governo spagnuolo ricordando i vincoli che uniscono l'Italia e la Spagna, nazioni sorelle. L'oratore ha terminato con un « Viva alla Spagna! » al quale i presenti hanno risposto con grida di: « Viva l'Italia! »

Il Ministro dell'interno, che presiedeva la riunione, ha risposto salutando il dottor Guzzoni che — ha detto — egli non può considerare come uno straniero; ed ha soggiunto: « Ho il piacere di poter dire che il primo progetto che sottoporremo alla approvazione delle Cortes, sarà il trattato di commercio con l'Italia. »

Cronache di teatro e d'arte

LE NOVITA' ALL' "ARGENTINA,,

"CANAPONE,, di Augusto Novelli

E' una commedia storica quella che ascoltammo ieri sera rappresentata dalla compagnia Niccoli al teatro *Argentina*? Manca alla commedia quel tanto di virtù unificatrice, di organizzazione interna, di economia artistica che fornirebbe all'opera d'arte la vitalità scenica d'una commedia. *Canapone* è piuttosto un mosaico d'episodi diversi dipinto sullo sfondo della verità storica.

Sulla quale gli *storici*, non i critici drammatici riusciranno a discutere con opportunità. E cioè: è veramente circondata di santa umiltà, direi piuttosto imbecille che cristiana, direi piuttosto, volgare che popolare la figura di Leopoldo II? Novelli dice di sì: e porta a testimonianza la simpatia che il popolo toscano nutre ancora per il granduca che accompagnò verso l'esilio senza ritorno con affettuose risate di congedo. Anzi, nella commedia dell'illustre autore fiorentino, al quart'atto, dopo che Leopoldo II ha passato quasi intera la sua breve vita scenica a discutere di politica con i servi e con le cameriste, nel famoso e triste giorno d'aprile, salutando sulla terrazza della fortezza un liberale che era al suo servizio, gli regala due sigari toscani e dice: « Finalmente a voi, giovinotto. Siccome ne fumate, ecco! Gli ultimi gli ho presi, toscani, perchè gli ho creati io... Essi mi costano due quattrini l'uno; e v'auguro di pagarli sempre lo stesso. ».

E' una battuta di spirito, per il grosso pubblico che frequenta i teatri. Pare che Leopoldo preveda i maneggi finanziarii e le vicende delle imposte nella terza Italia. E la gente ride. Ma poi il Novelli stesso ha quasi avuto paura della sua audacia e in una nota alla battuta stessa, così si commenta: « Questa me le sono permessa io, perchè l'uomo il quale, ritappandola regolarmente, faceva durare una bottiglia di Bordeaux tre giorni; che mandava i figli arciduchi a fare il chiasso dalla mattina alla sera con i figliuoli del giardiniere di Boboli; che si vestiva dal Piacenti; che tra le sue maggiori pazzie è ricordata soltanto quella da lui fatta con una contadina, tacitata poi con una patente di tabaccaia; l'uomo infine che andava ai corsi mascherati a piedi e che si metteva persino a giuocare a *cappelletto* con le guardie di Boboli, quest'uomo, per me, era tutt'altro che un aristocratico. Evidentemente si è confuso il suo carattere autocratico con quello di uomo attaccato all'etichetta. Chi nella fuga (a Pratolino), essendosi dimenticato del fazzoletto, invece di fermarsi per comprarne uno qualunque, si contenta di rasciugarsi le lacrime ad un pezzo di tela strappato dalle sottane della matrigna, chi fa questo, a mio modo di vedere è aristocratico come lo sono io. Rigido e autocrate, quanto volete, ma nient'altro; e così io lo presento; — Che cosa brontolate? Io faccio ciò che mi pare! — E' dunque il suo carattere patriarcale che può allettare un autore a portarlo sulla scena per far conoscere una figura di sovrano originalissima; tolto questo non rimane più nulla. Se Leopoldo II fosse stato un Luigi XV, come potrebbe egli esser rimasto simpaticamente vivo nella memoria del popolino di Firenze? In una città dove, anco per ragioni d'origine, l'aristocrazia fu ed è sempre popolana?... Conoscerle bene vuol essere, dunque, le figure storiche, innanzi di impancarsi a ragionarne; e tutto questo, si capisce, prescindendo dal valore teatrale del mio *Canapone* ».

Augusto Novelli porta come si vede, molte buone ragioni: e può darsi che Leopoldo II fosse realmente così. I granduchi, i re, gli imperatori hanno debolezze, monomanie del genere: Leopoldo arrivava a fare il falegname, come un imperatore della romanità per divertimento infilava le mosche... Se non che di questa umiltà popolana Augusto Novelli ha tracciato tutti i suoi lunghi quattro atti. E' chiaro il procedimento per cui il commediografo si è innamorato di Canapone. Quasi per una simpatia di istinti democratici. Novelli ci avverte che lui è democratico, che il granduca era democratico, che l'aristocrazia fiorentina era democratica... Orbene tutto questo egli ha inteso di provare con la scelta e con lo svolgimento scenico del suo tema. Ma essere democratico, scoprire un granduca democratico, così democratico, da conferirgli la maggiore profondità spirituale in una trovata sui sigari toscani, non vuol dire fare opera d'arte. E' un merito o un demerito di là dall'arte. Può riuscire simpatico alla folla, antipatico a noi che ci vantiamo d'essere aristocratici fino nelle più riposte intenzioni della vita.

L'arte è nell'animare questa premessa semplicità popolare della figura che si è eletta. Altre volte al Novelli stesso ha fatto buon giuoco l'umiltà della vita, che egli ha descritto, e ne sono scaturiti gioielli di verità, di sentimento, di umanità. E' appunto in memoria delle molte belle opere di vita che il Novelli ha dato alla scena dialettale toscana, così da esserne come il dio tutelare oggi ci permettiamo di usare verso di lui una sincerità e una severità che sono come sinonimi del grande rispetto che dobbiamo al suo ingegno. Il *Canapone* sembra tutto costruito su questa premessa: mostrare una figura quant'altro mai popolare: e popolare in virtù di certe attribuzioni che non sono certo le più pregevoli nella vita di un sovrano.

Resterebbe, di là da quest'affermazione, il confronto tra il Canapone imaginato da Novelli e Leopoldo II, quale realmente egli era. Ne nascerebbero dispute storiche. Ma il Novelli ha dimostrato d'avere con molta pazienza raccolto gli elementi necessari alla concretazione della commedia.

Lo ha fotografato? lo ha caricaturato? Ci fa l'impressione che abbia messo insieme i due procedimenti. In ogni modo, quello che ci ha, per così dire, fatti diffidenti verso la commedia di iersera è lo sforzo evidente del Novelli per ridurre la figura del granduca a quello schema iniziale da lui intravisto, e al quale egli si era affezionato. E ci vien fatto di domandare: è possibile che la cronaca non registri nella vita di Leopoldo II alcun fatto più degno dei suoi colloqui con le cameriste, dei suoi *bon mots* con i soldati ribelli? E' possibile? Passano in seconda linea anche i colloqui con i ministri: e l'unica scena che sembra assumere un'importanza di contrasto politico si svolge, assente Canapone. Accade così che l'ultimo atto, pieno di facezie e di vivacità sempre popolaresche, sembri come una conclusione *pochadistica* di un dramma inesistente. Se quell'atto fosse venuto dopo altri più sostanzialmente concepiti e descritti, elevati a un'atmosfera più degna, avrebbe con la cronaca di quella giornata che fu in realtà per i Lorena, umilmente drammatica, e cioè senza bagliori di tragedia, conchiuso ottimamente la commedia.

La quale, invece, resta tramata di episodii frammentari, fatti grigi dal ritornello del broncio dell'inetto granduca. Ci si può rispondere: la storia è questa. Ma allora non valeva la pena di farne una commedia. Non è detto che occorra *empanacher* la vita, per renderla teatrale, ma certe forme d'umiltà scenica sfuggono naturalmente al riflessi della ribalta.

D'altra parte Augusto Novelli è un maestro della scena, e l'uom che vanta qualche gloriosa commedia sa bene l'arte di muovere la sua gente. Ed è per questo, per la bella maestria scenica, che ieri sera *Canapone* fu applaudito alla fine d'ogni atto. Il pubblico volle vedere più volte alla ribalta il Novelli. *Canapone* avrà certamente molte repliche. Gli arriderà fortuna di platea e ne abbiamo dette le ragioni: ma noi siamo sopratutto grati al Novelli d'averci dato piccoli grandi quadri di vita nelle altre commedie, che basterebbero a fare la gloria d'uno scrittore d'ordine superiore, e con *La cupola*, la testimonianza d'un'anima calda di lirismo.

L'interpretazione del Niccoli fu mirabile: la signora Garibalda, la signora Checchi e gli altri furono degni del loro maestro.

F. M. M.

"Il giglio nero,, a Padova

PADOVA, 19. — Ieri sera la compagnia Falconi-Zoncada ha rappresentato il *Giglio nero* di Fausto M. Martini.

Grande era l'aspettativa: il teatro affollato.

La commedia del Martini, interpretata con cura dalla compagnia Falconi-Zoncada ha riportato un pieno successo. Il pubblico ha coronato di applausi ripetuti la fine d'ogni atto.

La stampa dedica lunghi articoli di consenso all'opera di poesia compiuta da Fausto M. Martini.

L'ultima del "Don Pasquale,, al Costanzi

Iersera, il folto pubblico accorso all'ultima rappresentazione del meraviglioso *Don Pasquale* allestito a cura del « Sindacato dei cronisti » ha trascorso tre ore di altissimo godimento artistico. Non tentiamo nemmeno di enumerare tutti i brani della commedia donizzettiana che si sono chiusi tra gli applausi scroscianti: possiamo dire, infatti che non un solo pezzo sia passato senza omaggi di entusiasmo sincero.

Rosina Storchio, Giuseppe Kaschmann, Giuseppe De Luca e Tito Schipa sono stati superiori a sè stessi: è possibile dire di più? Hanno cantato e recitato con un'anima, una bravura e, sopra tutto, una naturalezza da incantare gli spettatori.

Il secondo concerto dei Madrigalisti triestini

Come il primo, così il secondo — e purtroppo ultimo — concerto tenuto all'*Argentina* dai Madrigalisti triestini, ha avuto un esito splendido. Il pubblico, discretamente numeroso, ha accolto le singole interpretazioni di quel manipolo di artisti con un fervore decisamente entusiastico. E il maestro Romeo Bartoli, direttore geniale di questi « Madrigalisti », è stato festeggiato più e più volte in modo assai affettuoso.

L'audizione di ieri era divisa in due parti. Nella prima vennero ripetuti alcuni dei pezzi che maggiore successo avevano ottenuto nel concerto precedente: la seconda, era tutta dedicata alla commedia madrigalesca l'*Anfiparnaso* di Orazio Vecchi (1594).

Come era da prevedersi l'eletto pubblico ascoltò nuovamente con diletto profondo la vispa *Canzonetta alla napolitana* dello Scandello l'aria leggiadrissima del Vecchi *Sio ben mi*... e, specialmente, il superbo mottetto del Palestrina *Tenebrae factae sunt*. Ogni pezzo si chiuse fra le ovazioni, insistentissime.

Quanto all'*Anfiparnaso* del Vecchi, composizione di elevato pregio artistico e di importanza storica non discutibile, si può dire che esso sia stato ascoltato con molta curiosità, ma con un compiacimento non sempre perfetto. In verità, il pubblico che disgraziatamente non aveva sotto gli occhi il testo della commedia, non riuscì sempre a intendere l'arguzia delle parole e neppure ad afferrare il senso del dialogo comicissimo, troppo ottenebrato dalla fitta trama polifonica. Però, tutti compresero subito, la bellezza di alcuni episodi burleschi la cui vivacità anche oggi, dopo oltre tre secoli, apparisce straordinaria. Il Vecchi, si sa, eccelleva nella composizione delle canzonette e, ai suoi tempi, aveva raggiunto un'alta notorietà come autore di musica gaia. Anzi, alcuni imbelli maestri suoi contemporanei facevano passare per proprie quelle canzonette e e l'abuso durò tanto che il povero Orazio Vecchi fu costretto a pubblicare una... diffida. Nella prefazione ad una edizione delle sue gaie musiche (1580) egli scriveva, infatti: « Essendo sparsa per molti luoghi d'Italia la maggior parte delle presenti mie canzonette sotto il nome di diversi autori, mi è paruto a proposito di far sapere per mezzo della stampa ch'elle sono le mie come in effetto sono ». Da ciò è lecito argomentare che il plagio, in musica, è una antica istituzione...

Per tornare all'*Antiparnaso*, notiamo che anche qui il talento comico del Vecchi si manifesta a chiare note. La scena originalissima quando Francatrippa va dagli Ebrei a pegnorare un oggetto e ode, da dietro la porta « una Babele di voci e orribili favelle », deve essere giudicata come un assoluto capolavoro: la musica assurge d'un tratto ad un grado di espressività comica che ci sorprende e ci delizia. Aggiungiamo che il pubblico, ieri, mostrò di apprezzare come si conveniva questa pagina luminosa: essa venne ripetuta a generale richiesta e non erriamo affermando che tutti l'avrebbero ascoltata volentieri anche tre o quattro volte di seguito...

I Madrigalisti triestini eseguirono il difficilissimo lavoro del Vecchi con una bravura e un'intelligenza degne di ammirazione infinita. E noi, ripetendo il nostro giudizio entusiastico su questo coro impeccabile, ringraziamo di gran cuore la *Società del Quartetto* che ci ha procurato l'occasione di conoscerlo e la gioia di applaudirlo.

A. G.

Il grande successo di "Cabiria,,
A Milano

MILANO, 18.

Ieri sera, al *Lirico*, ebbe luogo la prima del cine-dramma-lirico *Cabiria* di Gabriele D'Annunzio, edita dalla *Itala films* (monopolio G. Lombardo).

Il vastissimo teatro era gremito di un pubblico elettissimo.

La proiezione, iniziatasi fra molta attesa, conquistò subito gli spettatori per la grandiosità dei quadri e per la fedeltà storica di ogni minimo particolare.

Molto suggestiva fu giudicata la scena del sacrificio con la *Sinfonia del fuoco* del maestro Ildebrando da Parma, e in generale si trovò appropriato l'accompagnamento musicale di tutto il dramma con musica adattata dal maestro Mazza ed eseguita da 70 professori d'orchestra e da 80 coristi.

I singoli episodi si svolsero sullo schermo cinematografico senza che mai il pubblico fosse preso da senso di stanchezza; anzi la attenzione degli spettatori parve acuirsi, man mano l'azione procedeva, per afferrarne tutti i particolari di singolare bellezza.

Spesso il pubblico diede segni manifesti della propria soddisfazione e alla fine scoppiarono applausi calorosi.

La stampa dedica articoli entusiastici a questa *Cabiria*, di cui il vostro giornale ha già pubblicato la favola.

L'esecuzione della grandiosa film imaginata da Gabriele D'Annunzio sembra superare tutto quanto finora è stato fatto in cinematografia. La vastità degli scenari, che qualche volta fa pensare a una fantasia fra alla Nelli e alla Poe, la terrificante imponenza di certi orizzonti, il modo con cui il sogno è mescolato alla realtà di certi paesaggi, tutto contribuisce a produrre un'impressione incancellabile sugli spettatori.

Da oggi incominciano le repliche di *Cabiria*, che saranno innumerevoli.

A Torino

TORINO, 18.

Al *Vittorio Emanuele* ieri sera suscitò grande entusiasmo la prima rappresentazione di *Cabiria*.

E' stato un avvenimento d'arte.

Il teatro era gremito di folla, nella quale si notavano tutte le autorità civili e militari, non che tutte le personalità dell'arte e della scienza.

Le autorità vollero congratularsi col signor Pastone dell'*Itala films* che dopo aver meritato le lodi tributategli da D'Annunzio, ha avuto ieri sera il plauso di tutta Torino.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — dove ieri sera Dina Galli fu applauditissima nel *Friquet*, stasera la *Dame de chez Maxim;* domani, *I milioni di Bruxtel;* e martedì una novità: *I mariti in gabbia*, farsa in tre atti di Antony, Mars e De Vallière.

Al *Nazionale*: — dove continuano applauditissime le repliche di *Non si sa mai*, è annunciata, prossimamente, una novità: *L'occidente;* tre atti di E. Kistemackers. Domani, lunedì, *Come le foglie*, di Rovetta.

Al *Quirino*: — stasera la *Vedova allegra*, nella quale la parte del *Conte Danilo* sarà sostenuta dall'ottimo tenore Agnoletti.

All'*Adriano*: — quel Circo Equestre chiama ogni giorno grande folla di pubblico.

Al *Manzoni*: — la Compagnia Scarpetta delizia il suo folto uditorio con *L'albergo del silenzio*, che stasera si replica.

Al Salone Margherita

splendida varietà con gli applauditissimi *Darto*, la *Trombay troupe*, *Les Furziers*, ecc. Prossimamente: *I cani operettisti*.

Spettacoli del 19 Aprile

ADRIANO — Grande Circo Equestre Anglo-Sassone — Ore 17 e 21: Due grandiosi spettacoli.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 17 e 21: *Canapone*.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 19, ore 5: **PARISINA**

LUNEDI' 20, ore 20.30 (40.a in abbon.) chiusura della stagione e serata in onore del Maestro EDOARDO VITALE con la 22.a replica:

PARSIFAL

Esecutori: E. Faticanti, G. Girani, A. Maxini-Pierolli, E. Peran, C. Patino, L. Pasini-Vitale

Maestro Concertatore e Direttore EDOARDO VITALE

AVVISO: Per esigenze artistiche, cominciato l'atto è vietato l'ingresso nella sala del Teatro

Prezzi: Ingresso L. 3 — Palchi I e II ord. L. 80 — II ord. L. 40 — Poltrone L. 12 — Sedie L. 5 — Anfiteatro L. 3 (oltre l'ingresso) — Galleria numerata L. 3 — Non numerata L. 2 (compreso l'ingresso).

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 17,30 e 21: *Non si sa mai!*

MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 17,30 e 21: *L'albergo del silenzio*.

QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Ore 17,30: *Il biricchino di Parigi* — Ore 21: *La vedova allegra*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 17,30: *La signorina Josette mia moglie* — Ore 21: *La dame de chez Maxim*.

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì, ore 16 e 18: Due rappr. col concorso di Bice Mililotti Reyna, Gino De Paolis e *Concerto bimbi*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

ESPOSIZIONE « SECESSIONE », aperta dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

ESPOSIZIONE « AMATORI E CULTORI », dalle 9 alle 16 (Via Nazionale).

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, domenica, ore 17,30 e 21,30, due spettacoli con *La Donna Nuda*, di Henry Bataille; protagonista: *Lyda Borelli*.

EDISON (Piazza del Gesù - Angolo Via Celsa) — *La torpedine aerea* — *Matrimonio segreto*.

OLYMPIA - Scelto spettacolo cinematografico.

REALE — *La contessina si diverte*, ed altre « films ».

REGINA — *Il tango della morte*.

LILY . . .

... Si chiamava così, semplicemente: Lily: Era la più carina, il ninnolo di casa, e fioriva gaiamente fra le due sorelle cui l'età aveva tolta ormai la freschezza giovanile, e due nomi terribili complicano l'opera malinconica: Adelinda e Azucena...

Lily era fidanzata; Azucena e Adelinda anche; ma il giorno del triplice matrimonio la sposa, la vera sposa fu lei, sempre lei: Lily.

Per saperne di più leggere L'ARA D'IMENE, *la delicata novella che Marino Moretti ha scritto per* NOI E IL MONDO, *la graziosa Rivista mensile della* Tribuna, *di cui il fascicolo di Aprile, in vendita in tutta Italia e Colonia a cinquanta centesimi, è un vero tesoro di cose interessanti e belle.*

Giornale dei giornali

Un grande attore russo

La Russia ha commemorato recentemente il cinquantesimo anniversario della morte di Michael Semenovich Shchepkin. Lo Shchepkin fu, com'è noto, un grandissimo attore ed è giustamente considerato come il padre della scena russa. Il suo nome — leggiamo nella *Nuova Antologia* — è inseparabile da quelli di Gogol, Puschkin, Turgenew e Granowsky. Per temperamento d'ingegno e per facoltà creatrice era particolarmente affine a Gogol. Gogol fu un grande umorista nella sua opera letteraria, un umorista nel più alto significato della parola, che tratteggiò gli aspetti morali e fisici della vita umana con l'intenzione di correggerla e di perfezionarla. Shchepkin fu un umorista non meno grande sul teatro, e le sue intenzioni furono le medesime. Nessuno potrebbe interpretar come lui i personaggi di Gogol, nessuno saprebbe legger le opere di Gogol come egli seppe leggerle alle « serate letterarie » in Mosca. Nella storia del teatro russo Shchepkin occupa indiscutibilmente il primo posto. Il merito principale di questo grande russo fu d'aver abbattuto il convenzionalismi del pseudo-classicismo sulla scena russa, aprendosi così la strada per divenire il fondatore di una nuova scuola d'arte teatrale inspirata alla verità, alla semplicità, alla naturalezza. Ma più grande ancora e più importante fu il merito di Shchepkin come artista in genere. Egli fu uno di quei rari spiriti, la cui attività si ripercuote su tutta la società sollevando nel popolo un più vivo senso di umanità.

Come molti altri grandi russi, Shchepkin fu d'umile famiglia e si conquistò fama solo con le sue fatiche.

I Kirghisi del Turchestan

In un ampio articolo del prof. Giorgio Pullè su la colonizzazione russa nell'Asia Centrale, pubblicato dal *Bollettino della Società Geografica Italiana* troviamo fra le molte cose interessanti alcune notizie sulla popolazione dei Kirghisi la quale com'è noto è indigena del Turchestan. Fisicamente — nota il Pullè — il Kirghiso è robusto, ma è pigro, e come ogni orientale schiva qualsiasi fatica, soprattutto disprezzando il lavoro domestico che è cura precipua delle donne, le quali per qualità morali superano di gran lunga i loro mariti. Benchè maomettani sunniti, tolto l'odio per i Cristiani e la poligamia, pochi punti di contatto hanno con i veri musulmani, le antiche pratiche sciamanistiche e altre stregonerie dei tempi primitivi sussistendo ancora. Nè hanno organizzazione politica. Si dividono in *aul* o famiglie, composte in media da 5 a 15 tende, che a loro volta, riunite, costituiscono dei gruppi o *clan*. Ogni aul vive nella più completa indipendenza e solo riconosce, oltre la supremazia dei Russi, l'autorità del capo famiglia. Nell'antico Canato di Cocan e nella regione montuosa a mezzodì di esso, abitano i Cara-Kirghisi. Essi però, dopo il graduale ritiro delle tribù nella regione dei monti, si sono sempre più staccati e differenziati dai loro fratelli di razza. Popolo nomade per eccellenza, traggono sussistenza dall'allevamento e dal commercio degli animali e dalle industrie ad essi inerenti, come la fabbricazione dei tappeti di lana, berretti di pelo, fruste e staffili, selle, bardature ed ornamenti vari. Si nutrono di carne, latte, formaggio e kumiss, pochissimo di cereali, di cui la maggioranza non conosce l'uso, trascurando totalmente l'agricoltura. Conducono, in complesso, vita più misera e stentata degli altri Kirghisi. Un tempo turbolenti e bellicosi, ladri di mandre, e predoni di carovane, sotto la dominazione russa che ha curato la costruzione di buone strade e il formarsi di centri stabilmente abitati nella regione, hanno modificato alquanto il loro carattere, cosicchè è sperabile che in breve abbandonino del tutto le antiche consuetudini e, diventati un popolo tranquillo, possano godere di una certa prosperità.

Le stregonerie di Alberto Magno

Rievocando la medioevale figura di Alberto Magno, il dottissimo amico di S. Tommaso d'Aquino, sulla cui fama di sapiente germogliò poi la rinomanza di stregone, la *Revue des Traditions populaires* ricorda come egli stesso abbia fatto di tutto, si può dire, per accreditare tale leggenda. Egli lavorò trent'anni a fabbricarsi un uomo di ferro, adoperando il metallo solo quando il sole era ad un segno dello zodiaco da lui scelto. A quest'uomo di sua fabbricazione esclusiva egli chiedeva poi la soluzione dei dubbi e dei problemi che gli sorgevano nella mente o gli venivano proposti. Altre leggende gli attribuiscono la fabbricazione d'altri automi, come quello d'un cigno, e quello d'un cavallo, ed egli si sarebbe anche fabbricato un paracadute col quale, tra lo stupore della folla, egli se ne volò fuor da una finestra senza farsi alcun male. Per il Medio Evo Alberto Magno non fu solo un mago, ma anche un negromante. Si narrava nel Medio Evo che egli, sollecitato dall'imperatore Federico Barbarossa, avesse evocato lo spettro dell'imperatrice Maria e che questa era apparsa una notte al suo sposo pomposamente vestita. E pensare che Alberto Magno non era ancora nato quando morì il Barbarossa! Tra i miracoli che Alberto avrebbe compiuto si racconta questo. — Guglielmo conte d'Olanda e re dei Romani essendo venuto a Colonia e visitando il convento di questo uomo illustre, Alberto, per quanto si fosse d'inverno e la neve coprisse ogni cosa, ricevette il sovrano, con gran stupore di lui e del suo seguito, in un giardino tutto pieno di sole ed ombreggiato d'alberi fruttiferi come se si fosse d'estate. In mezzo a questa fioritura spettacolosa fu imbandita la tavola ed ogni vegetazione risparì sotto la neve quando l'illustre compagnia se ne fu andata. Uno scrittore narra che San Domenico aveva conosciuto la pietra filosofale e che il segreto di questa famosa pietra fu confidato ad Alberto Magno. Anzi, proprio in grazia della pietra filosofale, Alberto avrebbe potuto pagare in meno di tre anni tutti i numerosi debiti del suo vescovo di Ratisbona. Il *Trattato della pietra filosofale* che gli viene attribuito non ha invece alcuna somiglianza cogli altri suoi scritti e non occorre dire che a malgrado della sua scienza e di certe sue credenze astrologiche la leggenda d'un Alberto Magno stregone e mago non è proprio altro che una leggenda.

Un istituto americano di assistenza agli emigranti

Questo istituto è la « Young Men's Christian Association », che ha la sua sede a New-York. Essa estende la sua protezione — scriveva recentemente il prof. Ugo Conti nella *Rivista di Roma* — su individui appartenenti a ben quarantasei nazionalità diverse, e cioè a quasi tutte le nazionalità rappresentate nell'immigrazione nord-americana: senza far differenza, adunque, da razza a razza, da religione a religione, da nazionalità a nazionalità. Prendendo in esame gli ultimi risultati, si possono oggi calcolare a 150 mila i protetti dell'Associazione; 50 mila scorretti individualmente, e cioè aiutati a trovare in ogni luogo i parenti, gli amici, e in ogni modo un lavoro sufficientemente ritribuito; 25 mila raccolti dalle varie Sezioni nelle scuole di lingua inglese e di *naturalizzazione* (tenute da 1200 professori-studenti); 75 mila chiamati ad assistere alle conferenze e proiezioni: sulla storia degli Stati Uniti, sull'igiene, sui viaggi, sulla prevenzione degli infortuni, ecc. L'Associazione si ispira ai principî cristiani anglicani; vuole giovare agli immigrati e insieme all'America, e perciò tende a *naturalizzare* gl'immigrati stessi: nelle sue scuole si insegna la lingua inglese.

NOI E GLI ALTRI.

Briand malato d'influenza

SAINT ETIENNE, 19.

Da due giorni Briand è malato. Il suo stato di salute è stazionario.

L'ex-presidente del Consiglio è costretto a rimanere in camera e soffre d'influenza [illegible]

CRONACA DI ROMA

[Pre]parazione elettorale all'Associazione Liberale Romana

[Do]mani sera 20 corr., alle ore 21, i soci [dell']Associazione liberale romana sono con[voca]ti in assemblea generale straordinaria [per] l'insediamento del nuovo presidente se[nato]re D. Prospero Colonna. L'adunanza a[vrà] luogo nell'ampia ed elegante sala Calo[ri in] via dei Pontefici 57, gentilmente of[ferta] dal socio conte Calori. E' viva l'aspet[tativ]a delle dichiarazioni, certo importanti, [che] saranno contenute nel discorso che per [l'oc]casione pronuncierà D. Prospero Colon[na, i]l quale dopo un silenzio di parecchi an[ni, ... qu]estioni e lotte amministrative ro[mane], ritorna in prima linea portante l'au[sp]icio del suo nome, della sua esperienza e [del s]uo passato spesi a favore della nostra [città].

[Co]ntinua intanto il notevole movimento [del]la cittadinanza di adesione alla nuova [As]sociazione. Pubblicammo appena tre gior[ni f]or sono un elenco numerosissimo di nuo[vi] soci ammessi, e nel Consiglio direttivo di [ier]i sera, tenutosi sotto la presidenza del [Co]lonna, furono ammessi i seguenti nuovi: [S]enatore Luigi Podestà, senatore barone [Ni]colò Melodia, senatore avv. Luigi Torri[gi]ani, senatore ammiraglio Carlo Leone [Re]ynaudi, senatore avv. Antonio Gui presi[den]te di Sezione della Cassazione, deputati [...] avv. comm. Domenico Valenzani e on. [...]rch. Alfredo Capece Minutolo di Bu[gn]ano.

[Fr]a gli impiegati delle pubbliche ammi[nist]razioni: cav. Ennio Paolini del Ministe[ro] degli esteri, Quinto Cinti, cav. uff. Vitto[rio] Giovannetti, Giuseppe Centela, Ernesto [...]tti, Giuseppe Perchiazzi capo sezione, [...] del Ministero dei lavori pubblici; cav. [...] prof. Michel Nastri archivista alla Ca[mer]a dei deputati, Francesco Rota del Mini[ster]o della guerra, Augusto Amici impiega[to] di dogana, Augusto Severini del Ministe[ro] dell'interno, Celestino Brunazzo addetto [all]a Corte di appello, Ottorino Centela.

Fra i professionisti, gli ingegneri France[sco] Serafini-Amici, Ignazio Pediconi, Lui[gi] Costa, Francesco Settimj ex-consigliere co[mu]nale; i medici chirurghi dott. Giovanni [Pa]lomba, Vincenzo Borghese, Giorgio Ar[d]ellini; l'avv. Silvestro Alta, lo scultore An[to]nio Maraini, l'agente di cambio Adolfo [...]ppi.

Nel campo commerciale-industriale: Peri[cl]e Staderini, Tito D'Alessandri, Luigi Finoc[chi], Antonio Maretta, Odoardo Lupi, Dome[ni]co Battarelli, Enrico Righetti, Guido Gior[...], cav. Francesco Berarducci, Salvatore Ot[to]laghi, Alfredo Panunzi, Edoardo ed En[ri]co Pignalosa, Giulio Benazzi, Adolfo Bar[...]nioli.

E poi ancora: il duca Eugenio D'Altemps, [p]rincipe don Galeazzo Ruspoli, cav. Carlo [Al]berto Monti, Alberto Fraschetti, maggior [gen]erale comm. Luigi Boerio, grand'uff. Lui[gi] Becchi, Enrico Ugo, Nicolino Maraini, [Gi]useppe Fiorini, cav. dott. Alberto Botarel[li], cav. Pietro Brenda, Giovanni Bachetoni-[...]ccari, Lamberto Tombini, cav. Gaetano [...]ci, Giuseppe Alfani, cav. colonnello Ce[sa]re De Dominicis, Pietro Poggi, cav. Ales[sa]ndro Bonanni, Francesco Coste, cav. A[d]olfo Pizzocri, Lamberto Lattanzi, Ettore O[no]fri, cav. Ildebrando Manassei, ten. co[lo]nnello dei RR. CC. a riposo.

E infine Eugenio Pignalosa, ispettore di [a]ssicurazioni, Filippo Penzeveroni, i pub[bli]cisti dott. Giuseppe Giliberti-Cosenza, avv. [C]arlo Tiraterra della *Tribuna*, Edmondo Ab[...] della Pina, Riccardo Amici; e Tacchi [G]iuseppe parrucchiere, Chiarlone Giuseppe [i]nfermiere.

Coloro che volessero aderire possono man[da]re la propria domanda alla segreteria del[l']Associazione in via del Tritone 61, palazzo [T]orlonia. Il presente comunicato valga per [que]i soci che non avessero ricevuto l'invito [pe]r l'assemblea di domani sera.

La Regina Margherita al Museo Didattico

Il Museo didattico per l'insegnamento del [dis]egno, ebbe ieri l'augusta visita di S. M. la [Re]gina Madre.

Accompagnata dalla duchessa Sforza Ce[s]arini e dal gentiluomo di Corte marchese [C]apranica del Grillo la sovrana giunse alle [or]e 16 al « Torquato Tasso » ricevuta dal [pr]esidente del Museo comm. Aristide Sarto[ri]o e dalla Commissione e visitò con sommo [in]teresse la bella esposizione di disegni in[via]ti dalle scuole di tutta Italia ed esaminò [m]olte delle migliaia di cartelle piene di la[vo]ri che documentano quanto attualmente [si] fa nella scuola italiana per l'insegnamen[to] del disegno, materia riconosciuta di pri[m]aria importanza dalla moderna pedagogia.

Il prof. Sartorio illustrò alla Sovrana lo [sco]po a cui mira il Museo didattico, che da [m]olti anni fiorisce presso altre nazioni. Di[m]ostrò come antiquato e sconsigliabile sia [l']uso di modelli ornamentali a stampa che [a]nnoiano il fanciullo, mentre lo studio di[ret]to dal vero lo trova sinceramente entu[sias]ta e capace di dare i migliori risultati.

La Sovrana esaminò accuratamente discu[ten]do con vero senso artistico e grande com[pe]tenza i disegni infantili come quelli degli [a]lunni di scuole superiori, compiacendosi [ad] elogiare l'istituzione, insieme a professo[ri] ed alunne.

Accompagnavano S. M. oltre il presiden[te], le professoresse Lily Rocco Acanfora e [Ma]ria Barosso i professori Capranesi Orto[lan]i, Bertoli e Quattrociocchi della Commis[si]one del Museo, il primo che sorga in Italia [e] che già raccolse il plauso di autorità e di [...]conti.

Dopo la visita, venne offerto alla Sovrana, [u]n magnifico mazzo di fiori da una alunna [de]lla R. scuola normale « Margherita di [S]avoia » a nome pure delle compagne, poi, [g]uidata dai professori Brucchietti e Brugnò[li], visitò l'Istituto « Torquato Tasso » ove, [pro]vvisoriamente trovasi il Museo. Visitò [con] particolare interesse la biblioteca ed i [libr]i che vengono dati in lettura agli stu[de]nti, poi i grandiosi gabinetti di storia na[tur]ale e di fisica, ammirando le belle colle[zio]ni ed i non comuni mezzi didattici dei [qu]ali il moderno istituto dispone.

Le aule, le palestre, il giardino e la sala [de]lla presidenza, nulla è sfuggito all'esame [de]ll'Augusta Sovrana, che si soffermò a lungo [di]nanzi ai ritratti degli ex-allievi Grazioli-[La]nte e Pais periti in Libia.

E lasciando dopo due ore circa l'Istituto S. [M.] espresse la sua alta soddisfazione per la [fio]rente scuola, diretta dal comm. Orlandi, [al] (...), e rinnovò al presidente prof. Sarto[ri]o ed alla Commissione il suo alto compia[ci]mento per l'istituzione del Museo didat[ti]co.

Nel salire in automobile, ossequiata dai [pr]esenti, la Sovrana ebbe una improvvisa, [v]ivissima ovazione dalla grande folla che [s']era riunita avanti l'Istituto.

La salute di Ignazio Mascalchi

Ignazio Mascalchi, il vigoroso attore così [ca]ro al nostro pubblico, ha felicemente sop[p]ortato una grave operazione chirurgica ed [...] ora, convalescente dopo tre mesi di ma[la]ttia.

Ci compiacciamo con lui per la ricuperata [s]alute e ci auguriamo di tornarlo presto ad [a]pplaudire su le scene dei nostri teatri di [p]rosa.

Gita in Spagna degli industriali italiani

Questa mattina col direttissimo delle 10 è [pa]rtita la comitiva degli industriali che si [re]cano in Spagna.

Fra i partenti abbiamo notato gli on. Schanzer, Guglielmi, Di Bugnano e Artom, [pr]esidente del Comitato, il prof. Pacheco, il [pr]of. Vallerini e il prof. Luigi Bacci della [S]cuola media di commercio con gli alunni, [i] prof. Fomari, Mora e Caporali, il cav. Pa[...]rino Ascarelli, il comm. Ascenzi della Ca[mera] di commercio, il cav. uff. Cremonesi [...]

Il Natale di Roma

La Società impiegati del Comune

Nella ricorrenza del Natale di Roma la *Società di M. A. impiegati comunali* terrà un concerto vocale e istrumentale nella propria sede al palazzo Lante martedì 21 corr. alle ore 16 con l'intervento degli esimi professionisti signorine Morelli e Guerra allieve della maestra sig.a Morosetti, Lucia Donnini arpista deliziosa, del tenore Palmas ben conosciuto dal pubblico romano, dal valoroso violoncellista prof. Frascani, dall'ottimo violinista sig. Pouget e del noto maestro di piano prof. Rulli, che gentilmente si prestano con la loro arte squisita per rendere sempre più attraenti questi trattenimenti famigliari.

Eccone il programma: *Berceuse* per violino e piano di Godard — « Libro santo » per soprano, violoncello e piano di Pensuti; « Carmen » per tenore, di Bizet, « Cavalleria rusticana » per soprano drammatico di Mascagni; « Africana » per tenore, di Meyerbeer, « Nozze di Figaro » per soprano lirico, di Mozart, « Notturno e Schuecker » mazurka da concerto per arpa; « Forza del destino, per soprano drammatico e arpa di Verdi e duetto dell'« Aida » per tenore e soprano.

Il banchettissimo del « Rugantino »

Il 21 corrente, alle 20, al ristorante « La Rosetta » si terrà il consueto banchettissimo promosso dal più vero e maggiore rappresentante del romanesimo tradizionale: il *Rugantino*, che celebrerà così il natale della gran madre Roma. E non v'ha dubbio che, come al solito, riuscirà brillantemente per qualità e per numero di intervenuti.

Una targa a L. Grazioli-Lante

Nella occasione del Natale di Roma, martedì 21, alle ore 10, a cura della « Federazione Nazionale fra le Associazioni dei Reduci delle Patrie Battaglie e dei militari in congedo » presieduta dall'on. Pais Serra, verrà solennemente inaugurato in piazza Grazioli una targa monumentale a ricordo del giovane nostro concittadino tenente di vascello Riccardo Grazioli Lante.

Interverranno il R. Commissario, le rappresentanze dei Ministeri della Marina e della Guerra e delle associazioni militari ed altre autorità.

Lotteria di beneficenza

Come abbiamo detto, a cura della « Associazione Roma Monarchica », il 21 corrente verrà estratta la lotteria a beneficio dei soci indigenti e per la cura marina dei loro bambini. La lotteria comprende una superba alzata per caminetto in marmo e bronzo, dono del Re; un artistico gruppo in porcellana con orologio, dono del Ministro dell'Interno; un grande orologio di precisione da tavola, dono dell'on. marchese Luigi Medici del Vascello; una ricca coppa in argento, dono del R. Commissario straordinario; un magnifico soprammobile con orologio dell'on. marchese Guglielmi; un ricco tagliacarte d'ambra e metallo, dono dell'on. comm. Giulio Piccirilli, ed altri.

Si avvertono i detentori di biglietti della lotteria che i biglietti non pagati entro la sera di domani, lunedì, 20, non concorreranno ai premi e si considereranno come non esistenti.

Processioni religiose nell'ottavario di Pasqua

In tutti i rioni, stamane, in occasione dell'ottavario di Pasqua, hanno avuto luogo le consuete processioni religiose, per il viatico agli infermi, dappertutto senza incidenti.

Speciali misure di pubblica sicurezza erano state prese per la processione del Testaccio, di Trastevere, di Porta Metronia, località ove si sapeva che si sarebbero svolte contemporaneamente, per la circostanza, alcune manifestazioni anticlericali.

Un comizio infatti era stato indetto per le ore sette di stamane in piazza Mastrogiorgio, e per il quale erano stati designati oratori l'avv. Miceli pei repubblicani e Malatesta per gli anarchici.

Stante lo scarso numero degli intervenuti — una novantina appena — il comizio non ha avuto più luogo.

Oratori e comizianti si sono adunati nella sede dell'Associazione «Barsanti».

Così la processione si è svolta tranquillamente.

Altrettanto dicasi per quella di Trastevere — che ha seguito un itinerario lunghissimo — e per quella di Porta Metronia.

UTILE

per le eleganti signore è sapere che la Profumeria Goeta — via Tritone 50 — è fornita di tutto quanto è necessario sulla loro toeletta e ogni cosa è della maggiore finezza.

NOTE DI VITA ROMANA

In casa Sgambati

Ogni trattenimento musicale in casa di Giovanni Sgambati, ha una sua speciale attrattiva per la novità e il valore dei nomi degli artisti che vi si producono, o degli autori che vi si interpretano. Lo scorso mese vi ammirammo Miecio Horszowski; ieri vi riudimmo con sommo compiacimento la valorosissima cantatrice Salomea Kruceniski, che cantò in modo delizioso varie melodie italiane e canzoni popolari rutene, destando il più vivo entusiasmo nello scelto e folto uditorio. A lei fece seguito il violinista Titta Marotti che suonò composizioni di Couperin e Moszkowski, sfoggiando una perfetta padronanza dell'istrumento e dando prova di una squisita sensibilità di artista. Da ultimo — non ultimo però per valore — si produsse il giovanissimo pianista Solito De Solis il quale in un preludio e fuga di Bach, nel *Capriccio* di Scarlatti, in uno studio di Chopin, ed in uno dello Sgambati, ebbe modo di far ammirare una agilità meravigliosa e pregi di sonorità e di vivacità che lasciano molto sperare nel suo avvenire artistico.

Molti applausi riscossero i tre valorosi esecutori, e molti ringraziamenti s'ebbero dagli invitati l'illustre maestro Sgambati e la sua cortesissima signora per la nuova squisita festa d'arte loro offerta.

Notammo:

La contessa Savorgnan di Brazzà — sig. e sig.ra von Krieger — donna Bice Marotti Pedotti e signorina e figli — sig. Besnard, direttore dell'Accademia di Francia — sig.ra Besnard e figlia, m.me Aoy — sig.ra Ceas e signorine — contessa Sanminiatelli — contessa Camerini e signorina — sig. e sig.ra Girette — miss Atkinson — sig. Svend-Elers — sig.na Suyrot — sig.ra De Angelis — S. E. il conte e la contessa von Pückler — sig.ra Lolnefter — comm. Cortesi e signorine — S. E. il comm. Montealegre, Ministro di Costarica — S. E. il conte Zalusky — comm. Wurtz e signora — sig.ra e sig.na Wood — marchese e marchesa Campanari — contessa Posen Bjerre — sig. Ugo Parisi — cav avv. Riscioni e signora nata Kruceniska — M.o comm. Cottran e signera — sig.na Lofeinz — sig.na Atkinson — d.r von Fleisc e signora — sig. Punkert — conte Primoli — conti Blumenstil — sig.a Barbara Marchisio, la celebre artista di canto — M.o Bangert — conte maestro Cimara — sig. e sig.ra L'Ecrivain — on. barone Morpurgo e signorina.

In cui si parla delle medesime cose... come sempre.

Anche ieri sera abbiamo avuto un gran ballo, al quale — poichè non era nè di beneficenza nè a pagamento — sono intervenute una grande quantità di persone del mondo migliore, che lo hanno reso in tal guisa assai animato ed elegante.

Colui che invitava, per il piacere di invitare, era il barone Gino Morpurgo; e sua sorella la marchesa Memè Bourbon del Monte, con infinita gentilezza e con amabilità che in lei è costume, faceva gli onori di casa.

Si è danzato in uno dei grandi saloni dell'Excelsior, il quale nell'eleganza della sua costruzione non aveva bisogno di speciali decorazioni. Pur nondimeno — per renderlo ancor più gaio — era stato arricchito da una infinità di azalee colossali e al vasto soffitto erano state appese quattro immense ceste donde pendevano dei globi luminosi la cui luce era attenuata da rami di fiori cadenti. Era una decorazione veramente signorile e piacevole assai che ci indennizzava di tante altre che vediamo altrove, a base di fiori di carta impolverati e di soffitti di cotonina celeste, ricordanti le baracche improvvisate per bicchierate popolari in provincia.

Il ballo che ha durato tutta la notte e sempre in modo animatissimo è stato coronato da una magnifica quadriglia di fiori. Ogni signora è stata ricoperta di bellissime rose rosse, sicchè questa festa data dall'ottimo barone Gino Morpurgo è stata veramente un trionfo di bellezza, di luce, di fiori e di profumi.

E di bellezze ce n'erano assai! Ma come nominarle? La bellezza è sopratutto questione di gusto personale: è quindi soggetta ad apprezzamenti individuali e contradditori. V'erano pure molte e molto belle signorine per le quali unanime era l'ammirazione. Come non ricordare, per esempio, la figlia della principessa D'Antuni tutta freschezza e tutta sorriso nel suo abito roseo, o la bellissima signorina Elisalde una vera statuetta greca, o donna Rosalia Boncompagni che nella seta chiara brillava di tanta grazia adorabile, o le graziosissime figlie della duchessa Torlonia, o quella della marchesa Fanny Patrizi che sembra un delizioso pastello animato?

E giacchè ho parlato di bellezza non posso trascurare di citare ancora donna Laura Martini Marescotti che era ieri sera — dopo tanto tempo — nuovamente e felicemente apparsa nel turbine della vita mondana e madame Tevis, il più splendente, il più puro, il più piacevole raggio di sole che ci abbia mai mandato la lontana America.

Dovrei ora chiudere queste note con la litania dei nomi, i soliti nomi che i nostri buoni compositori sanno ormai a memoria... Me ne dispenso e vi dirò invece cose più utili.

Vi dirò — anzi vi ricorderò — che domani vi sarà l'annunziato ed atteso *garden party* alla Villa del Gran Priorato di Malta. Non costerà che due lire di entrata le quali andranno a beneficio della pia opera degli ospizi climatici in collina e patronessa ne è la principessa Giustiniani Bandini. Si ballerà e vi sarà teatro di marionette per i bimbi, i quali per prender parte al *garden-party* non pagheranno che una sola lira d'ingresso.

Siamo certi che tutta Roma sarà domani alla Villa del Priorato di Malta.

E' anche domani che canterà alle ore 16 la celebre artista Salomea Kruceniska a favore della biblioteca feminile di Piazza Nicosia.

Dopo domani, martedì 21, avremo all'Hôtel Excelsior un trattenimento a completo profitto della cassa di assistenza e previdenza per la maternità.

Vi agiranno il cav. Rosati e la signora Agnese Freschi nella parte vocale, — la signorina Maria Fiori eseguirà dei pezzi per violino e quello che sarà sopratutto attraente verrà dato dal cav. Farulli che reciterà qualcuno dei suoi brillantissimi monologhi e dai signori Maria Pennati e prof. Muzzi che eseguiranno la vera furlana antica.

I biglietti dell'importo di lire cinque si potranno acquistare presso le patronesse o alla porta stessa dell'Hôtel Excelsior.

Diamo il nome delle patronesse:

Sig.na Antonietta Annaratone — sig.na Regina Avanzini — donna Anna Maria Borghese — donna Virginia Chimienti — sig.ra Evelina Codacci-Pisanelli — donna Emilia Curtopassi — donna Marianna Denti di Pirajno — m.sa Guidi di Bagno — m.sa Leonardi di Villacortese — sig.ra Carolina Maraini — signora Maria Marselli — c.ssa Martini Marescotti — b.ssa Minneci Albamonte — c.ssa Noli da Costa — sig.ra Alda Orlando — principessa di Piombino — sig.na Ravensway — sig.na Fulvia Rossi-Doria — donna Isabella Ruffo di Calabria — sig.ra Adele Sabbadini — donna Maria Salandra — c.ssa Giulia Sanseverino-Vimercati — sig.ra Targiani Hermann — donna Matilde Theodoli — sig.na Clara Valli — sig.ra Alina Wollemborg.

E' anche dopo domani sera che vi sarà alla Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, il grande ricevimento di cui a suo tempo parlammo. Nella sera stessa, anche l'Ambasciatrice d'Inghilterra, lady Rodd, darà una grande serata nella residenza dell'Ambasciata.

Il grande torneo di *tennis* al Circolo del *Tennis* a Villa Ruffo Scaletta avrà il suo termine pure martedì 21 e finirà nelle gare finali mercoledì 22. Queste riunioni sono così eleganti che tutti saranno felici di tale prolungamento nel programma.

E vogliamo terminare questa cronaca parlando di una conferenza la quale verrà data mercoledì 22 al Palazzo Doria — entrata da piazza del Collegio Romano — dalla signorina Chaptal per invito di quattro gentili e benemerite dame: la principessa Chigi, madame Barrère, la principessa Doria e la marchesa Visconti Venosta.

La signorina Chaptal, che non potè, come era suo vivo desiderio, venire in Roma nel 1912 al Congresso antitubercolare per farvi una comunicazione, si trova ora nella nostra città ed ha consentito a tenere una conferenza sul tema: « La femme et l'hygiène sociale ».

La signorina Chaptal è anche conosciuta per aver fondato nei quartieri più poveri di Parigi tante opere benefiche, alcune delle quali furono dichiarate di pubblica utilità, essa è la più adatta a trattare di questo soggetto di attualità, che desta tanto interesse nella donna, anche in Italia.

Il Principe Doria ha gentilmente concesso alle dame organizzatrici una delle bellissime sale del suo palazzo e noi incitiamo tutte le nostre lettrici ed i nostri lettori a non mancare alla riunione. E siccome ad Ariccia si inaugurerà in breve un istituto ortopedico ed un ospedale chirurgico, così la principessa Chigi, sempre alla testa di ogni cosa caritatevole e umanitaria, profitterà di questa conferenza per fare una questua a beneficio dei detti istituti.

E basti per oggi.

GIULIO SECONDO.

"Pie' di marmo,, torna al suo posto

Da qualche tempo era stato rimosso, dall'angolo della via omonima, il famoso « pie' di marmo », il gigantesco piede del colosso di Nerone, perchè deturpato e spezzato in due.

I due pezzi del colossale frammento statuario, ricongiunti per mezzo di una grossa grappa interna di rame, sono stati ricongiunti e « pie' di marmo » tornerà fra giorni sul suo cantuccio, a giustificare il nome della strada.

Intanto, all'angolo del vicolo di Santo Stefano del Cacco e di via Pie' di marmo si sta preparando un basamento nuovo, sul quale verrà ricollocato il piede del colosso neroniano.

Il dirigibile "Excelsior 1,, vola sul cielo di Roma

Il dirigibile-fantasma che ha preoccupato tanto chi lo ha visto e chi non lo ha visto, del quale si è tanto parlato e scritto, iersera, non era... fantastico; ma non doveva e non poteva essere... preoccupante. Riceviamo in proposito una lettera del signor Cancelli che graziosamente ci spiega il mistero.

Ecco — come riassumiamo dalla lettera — di che si tratta. Allorquando Manzotti e Marenco lanciarono, verso un successo che doveva diventare in breve clamoroso e senza pari negli annali del teatro, il loro *Excelsior*, molte delle moderne invenzioni non c'erano, perchè, avrebbe detto il povero *Gandolin*, nessuno le aveva ancora... inventate. O c'erano in embrione. Così per tutto quanto riguarda la navigazione aerea. E' chiaro che volendo riprodurre completo, il magnifico ballo, dovesse darsi uno sviluppo grande, grandissimo, ai progressi ed allo sviluppo dell'aereostatica. E' quello che ha fatto Lorenzo Sonzogno inscenando in modo magnifico l'*Excelsior* per una colossale riproduzione cinematografica-musicale. Dalla primordiale Montgolfiere e dai primi tentativi di aviazione, fino alla *Città di Milano* navigante superbamente sul cielo della madonnina d'oro e fino alla intera flotta degli aeroplani a volo, come superbo sciame, sulle alpi, tutto quanto fino ad oggi è stato fatto in materia di areostatica, passa sullo schermo del novissimo *Excelsior*. E' chiaro che dovendo annunziare ai cittadini di Roma le imminenti rappresentazioni della grande opera d'arte ideata da Manzotti, musicata da Marenco e completata dalla Casa Sonzogno, la *Musicalfilms* adoperasse uno dei dirigibili che servirono pel gran quadro della navigazione aerea, introdotto nel rinnovato *Excelsior*.

Ecco tuto, come ci spiega la cortesia del signor Cancelli, alacre e geniale direttore della *Musicalfilms romana*, cui si deve se potremo tra breve ammirare *Excelsior* sulle scene del teatro *Adriano*. E però nulla di preoccupante pel dirigibile misterioso di ieri; anzi...

Le udienze del Re

Oggi Cesare Musacchio, il valoroso disegnatore e caricaturista, è stato ricevuto in udienza privata da S. M. il Re al quale ha presentato una copia del suo « album » *Come li ho visti*. Il Sovrano ha molto gradita l'offerta e ha lungamente trattenuto l'artista, affabilmente con lui compiacendosi dell'opera sua. Il Re ha voluto anche apporre la sua firma all'originale del Suo ritratto che fa parte dell'*album*.

Nozze Ruggeri-Ghirelli

Quest'oggi alle 4 al Campidoglio il cav. Palomba univa in matrimonio la leggiadra signorina Valeria Ruggeri figliola all'egregio cav. Vito, uno dei più noti finanzieri della Capitale, col simpatico giovane Ulisse Ghirelli capitano marittimo, di distintissima famiglia romana.

Testimoni della sposa, il cav. uff. Leonietto Galleani, capitano di fregata, capo di gabinetto di S. E. il Ministro della Marina, e il cav. Filippo Pisoni; dello sposo, il cav. conte Emanuele Lelli e il cav. Luigi Colangeli.

Domattina nella cappella dell'Istituto delle Suore Missionarie Francescane avrà luogo la cerimonia religiosa officiata da S. E. il Cardinale Vicario.

Molti splendidi doni sono stati offerti agli sposi i quali domani, dopo il consueto *lunch*, partiranno nel pomeriggio per un lungo viaggio di nozze.

Ai numerosi augurii di perenne felicità, aggiungiamo i nostri cordialissimi.

REGALI

Casa Dunne, Piazza di Spagna

Un paradiso di perle, la riproduzione delle perle di mare in tutta la loro bellezza; meravigliose creazioni in perle; capolavori di Gioielleria in Perle, famosi in tutto il mondo per qualità e valore; tutto ciò si osserva nel rinomato negozio Dunne. Le *Perle Dunne* orientate hanno la stessa temperatura, stessa resistenza, stessa fibra, stessa delicata lucentezza, stessa durezza, stessa iride, stesso peso delle *Perle orientali*.

Per la sistemazione di Porta Salaria

Ci comunicano:

Il 17 corrente la « Commissione Romana del Comitato Nazionale per la difesa del Paesaggio e dei Monumenti italici », si è nuovamente adunata nella sua sede presso la Delegazione Romana del Touring. C. I., in via dei Lucchesi 25.

Si trattarono vari importanti argomenti, fra i quali quello riguardante l'apertura dei fornici laterali della Porta Salaria e la rimozione degli importantissimi monumenti topografici fuori la Porta stessa.

Dopo minuta discussione, fu espresso il voto che i lavori in corso, senza essere punto interrotti, vengano indirizzati in modo da conservare al loro posto i due monumenti, pur salvando le esigenze della viabilità.

I trionfi della radiologia e della Chirurgia al nostro Policlinico

Giorni or sono al nostro Policlinico è stata compiuta un'importante operazione chirurgica che per le gravi difficoltà che presentava e la valentia degli operatori merita di essere segnalata.

Un bambino ottenne, Angelo Jacono Aldisio da Vittoria (Siracusa) aveva da circa venti giorni aspirato un nocciuolo di susina, che era andato a conficcarsi nella biforcazione della trachea.

Disparati e sconfortanti erano i pareri di parecchi eminenti clinici d'Italia. La Radiologia avrebbe potuto illuminare ove il nocciuolo si fosse precisamente localizzato; ma per quante ricerche minuziose ed accurate avessero praticato valorosi radiologi di diverse parti d'Italia, non si era riusciti ad identificare il corpo estraneo giudicato per la sua natura e la sua sede inaccessibile alla diagnosi radiologica, così che incerto e pericolosissimo, dato gli organi su cui doveasi operare, si rendeva l'intervento chirurgico, pure indispensabile.

Si deve al valore e alla somma perizia dell'illustre professore Francesco Ghilarducci, direttore dell'Istituto di Radiologia Medica ed Elettroterapia della nostra Università l'essere riuscito dopo laborioso e brillante esame ammiratissimo dai competenti a localizzare esattamente il corpo estraneo.

Dopo ciò l'illustre professore cav. Gherardo Ferreri, direttore di questa R. Clinica Oto-Rino-Laringoiatrica, coadiuvato dal suo primo aiuto professore De Carli e dal professore Roberto Alessandri, direttore dell'Istituto di patologia chirurgica di questa R. Università e assistito dai dott. Auriti, con brillantissima quanto abilissima ed ardua operazione riusciva ad estrarre in pochi minuti il nocciuolo dalla biforcazione bronchiale, salvando così il bambino da imminente pericolo e legando la famiglia a gratitudine imperitura.

I medici e la nuova legge sulle farmacie

Tra le novità del giorno la farmacia della Società *La Sanitaria* di Napoli (Museo, 63, Napoli) richiama un pubblico enorme per la speciale intonazione di modernità data alla Azienda. I preparati *Ciaburri* di *Idrochinina*, le *Iniezioni di Jodo alla Durante* e con *guaiacolo*, la *Idrochinina*, il *Lassativo peptico*, le varie *emulsioni fosfoferrate*, *antitubercolare*, ecc., richiamano l'attenzione dei medici. Omaggio, cataloghi su domanda alla Società, via Broggia, 18, Napoli

Mostra di novità agricole

Un discorso dell'on. Cottafavi

Stamane, al Podere Saccardo, auspice la *Società degli Agricoltori Italiani*, è stata inaugurata solennemente la Mostra di Novità Agricole, con l'intervento del sottosegretario Cottafavi in rappresentanza del Ministero di Agricoltura e Commercio.

L'on. Cottafavi è stato ricevuto dal presidente on. Edoardo Ottavi, dal vice-presidenti principe don Luigi Boncompagni Ludovisi, on. Emilio Maraini, on. Giovanni Raineri, del console generale conte Di Frassineto, dal comm. Colombo, dal comm. Ascenzi e da Pellegrino Ascarelli della Camera di Commercio, del presidente della Società Agricola Industriale Commerciale Romana, ecc., ecc.

Fra i molti intervenuti erano il cav. James Aguet, il comm. Marco Besso, l'ing. Cesare Tuccimei, il comm. Sacerdoti, il comm. Brenciaglia, il dott. Roberto Mariani.

Il sottosegretario, applauditissimo, ha pronunciato il seguente discorso:

« La Società degli Agricoltori italiani, che ha al suo attivo tante benemerenze e che nei momenti anche più sfavorevoli, seppe superare ostacoli non pochi e soprattutto vincere quell'indifferentismo onde per così lungo periodo di tempo venne insidiato in Italia il progresso dell'agricoltura può essere soddisfatta ed orgogliosa dell'opera fin qui compiuta e della sua graduale ascensione. E tanto più lo può essere in questo giorno nel quale essa presenta ai visitatori ed al pubblico una mostra che è indice del modo nobilissimo col quale essa sa perseguire i nuovi ideali dell'agricoltura e mantenersi costantemente a giorno dei nuovi trovati e delle più moderne applicazioni scientifiche.

«Epperò essa vede moltiplicarsi il numero dei suoi soci, sintomo certo della grande simpatia che la circonda e dell'affetto e della fiducia coi quali a lei si rivolge la pubblica opinione. L'Italia nostra è ansiosa di apprendere che finalmente è aperta una nuova via per procurare a sè stessa ed al suo popolo quelle grandi sicure pacifiche e veramente pure e perenni risorse che soltanto la agricoltura madre ed attrice può dare.

«Sono tanto più lieto d'inaugurare questa Mostra, per quanto modesta, così bene riuscita, anche perchè essa ha contribuito altresì quel Dicastero che ho l'onore di rappresentare a nome dell'illustre Ministro Cavasola, e che vede nella iniziativa del primo sodalizio agricolo d'Italia un forte sussidio nel componimento dell'opera sua per diffondere ovunque dottrina ed esperienza dalle onde si avvantaggia l'economia nazionale.

«Alla Mostra granaria che fa veramente onore alla R. Stazione di Rieti va congiunta l'altra che illustra l'Agro Romano, il quale, mediante provvide leggi e benefiche disposizioni, si risveglia a vita novella con promesse e vigoria che confortano il nostro cuore d'italiani, che nel progresso e nella gloria onde Roma si circonda troviamo pur sempre l'orgoglio della passata grandezza. Al magnifico ricordo vogliamo associare il quadro non meno meraviglioso del risorgimento agricolo di quel Lazio che nelle prische età fu esempio della produttività più pingue e feconda.

«Già centinaia di igieniche e comode abitazioni albergano i forti lavoratori: già stalle capaci e monde racchiudono migliaia di quelle mandre muggenti che il mite Virgilio amava.

«La mia parola oggi — concedetemelo senza iperbole — nell'inaugurare la vostra Mostra, non è soltanto espressione di speranza, ma inno di gioia».

Rapinanti, borsaiuoli, ladri

Giunti da Catania, sono qui di passaggio da qualche giorno l'avvocato Nastro-Longo, di 72 anni e la sua signora. Nel pomeriggio di ieri i coniugi Nastro-Longo salirono in Piazza Venezia, sulla vettura tramviaria n. 298 della linea di San Paolo. La piattaforma era affollatissima, i passeggeri si trovavano a disagio.

Non appena il tram si mise in moto, il vecchio avvocato avvertì un urto contro il petto ed intuì che qualcuno stava tentando di portargli via il portafoglio. Si guardò attorno e notò tre individui che gli si pigiavano addosso più di quel che non fosse necessario: uno specialmente, giovane, magro, alto, dai baffetti neri. — Al ladro, al ladro! — si mise a gridare l'avvocato.

Allora i tre individui si precipitarono giù dal tram e si misero a fuggire in direzione di via Nazionale rincorsi da parecchie persone.

Uno fu raggiunto all'imbocco del Corso Umberto dalla guardia di finanza Carlo Pequi, il secondo fu acciuffato dall'ispettore tramviario Francesco Guilozzi dinnanzi al negozio *Pezzi e Bocconi* in via Nazionale, ma fu poi identificato ed arrestato dalle guardie di città.

I tre rapinanti sfortunati sono: Domenico Antonelli, di 26 anni, romano, abitante al vicolo Sora 191; Pietro Margherita, di 23 anni, abitante al vicolo del Leopardo n. 4; Giuseppe Panzieri, di 17 anni, romano, abitante in via Francesco di Sales, 60.

Nel portafoglio l'avvocato Nastro-Longo aveva la bella somma di 13.000 lire...

* * *

Uscivano ieri sera dalla basilica di San Giovanni parecchie signore straniere, a gruppi. Tre individui si avvicinarono ad uno di tali gruppi e tentarono di strappare una borsetta dal braccio di una signora, senza però riuscirvi. E allora si diedero alla fuga.

La signora gridò, accorse un guardiano notturno che fa servizio all'esterno della basilica, tale Anselmo Innocenzi, il quale, nella impossibilità di rincorrere i rapinanti, si recò a denunziarli al Commissariato dell'Esquilino. Poco dopo i furfanti venivano rintracciati, arrestati, condotti al Commissariato dove si qualificarono per Severino Maffei, di 21 anno, romano, abitante al viale Margherita n. 140; Nicola Comizzi, di 22 anni, romano, senza dimora fissa, Giovanni Pietrosino, di 53 anni, romano, abitante in Borgo Sant'Angelo, 39.

Disgraziata partita di box fra moglie e marito

Una famiglia poco numerosa, ma in compenso... eminentemente sportiva, è quella del cameriere Antonio Capasso di anni 25, da Palermo, composta del Capasso medesimo e della giovane moglie di lui, a nome Ada Errani.

I coniugi Capasso, che abitano in via del Tempio della Pace numero 24, nei momenti d'ozio e di tranquillità fanno ciò che generalmente non usan fare le giovani coppie di sposi: giuocano, cioè delle accanitissime partite di «box». Incredibile, ma vero!

Alle 13,30 di oggi i coniugi Capasso stavano appunto effettuando una partita. Ad un certo punto la signora Ada, che nell'arte del pugno non è meno brava del marito, ha appioppato a questi un pugno poderoso sul naso. Quando il Capasso ha previsto di vedere le stelle, si è accorto che il naso era fratturato e si è recato all'ospedale di Santo Spirito dove lo hanno giudicato guaribile in venti giorni con riserva.

PICCOLA CRONACA

RABARBARO PIERANDREI

il miglior rimedio per le MALATTIE DEL FEGATO, della VIE BILIARI e per la STITICHEZZA CRONICA. L. 2 la bottiglia in tutte le Farmacie e nella Reale Farmacia del Quirinale, ROMA, Via Quirinale 44.

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica.

FELICE BISLERI & C. Milano

Una scuola modello per automobili

Si è già parlato della scuola per *chaffeurs* che il signor Ferrari ha fondata a Milano, in corso Buenos Ayres n. 65, ed è stato accennato alla geniale iniziativa del direttore di questa scuola, il quale, reduce da un apposito viaggio all'estero per visitare consimili istituzioni, ha voluto che nella sua fosse impiantato anche un sistema cinematografico mercè cui alle lezioni teoriche fosse sposato efficacemente l'insegnamento pratico, con la riproduzione visiva dello smontaggio completo di una macchina per ritrovare un'avaria ed il rimontaggio immediato, riparatosi che si sia al guasto.

Altre scuole, e rinomate, esistono per gli *chaffeurs*: ma quella ormai celebre del Ferrari primeggia anche per esservi stato adottato il sistema, così pratico, dell'insegnamento perfezionato con la cinematografia, che è di potente ausilio all'insegnamento stesso.

Una autorevole rivista di *sports* giustamente osservava di recente che, durante una lezione alla scuola Ferrari assistendo allo svolgersi della *film* cinematografica in cui si riproduce il montaggio e lo smontaggio di una automobile, si assiste contemporaneamente alla creazione dell'automobile e se ne riceve un impressione indimenticabile: poichè, naturalmente, mediante la proiezione che si svolge sincronicamente alla lezione teorica, l'allievo assiste in atto pratico alla esecuzione di quanto il maestro spiega.

Si aveva dunque ragione di sostenere che la scuola Ferrari di Milano per conducenti di automobili, ed ora anche per signore e signorine, è veramente la scuola modello del genere, quella che eccelle fra tutte le altre e per essere situata in vasti locali, per essere fornita di suppellettile completa per lo scopo che si prefigge e in fine per la innovazione della cinematografia applicata all'insegnamento.

E' facile pertanto comprendere come in questa scuola l'allievo teoricamente, scientificamente e praticamente possa meglio e più rapidamente che altrove venire a conoscere tutto quello che compone una macchina: *chasels*, motori, cambi, differenziali, magneti, carburatori, ecc., ecc., avendo a loro disposizione 8 macchine.

Il signor Ferrari, così, dedicandosi con grande intelletto di amore alla sua scuola, non badando a spese ed a sacrifici ed a fatiche per perfezionarla, studiando tutto quello che all'estero esiste in confronto a quello che ancora può farsi a profitto di un perfetto insegnamento, può oggi con legittimo compiacimento dire che la sua scuola da lui fondata e diretta a Milano, Corso Buenos Ayres 65, è quanto di più completo e di più perfetto si può pretendere oggi in Italia, non solo, ma in Europa.

La polizia sorprende una bisca al vicolo della Cancelleria

Una nuova sorpresa è stata effettuata nella notte scorsa dalla P. S. alla nota bisca del vicolo della Cancelleria n. 39, che è gestita da tal Domenico Magnifico.

L'operazione è stata felicemente condotta a termine dal commissario di Ponte cav. De Filippis, dai delegati Verdiani e Solimando e da parecchi agenti del Commissariato stesso.

Per entrare, funzionari e guardie approfittarono del momento in cui dalla casa da giuoco uscivano alcuni giuocatori assonnati. Erano circa le 2.30 quando la polizia ha fatto irruzione nell'appartamento dove, raccolte attorno ad un tavolo dal tappeto verde, erano ancora ventisei persone che fino allora avevano giuocato a zecchinetta.

Frai ventisei giuocatori erano qualche piccolo possidente, alcuni professionisti, alcuni impiegati, parecchi commessi di negozio e operai.

Nella perquisizione eseguita nelle varie stanze dell'appartamento sono state rinvenute, nascoste sotto il materasso di un letto su cui trovavasi a dormire il vetturino Paolo Bini-Cima, di 20 anni, romano, lire 30; altri pochi denari nel cassetto di un comodino, oltre L. 16.10 sotto il cuscino del letto su cui riposava la signora Bini-Cima, moglie del Magnifico e sorella del vetturino già nominato, e sotto un comodino un mazzo di carte che evidentemente erano state gettate colà nel momento della sorpresa.

Furono anche sequestrate lire 105.20 trovate in dosso ai vari giuocatori che avevano nascosto il denaro nelle calze, nelle scarpe e in altre parti del vestiario, dove non si suole, di solito riporre il denaro...

Due contravvenzioni sono state elevate al signor Magnifico: una ai sensi dell'art. 484 del Codice penale che si riferisce ai tenitori di case da giuoco, e una ai sensi dell'art. 486 per avere il Magnifico gestito nell'appartamento stesso della bisca una specie di *bar*.

Suicidio di un operaio nel Tevere

Circa le ore 7 di stamane il sellaio Silvio Baccarini, abitante in via Santo Stefano del Cacco, passando sul Lungo Tevere Flaminio ha rinvenuto presso il ponte del Risorgimento, mal nascosti dentro un cespuglio, una giacca ed un cappello.

Egli ha raccolti tali indumenti e li ha portati subito al vicino ufficio di P. S. di via Flaminia nel dubbio che essi appartenessero a qualche sciagurato che avesse cercata la morte nel fiume.

Il sellaio non s'ingannava. Poco dopo, mentre gli agenti di P. S. iniziavano le indagini per accertare a chi quegli indumenti appartenessero, il custode del galleggiante *Primo Tevere*, Alfredo Sisti, di 20 anni, romano, e un tale Amedeo Carosi, di 25 anni, romano, abitante in via dei Coronari n. 209, hanno visto galleggiare nel fiume, nei pressi del galleggiante a Ponte Margherita, un cadavere ch'essi, valendosi di arpioni e di funi, hanno tratto fuor d'acqua e adagiato sulla banchina.

Della triste pescagione è stata avvertita subito la pubblica sicurezza: alcuni agenti sono accorsi sul posto: e il cadavere è stato quasi subito identificato per quello del facocchio Adolfo Scavolino, di 57 anni, romano, addetto al laboratorio di carrozzeria di Giacomo Capponi sito al Lungo Tevere Flaminio, in un capannone che sorge su di un piccolo prato dirimpetto alle case popolari.

E' risultato che lo Scavolino s'era gettato nel fiume, per ragioni che sono tuttora sconosciute, questa mattina stessa sul far del giorno.

Il sublimato

In via Plauto n. 12 abita la famiglia del signor Antonino Oddo, palermitano, impiegato alla direzione generale dei telefoni, il quale ha con sè la moglie e un figlio diciottenne, a nome Giuseppe, studente, e al proprio servizio una giovane domestica, certa Clementina Baldieri.

Circa le ore 9 di stamane, mentre il signor Oddo e la sua signora s'indugiavano in letto, il giovane Giuseppe ha tentato di suicidarsi ingoiando tre pastiglie di sublimato corrosivo che aveva avuto cura di far disciogliere nella tazza del caffè.

Questa, però, si è subito accorta dell'insano tentativo del padroncino ed ha subito dato l'allarme: non già ai genitori, per non ispaventarli, ma ad al calzolaio Amleto Corradi che passava in quel momento sotto l'abitazione degli Oddo.

Il giovinetto è stato, così, subito soccorso e trasportato all'ospedale di Santo Spirito, dove dopo poco è giunto, in preda a grandissimo orgasmo, il povero padre che nel frattempo s'era destato ed aveva appreso la triste sorpresa preparatagli dal figlio.

I sanitari prodigate al giovinetto le cure necessarie, lo hanno trattenuto in osservazione.

Interrogato dalla guardia di P. S. di servizio all'ospedale, Falzetti, lo studente non ha voluto palesare le cause che l'avevano spinto al suicidio. Sembra si tratti, per altro, di dispiaceri amorosi.

La vertenza fra Stati Uniti e Messico

L'"ultimatum,, al generale Huerta

spira questa sera alle 18

LONDRA, 19.

Il comunicato degli Stati Uniti

La Nota fatta consegnare il 17 corrente dai rappresentanti degli Stati Uniti ai Governi esteri circa la situazione al Messico, riproduce il testo della comunicazione fatta fare al Governo messicano, dall'incaricato di affari degli Stati Uniti.

In questa comunicazione il Governo americano fa presente al generale Huerta la gravissima natura della situazione e le conseguenze che possono derivarne; rileva e dimostra l'inescusabilità del trattamento fatto ai marinai americani a Tampico e la piena legittimità della domanda dei comandanti navali degli Stati Uniti a Vera Cruz, e a Tampico che vengano resi gli onori alla bandiera americana. Accenna infine all'arbitrario ed assolutamente inescusabile arresto di una ordinanza della marina americana a Vera Cruz mentre recava la posta della squadra, ed all'ancor più ingiustificabile fatto che le autorità governative di Messico trattengono i dispacci inviati dal Governo alla ambasciata degli Stati Uniti.

La Nota degli Stati Uniti alle Potenze informa poi queste ultime che il segretario per la marina aveva disposto l'invio di navi da Hampton Road a Tampico e si proponeva di mandare ancora altre navi nelle acque messicane.

La posizione di Huerta

Il generale Huerta, insistendo a che le navi americane restituiscano il saluto colpo per colpo ai forti di Tampico si è trovato di fronte alla decisione irremovibile di Wilson il quale ha dichiarato non essere ciò possibile.

Battuto su questo punto Huerta si è ripiegato su un nuovo cavillo; la richiesta cioè della promessa formale che il saluto sarà restituito, ed il significato di riconoscimento del suo Governo da parte degli Stati Uniti, che dovrebbe venire dato alla restituzione di saluto dei forti. Ma non pare che il Governo americano sia disposto ad accettare nessuno dei due punti di vista di Huerta. La situazione è, dunque, gravissima. Gli Stati Uniti insistono nelle loro prime condizioni, cioè che i forti di Tampico, *sic et simpliciter*, salutino la bandiera americana che sarà issata sul *Dolphin*, oppure inalberata a terra. Si capisce che la *Dolphin* o la nave ammiraglia renderà il saluto, poichè questa è norma di cortesia internazionale; ma quanto a fare la promessa di questa restituzione di saluto gli Stati Uniti non vogliono. Non vogliono perchè sarebbe proprio questa promessa il riconoscimento di Governo di Huerta, e gli Stati Uniti che non lo hanno voluto riconoscere fino ad ora, è poco probabile vogliano riconoscerlo proprio ora, che Huerta li costringe a spiegare le loro forze.

La posizione di Huerta è, dunque, grave assai. Da un lato egli vorrebbe spingere alla guerra nella speranza che, contro gli americani, per la difesa del territorio della patria, i ribelli sospendano le ostilità e facciano lega con lui; dall'altro egli sente che lo sbarco degli americani a Tampico ed a Vera Cruz e la occupazione della ferrovia da Vera Cruz a Messico sarebbe un colpo mortale per il suo Governo, già ridotto, si può dire, agli estremi; poichè se Carranza e Villa non si unissero a lui, egli non avrebbe che da fuggire, poichè non può pensare neppure lontanamente che non lo aspetti la fine che fece Madero. E quale sarà l'atteggiamento dei generali costituzionali in questa questione, nessuno può dire. Essi sembrano tenervisi estranei, e proseguono contro Huerta le loro operazioni.

Intanto l'ammiraglio Mayo ha fatto sapere che giusta gli ordini ricevuti attenderà, prima di agire, le ore 6 pomeridiane di oggi.

Può darsi che alcune difficoltà materiali ritardino sia da parte dei forti di Tampico, che da parte delle navi americane lo svolgersi delle operazioni, ma è certo che il sole di domani rischiarerà, in un senso o in un altro, una nuova situazione.

Quello che pensa Wilson

Intanto si ha da Cleveland che il Segretario di Stato per la marina Daniels, che ha pronunciato stasera un discorso, ha dichiarato di avere ricevuto un telegramma che gli dice di tenersi pronto a ritornare a Washington, e che il Presidente aveva espresso il timore che fosse impossibile mantenere la pace col Messico.

A Washington il Segretario di Stato Bryan ha sottoposto l'ultimo dispaccio dal Messico al Presidente Wilson ed ha preparato la risposta di Wilson. Questa dichiara che, se il generale Huerta non accoglierà subito la domanda degli Stati Uniti, questi si impadroniranno immediatamente di Tampico e di Vera Cruz e della ferrovia tra Vera Cruz e Messico.

Il *Board of Trade*, il quale, insieme col Segretario per la marina Daniels, costituisce il potere esecutivo della marina, ha tenuto una conferenza segreta per organizzare il piano completo della mobilitazione della flotta e delle truppe.

L'incrociatore corazzato *South Dakota* ha ricevuto l'ordine di lasciare l'arsenale navale di Bremerton per recarsi a San Diego ove attenderà istruzioni.

Un ordine del giorno del Kaiser

glorificante la Marina tedesca

BERLINO, 19.

L'Imperatore ha diretto da Corfù un ordine del giorno alla flotta tedesca, ricordando i servigi che la piccola flotta prussiana, rese alla Patria nel 1864, quando dovette combattere un avversario molto più forte.

« Malgrado ciò, aggiunge l'Imperatore, essa non lasciò sfuggire alcuna occasione per infliggere una sconfitta al nemico. Il 17 aprile, giornata di Jasmund sarà sempre un glorioso anniversario per la marina prussiana e quindi anche per la marina tedesca che ne è il prodotto. La vigorosa prova e la coraggiosa condotta dell'avviso *Grille* e delle cannoniere obbligarono il nemico a inviare forze considerevoli a servizio del blocco, e gli impedirono di adoperarle con l'armata. Ma oltre a questo successo militare gli uomini che nel 1864 si trovavano sulle nostre navi e ne fecero funzionare le artiglierie guadagnarono alla marina il cuore del loro Re e di tutta la nazione tedesca e posero, così, le fondamenta sulle quali si è edificata la potente flotta dell'Impero tedesco. Rinnovando oggi loro l'espressione della riconoscenza del loro Imperatore, guardo con piena fiducia alla marina attuale che, disponendo di maggiori risorse compirà cose maggiori, se sarà di nuovo necessario ricorrere al giudizio delle armi ».

Bambini italiani suicidi a Parigi

Un Icaro di nuovo genere

PARIGI, 19.

Enrico Germinatti, un giovanetto italiano di 15 anni, non è rimasto per poco vittima di un pazzesco esperimento. Semplice operaio il Germinatti si era immaginato di essere inventore e si proponeva di sciogliere il problema del paracadute. Con brandelli di stoffa si era preparato un costume che doveva permettergli di volare cadendo dall'alto ed aveva incominciato i suoi esperimenti gettandosi sul pavimento della sua cameretta da un tavolo. Ieri volle tentare un esperimento più concludente, aprì una finestra della sua abitazione al 3.o piano e si precipitò nel vuoto. Lo sciagurato fu raccolto in uno stato pietoso e trasportato all'ospedale.

Per paura della punizione

Quasi nella stessa ora una piccola italiana tentò pure di darsi la morte spiccando un salto dalla finestra. La tredicenne Giorgetta Maiesi, che abitava con la famiglia in un vasto caseggiato dove dimorano numerosi operai italiani, rimproverata dalla madre per futili motivi e temendo di essere battuta prese la rincorsa saltò sul davanzale della finestra e si gettò nel vuoto.

Proprio in quel momento uscivano dal caseggiato gli operai che si recavano al lavoro, essi raccolsero la ragazza e la trasportarono in una farmacia vicina. Aveva le gambe fracassate ed una ferita alla testa.

Stati Uniti e Columbia

vengono ad una intesa

LONDRA, 19.

Mentre l'attenzione generale è attratta dagli avvenimenti messicani gli Stati Uniti stanno dando gli ultimi tocchi ad un trattato colla Columbia, la repubblica dell'America centrale dalla quale con pochi scrupoli e minor rispetto delle leggi internazionali l'ex-presidente Roosevelt *organizzò* il distacco della provincia di Panama che venne dichiarata indipendente... a patto che lasciasse agli americani del nord non solo ultimare il canale, ma permettesse loro di insediarsi nella cosidetta « zona neutrale » che copre una larghezza di dieci miglia, cioè cinque per ogni lato della nuova via di comunicazione.

Da quell'epoca, e sono oramai passati più di 10 anni, i rapporti diplomatici fra la Columbia e gli Stati Uniti rimasero interrotti

La Columbia in tutto questo frattempo ha sempre tenuta sospesa sul governo di Washington una specie di spada di Damocle, sotto forma di minaccia di scavare un'altro canale in concorrenza di quello di Panama attraverso l'istmo di Darien.

Fino a poco tempo fa il governo columbiano aveva rifiutato un compenso di 20 milioni di dollari per impegnarsi a non costruire o lasciar costruire il nuovo canale, ma ora sembra che avendo gli Stati Uniti aumentata la loro offerta questa sia stata accettata.

Le basi della nuova intesa non si conoscono ancora nei loro dettagli, ma saranno pubblicate entro un breve periodo di tempo e da questo documento risulterà che la repubblica di Columbia ha fatto un buon affare senza impegnarsi troppo. Infatti il compenso pagato, o da pagarsi, dagli Stati Uniti si prevede che salirà a 30 milioni di dollari e cioè cento cinquanta milioni di lire italiane, mentre nel trattato si è trovato modo di usare una forma che salva completamente l'amor proprio nazionale del governo e della popolazione columbiana.

Gli inglesi discutono il nuovo trattato sotto due ben distinti punti di vista: il primo dell'interesse immediato, e come portatori del maggior numero di titoli columbiani d'ogni genere se ne rallegrano, sperando che parte almeno dei fondi saranno impiegati a pagare una quantità di piccole passività arretrate: il secondo punto di vista concerne l'avvenire e cioè la convenienza di lasciare agli Stati Uniti il monopolio presente e futuro delle comunicazioni fra l'Atlantico e il Pacifico.

A questo riguardo i pareri sono divisi poichè mentre gli uomini politici in generale opinano che una volta accettata la dottrina di Monroe nella sua integrità non si può impedire alla Confederazione Nord-Americana di cercare di assicurarsi, nell'interesse proprio e delle minori repubbliche del Nuovo Mondo, il controllo delle vie di comunicazione; gli uomini d'affare temono che in un avvenire più o meno lontano questo controllo, che ora è quasi esclusivamente di carattere politico, diventi economico; cioè si trasformi in una ferrea protezione degli interessi commerciali americani a danno degli interessi di identica natura delle nazioni europee.

La legge Taft, che ora il Congresso federale deve abrogare, costituisce un precedente poco confortante per l'avvenire.

E' vero che il presidente Wilson si è affrettato a dichiarare sleale verso l'Inghilterra e verso le nazioni europee l'esenzione delle navi americane dalla tassa di passaggio attraverso il canale di Panama ma è più che probabile che ritornando i repubblicani al potere la politica del democratico Wilson venga nuovamente invertita e la legge Taft ristabilita.

Se il commercio europeo potesse in questo caso coalizzarsi e promuovere il taglio dell'istmo di Darien avrebbe nelle proprie mani un'arma formidabile contro il protezionismo nord-americano.

E' per questa ragione che in complesso il nuovo trattato tra gli Stati Uniti e la Columbia non è accolto con eccessivo favore nei circoli commerciali inglesi.

L'Albania prepara a Coritza

la difesa contro le bande greche

CORITZA, 19.

In seguito a un nuovo attacco degli insorti contro Coritza, tutti gli uomini abili alle armi del distretto stesso furono chiamati sotto le armi.

L'invito diretto alla popolazione di mettersi a disposizione delle autorità ha ottenuto un ottimo successo. I volontari che non posseggono armi vengono provveduti di fucili e munizioni.

I richiamati servono anche per la compilazione delle liste degli uomini abili al servizio militare necessarie per la formazione della milizia territoriale. I volontari saranno trattenuti sotto le armi fino a quando la situazione non si sarà chiarita e sono istruiti da ufficiali e sottufficiali.

* * *

VIENNA, 19.

La *Neue Freie Presse* ha da Coritza: Attualmente si combatte nuovamente nella regione di Coritza. Secondo i racconti dei profughi e delle pattuglie di cavalleria albanese, 100 epiroti, sotto il comando di un capitano greco, sono in marcia presso Leskoviki. Non è escluso che essi intendano di fare un nuovo attacco contro Coritza.

A Coritza si vanno facendo nuovi preparativi per la difesa. Si attendono di ora in ora rinforzi dalle regioni di Elbassan, i quali si troverebbero già in marcia. Può darsi che il comandante ellenico, dopo l'arrivo di questi rinforzi, marcerà contro gli epiroti per attaccarli e respingerli alla loro uscita dalle montagne. Fra i soldati albanesi regna grande entusiasmo guerresco. Da quando l'ultimo attacco degli epiroti contro Coritza fu respinto, la fiducia dei soldati albanesi è molto aumentata.

La *Neue Freie Presse* dice anche che una forte colonna di gendarmeria albanese, al comando di ufficiali olandesi ha lasciato Elbassan e si trova in marcia verso sud. Essa avrebbe il compito di rinforzare i distaccamenti di gendarmeria che si trovano a sud di Berat e di avanzare poi insieme con questi verso Tepeleni, Premeti, e Argirocastro. Essi riceverebbero, poi, rinforzi da parte di bande irregolari del distretto di Elbassan.

Che ordina Zographos

SALONICCCO, 19.

Secondo le ultime notizie telegrafiche giunte da Biglista, Zographos, Presidente del Governo autonomo, ha invitato i capi dei volontari e le bande greche a riunire i loro uomini e ad astenersi per ora dal prendere ulteriori decisioni. Egli stesso farà loro pervenire al momento opportuno le istruzioni necessarie. I capi del movimento epirota, che negli ultimi tempi, ricevettero aiuti da Argirocastro, decisero di scegliere, dopo lo sgombero di Biglista, come centro della loro ulteriore attività, Kastoria, nell'interesse della lotta futura e di stabilire in questo luogo il loro quartiere generale.

200 albanesi di Bucarest partono per l'Epiro

BUKAREST, 19.

La colonia albanese di Bukarest ha deciso di equipaggiare un corpo di volontari per sostenere il Governo albanese contro le bande greche. Duecento volontari si sono finora arruolati e partiranno, a quanto si dice, al più presto possibile per l'Albania.

I colloqui di Corfù e la stampa greca

ATENE, 19.

Il generale Eydoux è partito ieri per Parigi, via Brindisi.

La stampa greca si mostra riservata negli apprezzamenti sulla portata politica dei colloqui di Corfù. Essa esprime tuttavia la speranza che i sentimenti amichevoli dell'Imperatore Guglielmo verso la famiglia reale di Grecia contribuiranno ad ottenere miglioramenti nella condizione degli Epiroti ed a provocare un accordo fra la Grecia e la Turchia per quanto concerne le isole occupate dalla Grecia.

La stampa che ha relazioni con i circoli governativi, esprime l'opinione che Venizelos ha compiuto un semplice dovere recandosi a presentare i suoi omaggi all'Imperatore di Germania e a far visita al Cancelliere che aveva conosciuto a Berlino. Tali giornali aggiungono che il viaggio non ha importanza politica e che in ogni caso sarebbe prematuro trarne la menoma conclusione.

Le Potenze alla Grecia

LONDRA, 19.

Una nuova Nota ufficiosa dice che la Triplice Intesa non opporrà alcuna difficoltà alle modificazioni proposte dalla Triplice alleanza alla risposta da dare alla Nota greca.

* * *

PARIGI, 19, ore 13.

Il corrispondente da Londra del « Matin » dice di essere informato che la risposta delle Potenze della Triplice Alleanza alla Nota presentata dalla Triplice Intesa per essere comunicata alla Grecia non porta che alcune modificazioni leggere di forma.

« Ho motivo per asserire, dice il corrispondente, che queste modificazioni saranno approvate dai Governi della Triplice Intesa e che fra pochi giorni il Governo greco riceverà la risposta collettiva delle sei Potenze.

« Questa risposta sarà in parte orale, in parte scritta. Con un comunicato verbale le Potenze inviteranno il Governo ellenico a ultimare lo sgombero dei territori dell'Epiro spettanti all'Albania e di cui una parte è ancora occupata da truppe greche. Le altre questioni sollevate dal governo ellenico saranno oggetto di una risposta scritta. I termini di questa risposta sono molto avveduti: le Potenze hanno avuto cura di non gravare sui negoziati in corso in questo momento tra gli epiroti e il Governo albanese da una parte e tra il Governo greco e la Turchia dall'altra.

« Per quanto concerne l'Epiro, le Potenze sperano che il Governo albanese andrà sulla via delle concessioni più lontano possibile fin dove glielo permetterà la preoccupazione di salvaguardare i suoi diritti sovrani.

« Quanto alle isole del mare Egeo, punto essenziale è il seguente: il Governo turco non ha riconosciuto ufficialmente l'assegnazione alla Grecia delle isole di Chio e Mitilene. Da altra parte secondo le decisioni della Conferenza degli ambasciatori la Grecia non deve fortificare le isole assegnatele. Ora credo di sapere che questa clausola sarà modificata. La Grecia sarà lasciata libera di innalzare fortezze sui punti del Mare Egeo, dove ce ne sia la necessità. Questo diritto è sempre parso legittimo alle Potenze della Triplice Intesa e siccome il Governo italiano oggi non opporrà più il suo veto, ciò deciderebbe gli altri membri della Triplice Alleanza ad accettare il suo modo di vedere.

« In linea generale può dirsi che la liquidazione finale delle due guerre balcaniche sia vicina ».

Il governo albanese concentra truppe

alla frontiera montenegrina

BRINDISI, 18, sera.

Si ha da Durazzo che il Governo albanese ha concentrato verso la frontiera montenegrina circa settemila uomini delle tribù degli Hoti e dei Gruda per opporsi ad una probabile invasione di montenegrini nel territorio albanese, essendo stato informato avere il Governo di Cettigne mobilizzato alla frontiera oltre cinquemila soldati.

Venizelos ritornato ad Atene dopo il convegno col cancelliere tedesco ha espresso la sua completa soddisfazione pei risultati dell'incontro.

ATTOLINI.

Una "dreadnought,, greca

ordinata a cantieri francesi

ATENE, 19.

Il Governo ha dato ordine a Romanos, Ministro a Parigi, di firmare il contratto per la costruzione di una *dreadnought* da parte dei cantieri francesi.

Ciò che ha ritardato un po' la costruzione è stata la questione dell'artiglieria della nave, di cui dieci cannoni da 34 e mezzo saranno del tipo di quelli della corazzata *Lorraine*, ma sulla cui artiglieria media non vi è stato accordo nel Comitato della Marina, il quale voleva che i venti cannoni del tipo medio fossero analoghi a quelli dell'incrociatore attualmente in costruzione in Inghilterra mentre il ministro della Marina avrebbe voluto che essi fossero identici a quelli della *Lorraine*.

La questione sarà risolta da Venizelos.

La Turchia non compenserà la Germania

Per le concessioni fatte alla Francia in Asia Minore.

COSTANTINOPOLI, 19.

Il *Tanin* dichiara insussistenti le notizie della stampa tedesca, secondo le quali dovrebbero essere dati alla Germania compensi per le concessioni fatte alla Francia in base agli accordi turco-francesi.

Il giornale si esprime con molta fiducia circa la ripresa delle trattative turco-tedesche, che completeranno gli accordi turco-francesi e tedeschi-francesi.

La Porta dimostrerà disposizioni concilianti.

L'esodo festivo dei londinesi

il lunedì di Pasqua

LONDRA, 19.

Nella giornata di lunedì dopo Pasqua, che è stata la prima di generale vacanza in Inghilterra (Bank Holydays) le ferrovie metropolitane di Londra, le tramvie municipali, quelle appartenenti alle società private e gli *omnibus* automobili hanno trasportato complessivamente più di quattro milioni di passeggeri, cifra mai raggiunta prima d'ora in nessuna capitale del mondo, entro 24 ore. Soltanto la Compagnia Generale degli *Omnibus* che disponeva di 2500 vetture, ha trasportato 2.288.000 passeggeri; bisogna notare che le linee percorse dagli *omnibus* automobili si estendono ora a molte miglia oltre i confini della città e finiscono generalmente in aperta campagna, perciò tale mezzo di trasporto è divenuto il favorito delle persone che dal centro di Londra vogliono recarsi alla periferia ed al di là, specialmente nei giorni festivi.

Le tramvie municipali hanno trasportato nello stesso giorno 535.000 passeggeri e quelle appartenenti a società private 440.000 mentre le ferrovie elettriche sotterranee ne hanno trasportati 788.000.

Contrariamente alle consuetudini della popolazione londinese, il maggior movimento si è avuto quest'anno invece che verso il sud della città, verso il nord, e specialmente nei distretti di Watford, Golder Green di Sant Albans ed Hendon.

La trasformazione

del Giardino Zoologico di Londra

Le belve in libertà

LONDRA, 19.

Il Giardino zoologico di Londra è stato completamente trasformato mediante opere estesissime la cui esecuzione ha richiesto non meno di due anni di tempo. Ora le principali varietà di animali sono state collocate all'aperto in riparti disposti a terrazze e costruiti in modo da rendere nelle sue caratteristiche principali l'ambiente nel quale essi vivono in libertà. L'effetto ottico è di gran lunga superiore a quello del vedere gli animali in lunghe file di gabbie, ed anche le belve si trovano a loro miglior agio.

Una delle maggiori difficoltà incontrate dalla direzione del giardino zoologico è derivata dalla resistenza opposta dagli orsi polari, che non volevano abbandonare la vecchia dimora per la nuova e che in parecchie riprese spezzarono le peratie di legname poste attraverso la loro gabbia per obbligarli a sortire.

E' difficile farsi un'idea della quantità di generi commestibili occorrenti per nutrire gli animali del Giardino. Basti ricordare che nel 1913 la società comperò trecento sedici tonnellate di carne di cavallo, 145 quintali di carne di capra, 20.500 libbre di aringhe, 49.500 libbre di merluzzo fresco, 1.800 libbre di gamberi, 9.300 litri di latte, 470 libbre di zucchero, 34.200 uova, 180 quintali di mele, 14.500 aranci senza contare centinaia di tonnellate di fieno, di orzo, di granturco, di avena, di dura, di riso, di miglio, per tutti gli animali a regime vegetariano.

DOPO I FATTI DI SAVERNE

La popolazione festeggia il ritorno dei soldati

BERLINO, 19.

I due battaglioni del 99.o reggimento fanteria sono entrati nel pomeriggio di ieri a Saverne. La popolazione che li aveva lasciati partire 4 mesi addietro in un silenzio ostile li ha accolti, secondo i telegrammi, con grandissima cordialità. La città era imbandierata e grande folla assiste alla sfilata dei battaglioni alla cui testa marciava il nuovo colonnello.

Del resto il mondo commerciale di Saverne aveva sentito vivamente la mancanza della guarnigione e ciò contribuì moltissimo alla cordialità dell'accoglienza.

Le elezioni legislative in Svezia

Per la difesa nazionale

STOCCOLMA, 19.

Ecco i risultati completi delle elezioni legislative, la cui piattaforma era stata l'aumento delle spese per l'esercito e per la marina sostenute dal partito della difesa nazionale, rappresentata dai partiti di destra alleati in questa questione, contro i liberali ed i socialisti. Il partito della difesa nazionale è riuscito vittorioso specialmente contro i liberali.

La destra ha ottenuto 75 seggi, i socialisti 87 ed i liberali 59. La destra ha guadagnato 19 seggi e ne ha perduto uno, i socialisti ne hanno guadagnati 12 e perduti 4 e i liberali ne hanno perduti 26.

La scuola media

e la luce di una statistica

I colloqui recentemente tenuti dal nuovo Ministro della Pubblica Istruzione con rappresentanti della benemerita classe degli insegnanti secondari sulla importante questione, vitale pel Paese, della scuola media, e l'imminenza della discussione sulla questione stessa alla Camera, danno un carattere di vibrante attualità e di grande interesse a questo articolo nel quale sono esposti i vari e complessi aspetti della questione stessa, come in un recente studio li ha visti uno dei nostri migliori capi d'istituto, il chiarissimo prof. Italo Raulich del « Mamiani » di Roma.

In questo momento in cui la pubblica opinione delle classi dirigenti sembra non disdegni di richiamarsi alla mente che anche presso di noi esiste un problema della Scuola Media, e sul punto che il Parlamento si accinge a discutere una legge intesa a provvedere alle condizioni degli insegnanti, ci sembra opportuno richiamare nelle parti più essenziali un notevole articolo comparso recentemente nella *Rassegna Contemporanea* e dovuto alla geniale osservazione e alla ponderata competenza di uno studioso di problemi didattici, il prof. Italo Raulich.

Il Raulich cominciava ricordando come, durante la discussione alla Camera sulla risposta al discorso della Corona, il Presidente del Consiglio affermasse l'opportunità di richiamare verso gli insegnamenti tecnici e professionali i troppi che si volgono all'istruzione classica sol per aspirar poi a qualche piccolo impiego: mentre invece sarebbe opportuno avviare quanti di essi difettano delle risorse intellettuali e dei mezzi necessari per elevarsi all'alta coltura, verso l'istruzione professionale pratica, uno degli elementi migliori per accrescere la ricchezza nazionale.

« Ad ogni modo non v'ha dubbio che anche con la scuola classica è da qualche tempo imbronciato il Governo, e che ad essa è tutt'altro che benigno il grosso del pubblico, il quale suole comprendere e apprezzare soltanto i valori reali che cadono sotto i suoi sensi. O perchè si deve proprio studiare il latino, quando le sentenze dei giudici e le ricette dei medici non si scrivono ormai che in italiano? Ma il peggio è che a cotesto ragionamento semplicista, che ripudia tutta una tradizione e un presente di grandezza intellettuale e prescinde dalla straordinaria virtù educativa che ha per il pensiero la cultura classica, sembrano far eco anche molti valentuomini che il loro spirito hanno pur formato alla luce di quella cultura, e non è raro il caso di sentire anche in Parlamento alzarsi qualche voce frequente a consigliare l'ammodernamento della scuola e a farla finita col latino ».

E qui il Raulich si meravigliava che ciò avvenisse proprio nella nostra Italia, la quale dovrebbe trarre utile ammaestramento dalla triste esperienza fatta in Francia colle leggi del 1902, deplorate anche recentemente dal ministro Guisthau; e ricordato il memorabile giudizio di Guglielmo II sulla virtù educativa degli studi classici rievocava la ben nota fiera rampogna del Carducci.

Il Raulich faceva poi una acuta critica delle innovazioni fatte alla scuola classica italiana colla legge 21 luglio 1911 che istituisce le sezioni moderne del liceo e notava quanto sia fallace la affrettata e quindi ingiustificata illazione di alcuni che si affrettano a proclamare la perfetta riuscita dell'esperimento semplicemente basandosi sul fatto dell'affollamento delle nuove sezioni, fenomeno dovuto a tutt'altre cause che alla bontà del nuovo istituto. E' necessario che l'esperimento sia ben maturo prima di esprimere un giudizio.

Il Raulich poscia deplorava a ragione che il Ministero dell'istruzione si sia da tempo privato di tutti i mezzi che una volta aveva per accertarsi dello stato degli studi medii, come la relazione annuale del Collegio degli esaminatori e le gare d'onore tra i licenziati. Ricordava l'ultimo esperimento di 14 anni fa quando 1373 alunni si cimentarono alla gara indetta per il centenario dantesco, e riferiva il giudizio della Commissione giudicatrice presieduta dal Torraca, la quale rilevava la superiorità dei lavori presentati dagli alunni che avevano seguiti gli studi classici.

Non si creda con questo che la scuola media non sia immune da difetti e che anche essa non abbia i suoi mali; ma richiedere perciò il riordinamento organico dei nostri istituti scolastici, quando per quei mali basterebbe invece una buona riforma didattica, non ci sembra nè prudente, nè savio...

Piuttosto vediamo se sono veramente troppi coloro che si volgono all'istruzione classica, e se sia opportuno provvedere per essi altrimenti con il maggior incremento della istruzione professionale.

La popolazione scolastica inscritta nei ginnasi regi e pareggiati alla distanza di un decennio ora così rappresentata:

Anno scolastico 1900-1901 alunni 32.484
» » 1910-1911 » 38.068

Aumento nel decennio: 5580.

Tolta però la popolazione femminile che da 1288 alunne in un decennio è salita a 4449, l'aumento effettivo decennale degli alunni maschi deve essere ridotto al numero preciso di 2423, numero tutt'altro che grande se si pensi all'incremento della popolazione del regno che può essere valutato nella cifra approssimativa di tre milioni. E se consideriamo più particolarmente gli ultimi anni, vediamo una vera e propria diminuzione della popolazione maschile dei ginnasi che però crediamo passeggera.

Anno 1908-9 alunni 34.109
» 1909-10 » 34.141
» 1910-11 » 33.604

Nello stesso decennio che abbiamo ricordato, per i licei le cifre sono le seguenti:

Anno 1900-01 alunni 13.041
» 1910-11 » 14.342

Aumento nel decennio: 1301.

Dalla qual cifra tolta la popolazione femminile aumentata nel decennio di 487 alunne, si ha un aumento effettivo della popolazione maschile di 814 scolari. Ma come per i ginnasi notiamo una diminuzione degli inscritti:

Anno 1908-09 alunni 13.405
Anno 1909-10 alunni 13.060
Anno 1910-11 alunni 13.351

E la diminuzione è reale nonostante la maggior cifra dell'anno 1910-11. Di fatti occorre ricordare che nel 1905, per effetto della legge 8 luglio 1904, entrarono al ginnasio tanto gli alunni forniti del diploma della V elementare, quanto quelli della IV ammessi per l'esame di maturità. Così la doppia mandata portò naturalmente al liceo, nel 1910, dopo il quinquennio ginnasiale, un numero molto maggiore di alunni in confronto degli anni precedenti; onde è d'uopo ridurre almeno di 400, nel computo normale ed ai fini della nostra statistica, il numero degli alunni per il 1900-01.... Conseguentemente abbiamo ragione di affermare non solo che il triennio 1908-11 dimostra piuttosto che un aumento, una diminuzione del numero degli inscritti nei licei, ma di ritenere altresì che nel decennio 1901-11 l'aumento della popolazione scolastica maschile nei licei debba ridursi a circa 400 alunni, numero affatto trascurabile di fronte all'aumento della popolazione del Regno. Esso in proporzione viene a rappresentare una notevole diminuzione degl'iscritti nei licei in confronto del passato: e ciò dovrebbe essere argomento di soddisfazione per quanti hanno a cuore il progresso dell'istruzione professionale.

La popolazione scolastica delle scuole tecniche è così rappresentata:

Anno 1900-01 alunni 38.334
» 1910-11 » 82.406

Aumento nel decennio + 44.072.

Quando si tolga l'aumento dovuto alla popolazione femminile di 15.505, si ha un aumento decennale di alunni maschi 28.487.

E se consideriamo l'ultimo triennio, troviamo:

Anno 1908-9 alunni 70.685
» 1909-10 » 76.731
» 1910-11 » 82.406

il che dimostra come l'istruzione tecnica inferiore continui ad essere in grande aumento.

Nè diversamente avviene negli istituti tecnici.

Anno 1900-01 alunni 12.287
» 1910-11 » 21.115

Aumento decennale + 8828

Dalla qual cifra sottratto l'aumento dovuto alle inscrizioni femminili di 1350 alunne, l'aumento dei maschi rimane di 7470.

Nell'ultimo triennio poi abbiamo:

Anno 1908-9 alunni 11.615
» 1909-10 » 19.309
» 1910-11 » 21.115

Pertanto dall'esame di questi numeri possiamo rilevare come, mentre negli ultimi anni quelli che accorrono alle scuole classiche vanno diminuendo, verso l'istruzione tecnica e professionale si è accentuata una grande affluenza, la quale disperdendo le preoccupazioni, dovrebbe inspirare la maggior fiducia nel progresso economico del nostro paese. In fondo all'aumento di 2423 alunni di ginnasio in un decennio risponde quello di 28.487 scolari di scuola tecnica ed ai 400 giovani rappresentanti l'aumento nei licei, si oppongono 7470 alunni in più nell'istituto tecnico. »

Nè sembra che le statistiche finora imperfette dell'anno in corso possano infirmare il valore di queste osservazioni. »

Passava quindi il Raulich ad esaminare i dati approssimativi delle scuole dipendenti dal Ministero d'agricoltura industria e commercio e trovava che anche esse hanno avuto un notevole incremento della loro popolazione. Le industriali che nel 1892 avevano 5000 scolari e poi 16.000 nel 1899, giunsero a 18.100 nel 1909. Le commerciali da 1500 nel 1899 salirono a 3300 nel 1905 e a 7000 nel 1909. Le scuole d'arti e di disegno applicato contarono a loro volta 12.200 alunni nel 1899, poi 20.200 nel 1905 e finalmente 22.000 nel 1909. E l'aumento sarebbe stato anche molto maggiore se quelle stesse scuole avessero potuto ammettere tutti quelli che vi aspiravano...

Ad ogni modo anche le cifre citate possono confermare che il popolo s'è messo già sulla buona strada, e che gl'istituti scolastici creati per la sua istruzione tecnica e professionale, non possono più temere la concorrenza vittoriosa dell'istruzione classica.

La quale se non è scevra di mali e di difetti, ha bisogno piuttosto (e questo è il punto) di una distribuzione più ragionevole nelle varie parti della penisola. Le scuole professionali dipendenti dal Ministero d'agricoltura hanno 158 inscritti ogni 100 mila abitanti e codesta percentuale risulta da parecchie altre diverse secondo le varie regioni, (le quali sono rappresentate da un massimo di 288 inscritti in Lombardia a un minimo di 10 in Basilicata. Per le scuole tecniche la percentuale del regno è di 230 per ogni 100 mila abitanti; mentre in Liguria essa è di 449, in Piemonte di 286, in Lombardia 299, in Abruzzo e Molise di 108, in Calabria di 89, in Basilicata di 80.

Lo stesso si dica degl'istituti tecnici la cui percentuale generale è di 61 per ogni 100 mila abitanti, e quella speciale va da un massimo di 74 in Piemonte a un minimo di 20 in Calabria.

Invece nelle scuole classiche la frequenza percentuale appare in modo inverso. La percentuale media dei ginnasi è di 110 alunni per 100 mila abitanti. Ma mentre nel Piemonte scende a 93, in Calabria sale a 122, in Sardegna a 140 e in Sicilia a 165, nonchè per i licei il fenomeno non si ripete; e la ragione sta nel fatto che i ginnasi sono sparsi abbondantemente nel Mezzogiorno, cosicchè la minuta borghesia trova conveniente, in mancanza di altre vie, di far frequentare ai figliuoli l'istituto medio che ha sottomano.

Poi vengono meno i mezzi per mandarli al liceo, posto di solito nel capoluogo di provincia, ed allora quei figliuoli abbastanza istruiti per degnarsi di scendere all'umile mestiere paterno, cercano alla meglio un impieguccio qualunque dove ci sia da mettere il nero sul bianco: ed ecco le vittime dell'istruzione classica. Ben altra sorte sarebbe loro serbata, se potessero seguire i più modesti e pratici studi di una scuola tecnica, o di un istituto d'arti e mestieri, o di una scuola di agricoltura.

In Sardegna si contano ben 9 ginnasi e solo 5 scuole tecniche, in Sicilia 44 ginnasi e 34 scuole tecniche, in Calabria 8 ginnasi e 5 scuole tecniche. Invece nelle regioni più prosperose abbiamo l'opposto. In Piemonte contro 21 ginnasi stanno 42 scuole tecniche, in Liguria contro 8 ginnasi 18 scuole tecniche, in Lombardia contro 19 ginnasi 51 scuole tecniche. E' evidente che sarebbe opera savia di governo diffondere l'istruzione professionale pratica nelle regioni più povere con la trasformazione dei ginnasi.

Al che dovrebbe provvedere lo Stato direttamente, e non già lasciarne, secondo la legge 25 maggio 1913, l'iniziativa agli enti locali, che hanno interesse a conservare nelle piccole città il ginnasio.

Ad ogni modo giova sperare che l'interesse della collettività o presto o tardi debba imporsi agli interessi particolari, e che non sia lasciata senza effetto una legge la quale avviando i giovanetti delle terre non fortunate a lavori più utili dei modesti sterili studi che fino ad oggi sono stati loro offerti, potrà contribuire al progresso economico, a cui quelle stesse terre hanno diritto.

E noi siamo sicuri che non per ciò sarà comunque adombrato il valore degli studi classici; anzi, potrebbe affermarsi che la dignità loro, col cessare delle deviazioni che abbiamo ricordate e che in qualche modo ne hanno pregiudicato il credito e la virtù, s'imporrà più alta e più rispettata alla coscienza pubblica.

Per Dimagrire

sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete l'

IODHYRINE del Dr DESCHAMP

Proteina iodata colloidale, dissolvente infallibile delle cellule grasse, produce il *massimo effetto* con la *più piccola dose*, senza il minimo contraccolpo, senza iodismo, in tutti i casi di Obesità, eccessiva grossezza, anche voluminosa, Guancie rigonfie, Mento doppio, senza lasciare nè rughe, nè altre deformità.

N.B. - L'IODHYRINE si prepara esclusivamente nel Laboratorio DUBOIS, 7, Rue Jadin, Paris.

Invio franco di porto mediante vaglia di L. 10 indirizzato ai soli concessionari per l'ITALIA: M. Roberts & C., Firenze, 17, via Tornabuoni; oppure alle loro succursali: Roma: 417, Corso Umberto I. — Napoli: 21, via Vittoria. — Milano: 7, via Giulini. — Genova: Farmacia Moscatelli. — Torino: Farmacia Taricco Giannotti. — Venezia: Farmacia Zampironi. — Palermo: Farmacia Riccobono. — Milano: Farmacia Centrale.

Roses d'Orsay evocano il profumo del fiore

In vendita presso le buone Case e il Rue de la Paix, Paris

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Come la colonna Cantore a Gedabia sconfisse le forze senussite

GEDABIA, 16.
Campo del generale Cantore; ritelegrafato da Bengasi, 18.

La prima occupazione di Gedabia da parte della colonna Latini, avvenuta un mese fa nelle circostanze ormai note, si è ripetuta ieri ad opera della colonna comandata dal gen. Cantore, che condusse le nostre truppe definitivamente vittoriose contro le orde ribelli, forzando la disperata difesa dell'importante centro della resistenza senussita, eletto a residenza personale del Senusso. Al generale Ameglio abbisognava un'azione energica e nel medesimo tempo ponderata, e perciò egli affidava l'opera al gen. Cantore, uomo d'indiscutibile valore, la cui competenza dei metodi di guerra coloniale s'era manifestata durante diversi combattimenti vittoriosamente compiuti nei vari settori della Cirenaica. Questi unendosi al colonnello Vaccari, capo dell'ufficio politico militare di Bengasi, che portava il suo contributo di profonda conoscenza dell'ambiente e delle persone, potè condurre a termine l'azione che portò l'indiscutibile immensa vittoria di ieri contro i ribelli. Preavvertito dell'imminenza di tale azione raggiunsi per la via del mare Zuetina, dove trovavasi adunata la colonna del gen. Cantore pronta ad iniziare la marcia sopra Gedabia.

Il comandante tutto aveva previsto per ottenere un felice risultato, ben sapendo della fortissima resistenza preannunciata da varie informazioni, assodanti che il Senusso aveva acerbamente rimproverato i suoi seguaci di avere opposto insufficiente resistenza finora, incitandoli questa volta alla resistenza disperata e impedendo la rioccupazione dell'importante centro di Gedabia.

Infatti la resistenza dei ribelli in questa giornata fu veramente straordinaria, abilmente strategica, inappuntabilmente eseguita; e fu sventata soltanto dall'azione valorosa delle nostre truppe.

In marcia

Ieri alle 3 la diana destava le truppe accampate a Zuetina. La partenza della colonna nella notte ancora buia aveva del fantastico. Vari reparti andavano ammassandosi sotto la bianca duna, dove avvenne il [illegible] marzo scorso l'assalto notturno al campo Latini. Lo scalpitio e i nitriti dei cavalli, lo strepito delle carrette e dei cannoni trascinati, l'allegro chiacchierio degli ascari, le grida di gioia delle truppe bianche scambiantesi saluti bene auguranti, il rombo dei motori della colonna auto-carri, gli ordini squillanti da ogni punto dell'accampamento, salivano nell'aere lentamente schiarentesi e mettevano nell'anima la sicurezza della prossima vittoria. Alle ore 5 iniziavasi la marcia procedendo in scaglioni su tre colonne, precedute dalla cavalleria, dagli zaptiè e fiancheggiate dai savari e dai meharisti; nel centro gli ascari, la fanteria bianca, l'artiglieria, la colonna degli auto-carri, il genio e la sussistenza.

La colonna era così costituita. Sul fronte avanzava in distanza lo squadrone ussari di Piacenza del capitano Cardassi, che aveva alla destra dalla parte della fascia dunosa, lo squadrone di *meharisti* agli ordini del tenente di cavalleria Perricone. La protezione del fianco sinistro era affidata ad un plotone di *zaptiè* bengasini comandato dal tenente Bongi, di Pistoia. Seguiva quindi il grosso della colonna costituita dal battaglione del Benadir al comando del maggiore Malladra, dal 3° battaglione eritreo, comandato dal maggiore Stennio, da un reparto bianco del 43° fanteria, guidato dal maggiore Della Noce, dallo squadrone savari del capitano Prolani, dalla compagnia degli zappatori del capitano Ferroni e da una colonna di autocarri, divisa su tre gruppi, sotto gli ordini del capitano Ausiello, direttore del parco automobilistico di Bengasi. L'artiglieria era rappresentata da una batteria da campagna, quella del capitano Corigliano, e da una batteria da montagna. A distanza di due ore, seguivano le carrette scortate da altra truppa. Il gen. Cantore, salito su un'automobile insieme col colonnello Vaccari, col colonnello Meomartini e col capitano Crocetta sorvegliava la colonna ora portandosi in testa, ora assistendo alla sfilata, osservando che ogni reparto procedesse nell'ordine stabilito.

Il combattimento

La marcia proseguì regolare per 10 chilometri quando, dopo un primo *alt*, due meharisti del capitano Perricone giunsero veloci sui loro cammelli avvertendo il comandante che sul fianco destro eransi avvistati vari nuclei di cavalleria nemica. Infatti poco dopo si odono sull'avanguardia i primi colpi di fucile.

Noi giornalisti, saliti sopra un autocarro concesso dalla cortesia del gen. Cantore, accorriamo sul fronte della colonna sostando in prossimità d'una collina, donde scorgonsi nella pianura sottostante gli zaptiè e la cavalleria Piacenza al comando del capitano Cardassi resistere lungamente, quindi costretti dall'inferiorità della posizione, ritirarsi sotto una pioggia di proiettili, fortunatamente innocui, mentre il nemico tenta avanzare allo scopo di aggirarci. Subito Cantore comanda all'artiglieria del capitano Corigliano di aprire il fuoco. Pochi colpi di *shrapnels* bene diretti gettano a terra vari cavalieri; inoltre anche i meharisti si oppongono all'avanzata dei nemici, che depongono ogni idea di aggiramento. In questo momento vedonsi giungere al galoppo due cavalli senza cavaliere; abbiamo avuto due perdite. Due zaptiè comandati dal tenente Bongi nella ritirata della cavalleria erano rimasti ancora sul posto di combattimento; ritirandosi all'ultimo però una pattuglia estrema di sinistra composta di due zaptiè, un carabiniere e un brigadiere, avendo raggiunta il ciglio della collina, si appiedava e nascosta apriva un tiro infernale contro i beduini uccidendone una trentina. Aggirata da un gruppo di oltre 100 nemici veniva catturata. Sulla loro sorte allora nulla si seppe.

Questo fu l'inizio della battaglia proseguita ininterrottamente per 15 chilometri fino sotto Gedabia su terreno continuamente ondulato di collinette sabbiose coperte da rari cespugli, terreno favorevole per la tenace resistenza: onde l'avanzata si è compiuta sotto una continua pioggia di proiettili.

Nicolò De Luca.

(Non ci è ancora pervenuto il seguito di questo telegramma del nostro corrispondente).

Il ten. Mario Leone caduto a Gedabia

SPEZIA, 19, ore 16.

Il Ministro della guerra informava telegraficamente il Sindaco di comunicare al signor Leone, gestore del magazzino di artiglieria e di armamento del nostro arsenale, [illegible] del figliuolo Mario, tenente del 4.o [illegible] della Somalia, avvenuta ieri in seguito alle gravi ferite riportate dal giovane nella battaglia del 15 corrente per l'occupazione di Gedabia.

Il tenente Leone aveva 29 anni ed era uno dei migliori ufficiali del suo reggimento, molto amato e stimato dai superiori, dai compagni, dai subordinati. Era prossimo a passare capitano.

La situazione in Abissinia

BERLINO, 18.

Il *Berliner Tageblatt* riceve dal suo corrispondente romano un'intervista con un personaggio autorevole al corrente delle intenzioni del Governo italiano e degli avvenimenti abissini, intorno alla situazione della Colonia Eritrea, in seguito ai recenti avvenimenti svoltisi in Abissinia.

Questo personaggio politico avrebbe detto al corrispondente del giornale tedesco quanto segue:

« Le notizie del *Matin* sebbene allarmistiche non sono del tutto esagerate. E' verissimo che il Governo italiano ha mobilizzato in Eritrea circa diecimila uomini. Ma si tratta, per ora, soltanto di una misura precauzionale; e pur non temendo assolutamente un'irruzione di ras Wodie nella colonia, ci si regola secondo il principio che dice: fidarsi è bene, non fidarsi è meglio ».

« La situazione in Abissinia è ora critica — ha continuato l'intervistato — l'Italia non persegue certo una politica di espansione o di avventure: ma essa lavora, invece, alacremente per tentare di affermare sul trono l'erede Ligg Jasu.

« Ma Ligg Jasu è un giovane inesperto e inabile, e la sua vanità si limita ad organizzare massacri, come ha fatto ultimamente. Il peggio è che tra i pretendenti non v'è alcun uomo geniale nè tale da potersi assicurare influenza duratura e seguito. Il paese, perciò, va incontro alla assoluta anarchia, e il risultato, sarà, probabilmente, una spartizione della quale il maggior guadagno andrà all'Inghilterra che otterrà il territorio dei Zara ».

* * *

Le informazioni che l'autorevole personaggio politico ha fornito al corrispondente romano del Berliner Tageblatt *sulla situazione nella Colonia Eritrea e sull'Abissinia, corrispondono in parte alla verità, ma in taluni punti sono indubbiamente esagerate e non perfettamente al corrente con gli ultimi avvenimenti svoltisi laggiù.*

Oggi la situazione generale in Abissinia e quindi di riflesso nella Colonia Eritrea, non presenta nessun carattere allarmistico, per quanto s'imponga da parte nostra una previdente vigilanza.

I fatti che si sono svolti nel Tigrai negli ultimi tre mesi, se da prima assunsero un carattere assai grave, negli ultimi tempi hanno di molto diminuito negli effetti d'importanza. Tutto si è ridotto ad una lotta intestina nel Tigrai, di cui non si sono affatto risentite le conseguenze entro i nostri confini eritrei.

Nel febbraio scorso Ras Uoldeghiorghis, di Gondar, fu dalla Corte Etiope inviato nel Tigrai per reprimere un movimento insurrezionale scoppiato fra vari capi scioani, principalmente fra Ras Sebath, Degiac Seiù e Ras Ellassis.

In uno scontro fra Ras Sebath e Ras Ellassis, capo di Adua, il primo, un nostro molesto avversario, rimase sconfitto ed ucciso. Poco dopo, alla sua volta, Ras Ellassis si scontrava con Degiac Seiù e veniva da questi in un altro combattimento sconfitto, tantochè ora, senza seguaci, si è dato alla campagna.

Si temeva in Eritrea che Ras Ellassis potesse sconfinare e darci delle molestie, e perciò furono dal Governo prese sollecite misure precauzionali; si richiamarono cioè dei battaglioni eritrei che si trovavano in Cirenaica e che, del resto, avevano quasi terminato il periodo prescritto dei sei mesi di campagna, e verso il confine del Tigrai s'inviarono reparti. Ma finora nessun incidente si è colà verificato, e pare anzi che una certa calma sia subentrata nell'Impero d'Etiopia.

Nessuna minaccia, dunque, era ed è rivolta contro di noi: se il Tigrai si trova in uno stato di disordine interno, nessun segno fa prevedere alla nostra Colonia un domani burrascoso. Il Ministro delle Colonie on. Martini, che dell'Eritrea ha una grande profonda conoscenza, ha voluto soltanto preparare la nostra Colonia ad ogni evenienza e le misure prese hanno un carattere di saggia previdenza. Ecco tutto.

Il figlio del comm. Maugeri cade da un direttissimo in una galleria

REGGIO CALABRIA, 19, ore 16.

Sul direttissimo partito ieri sera alle 20 da Roma, avveniva stamane un grave accidente. All'imbocco della galleria di Pizzo si udì il segnale d'allarme. Il treno si fermò immediatamente e si vide il comm. Maugeri, ex-vice direttore delle Ferrovie Sicule, che in preda ad un orgasmo indicibile, cercava il suo figliuolo che diceva esser caduto dal direttissimo. Con l'aiuto dei viaggiatori e del personale del treno, si cercò nella galleria e si rinvenne infatti il figliuolo del Maugeri, un giovane di 24 anni, tutto insanguinato e annerito dal carbone, che non dava più segni di vita. Il giovane fu subito raccolto e trasportato alla vicina stazione di Pizzo dove l'on. Gregoraci che si trovava nella stessa vettura, e il tenente colonnello medico Civelli gli hanno apprestato le prime cure riuscendo a farlo rinvenire.

Il povero padre alle domande del personale ha detto che il figliuolo, andato in cerca della ritirata, confuse questa con lo sportello della vettura stessa e quindi inavvertitamente precipitò da treno. Non manca però chi crede che il giovane Maugeri abbia invece tentato di suicidarsi.

Il comm. Maugeri è costernatissimo e sembra fuori di sè per la grave sciagura che lo colpisce, poichè i medici disperano di salvare il giovane.

Il monumento alla Ristori

Il Comitato pel Monumento ad Adelaide Ristori ci comunica con preghiera di pubblicazione:

« Il Monumento ad Adelaide Ristori, opera dello scultore Antonio Maraini, eretto per sottoscrizione internazionale è compiuto e sarà solennemente inaugurato in Cividale del Friuli il giorno 30 agosto ovvero il 6 settembre di quest'anno. Saranno a suo tempo diramati dal Comitato e dal Municipio di Cividale gl'inviti alle Autorità e ai sottosegretari per assistere alla festa inaugurale.

L'epoca fissata risponde anche ai desideri dei nostri maggiori attori che desiderano partecipare alla solennità [illegible]

La Mostra di Belle Arti inaugurata a Torino

TORINO, 18.

Oggi, alla presenza della principessa Letizia, del prefetto on. senatore Vittorelli, del comm. Pomba, in rappresentanza del sindaco, del generale Brusati e di molte autorità e notabilità, si è inaugurata l'annuale Mostra indetta dalla Società Promotrice di Belle Arti.

La principessa Letizia, che fu ossequiata al suo arrivo dalla Direzione della Società Promotrice, fece il giro delle sale accompagnata dagli scultori Canandra, Bistolfi e Rubini e dai pittori Levis e Grossi interessandosi molto ai lavori esposti.

L'Esposizione di Venezia

VENEZIA, 19.

Il Municipio comunica che, per tutta la durata della XI Esposizione Internazionale d'Arte, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha emesso da circa trecento stazioni speciali biglietti di andata-ritorno, a prezzi eccezionalmente ridotti.

Questi biglietti sono muniti di un tagliando, il quale dà diritto di frequentare senza ulteriore spesa il Palazzo dell'Esposizione e tutti i Padiglioni stranieri durante l'intero periodo della loro validità, che varia da due a trenta giorni a seconda delle distanze.

La Commissione dei trattati

Nei giorni 16 e 17 corrente si è riunito il Comitato permanente della Commissione per lo studio dei trattati di commercio il quale ha proceduto ad un primo esame delle risposte raccolte con gli interrogatori scritti finora compiuti.

Alla prima delle due adunanze, ambedue presiedute dall'on. Chimirri, è intervenuto S. E. l'on. Cavasola, Ministro di Agricoltura, il quale ha portato al Comitato il saluto del Governo.

Erano presenti anche gli on. Pantano, Cappelli, L. Rossi, il comm. Stringher, i senatori Malvano, Paternò, il comm. Lucciolli, il comm. De Martino e il prof. Dragoni, nuovo segretario generale della Commissione.

La "Saint Bon" sospende la partenza

SPEZIA, 19, ore 16.

In seguito a nuovi ordini, la corazzata *Saint Bon* che doveva partire alla volta di Genova in previsione dello sciopero dei ferrovieri, sospese la partenza.

Una battaglia a Pietroburgo fra banditi e poliziotti

PARIGI, 19, ore 8,20.

Il *Matin* riceve dal suo corrispondente di Pietroburgo:

Una impresa brigantesca che ricorda le gesta di Bonnot e di Garnier è stata consumata ieri sera in una località abbastanza centrale.

Verso le 23 tre individui entrarono in una pasticceria, si diressero verso la cassa e presa di mira con le rivoltelle la cassiera le intimarono di consegnare tutto il denaro che aveva in deposito. Nello stesso tempo gli otto o dieci impiegati del negozio e una ventina di clienti erano avvertiti che dovevano starsene fermi e con le braccia alzate se non volevano buscarsi qualche revolverata.

La cassiera svenne. Un bandito si impadronì della cassa ove si trovavano duemila lire circa, e poi, protetto dalle rivoltelle dei compagni uscì con loro camminando all'indietro e scomparvero allo svolto della strada.

Gli impiegati della pasticceria diedero allora l'allarme e corsero a chiamare la polizia. Allora cominciò una vera e propria caccia all'uomo. Gli agenti aiutati dai portieri — dvornik — che in Russia dormono davanti alla porta di casa e che facendo parte della polizia sono costretti a darle aiuto, ritrovarono presto le tracce dei fuggitivi.

Raggiunti, i tre furono circondati. Uno dei banditi uccise con un colpo di rivoltella un *dvornik*. Ma un agente non esitò e con una revolverata abbattè il bandito. Un secondo malfattore che si era gettato su di un altro *dvornik* fu pure gravemente ferito dallo stesso agente. Il terzo bandito approfittò della battaglia per fuggire. Esaminato il cadavere del bandito ucciso si trovò che portava la parrucca e fu riconosciuto per una spia della polizia.

Si organizzò un servizio di appostamento vicino alla sua abitazione e al mattino il terzo bandito fu arrestato nel momento in cui vi si recava. Ne seguì una lotta spaventosa. L'individuo dotato di una forza prodigiosa si sbarazzò degli agenti e impugnata la rivoltella cominciò a far fuoco intorno a sè.

Fortunatamente però non feriva nessuno. Egli s'apprestava a trarre di tasca una seconda rivoltella, ma un *dvornik* lo prese alle spalle e lo gettò al suolo. Ridotto all'impotenza il bandito domandò l'autorizzazione di prendere il fazzoletto e ottenutala, aveva appena portata la pezzuola al naso che cadde morto mormorando il proverbio russo: Sono liberato!

Morì quasi subito perchè aveva trangugiato del cianuro di potassio. Anche egli era una spia della polizia. Lo stato di salute del ferito è considerato disperato.

Il Congresso criminalogico

La fine della seduta di ieri

Nella seduta pomeridiana di ieri, sotto la presidenza del prof. Carrara, dopo le conclusioni di Enrico Ferri sul primo tema, si passa al terzo tema, relatori l'on. prof. Leonardo Bianchi e il prof. Eugenio Florian.

La personalità del giudicabile nel nuovo codice di procedura penale.

L'on. prof. Bianchi comincia col dichiarare che la persona del giudicabile non può essere considerata che dal punto di vista biologico. All'indagine biologica è ormai concessa la supremazia anche nella concezione filosofica della criminalità: ma la biologia non è ancora in gradi di apprestare alla procedura tutti quei sussidi che ci domanderebbe un procedimento ideale. Nella lotta per la vita si impernia la criminalità, che aumenta e si complica proporzionatamente al numero ed alla struttura sempre più complicata dei congegni della civiltà. Da ciò l'illustre oratore trae la ragione della nuova orientazione della criminalità moderna, che egli chiama *delinquenza in marsina*, diversa dalla criminalità primitiva che comprende l'omicidio, il furto, la rapina, lo stupro, l'assassinio.

La frode, il fallimento preparato, l'avallo della cambiale domandato all'amico, l'inadempienza ai doveri d'ufficio, le speculazioni a spese del pubblico erario, l'avvantaggiarsi delle posizioni favorevoli, l'egoistico abuso del pubblico denaro o delle pubbliche cariche sono tutte forme di criminalità le quali rivelano il predominio della legge di inerzia; e causa ne sono quasi sempre la deficienza d'intelletto o la fiacchezza morale, mancando in tal modo la giusta concezione della vita e i mezzi normali di lotta per l'esistenza. Ora, il sistema di lotta e di profilassi contro questa forma civile di delinquenza non è prevedibile. E' possibile soltanto intuire la natura morbosa di tale forma di criminalità; e per lo meno le indagini non sono state così numerose per poterne sorprendere con sicurezza il sostrato anato-psicologico. La istituzione delle cattedre di psicologia positiva sperimentale poteva servire a tale scopo.

Continuando nella sua alta e dottissima relazione, il prof. Bianchi rileva che il recente Codice di procedura penale parecchi benefici ha realizzato, ma non ha raggiunto lo scopo della più sicura conoscenza dei criminali, i quali, malati od anormali, non sono punibili, ma sono pericolosi perchè privi della coscienza e della volontà nei rapporti sociali. Da tempo si invoca una legge sui recidivi, che sono i batteri sociali più virulenti: da tempo si raccomanda il lavoro metodico che moralizza, utilizzando, nelle case di pena, la mano d'opera dei condannati: da tempo si insiste sulle cause della delinquenza minorile, che paurosamente aumenta.

Come si vede — conclude l'on. Bianchi — il dissidio non è lieve, e non è agevole comporlo. Fino a quando gli organi dello Stato non si proporranno la soluzione di questi quesiti, psicologia forense e procedura penale vivranno in simulato accordo ai servizi dello Stato, che non si accorge nè del danno economico, nè dell'alta percentuale della delinquenza.

Un degno e vivo tributo di applausi saluta l'on. Bianchi; e prende la parola il secondo relatore.

Il prof. *Eugenio Florian*, restringendosi all'esame giuridico dell'argomento, osserva anzi tutto che il nuovo Codice, se non ha risoluto tutti i gravi quesiti della coscienza moderna, ha certo di molto migliorato le antiche condizioni.

Dopo ampio e scrupoloso svolgimento, egli prospetta ai congressisti le sue conclusioni, che sono le seguenti: far voti perchè il giudice abbia il più possibile la immediata personale conoscenza dell'imputato; perchè l'interrogatorio nell'istruttoria sia deferito al giudice ed abbia lo scopo di esplorare la personalità morale dell'imputato; perchè sia larga l'indagine sui precedenti del giudicabile; perchè si renda obbligatorio il parere di un perito nel riguardo dei minori che abbiano agito senza discernimento; perchè infine nei riguardi della perizia psichiatrica sia da ammettere l'intervento della difesa nell'interrogatorio dell'imputato.

Anche il prof. Florian è vivamente applaudito; e s'apre, quindi, sulle due relazioni, un interessante dibattito.

Il prof. *Altavilla* di Napoli e l'avv. *Bruno Franchi* di Roma propongono riforme al nuovo Codice di procedura penale nei riguardi dei *giudicabili* che subiscono troppa detenzione preventiva, e che talvolta possono esser detti gli *eterni giudicabili*; risponde a entrambi il prof. *Longhi*, osservando che in realtà il nuovo Codice ha conseguito a tal proposito un notevole miglioramento. L'avv. *Battinieri*, di Parma, propone riforme al Codice di procedura penale nei riguardi della donna che venga arrestata nel periodo della [illegible] maternità.

Parlano ancora il dott. *Pola*, il prof. *D'Ormea*, il prof. *Agostini*, *Enrico Ferri*; e rispondono infine i due relatori.

Su proposta dell'on. Ferri, l'assemblea — invece che addivenire alla valutazione o al voto delle singole conclusioni — approva ad unanimità un ordine del giorno, col quale, accogliendo lo spirito informatore delle due relazioni, lo si addita come vitale tendenza alla potestà legislativa.

Dopo una nobile e colta relazione della signorina *Lombroso* — che con felice sintesi critica e con elegante parola ricorda i primi studi di Cesare Lombroso e le prime idee da cui sorse la nuova scienza e da cui trassero origine gli svolgimenti trionfali dell'antropologia criminale — e, dopo una interessante comunicazione del prof. *Polidori*, i lavori del congresso sono rinviati a domani.

Gli ultimi lavori

Stamane — ultima seduta del Congresso, presieduta da Ludovico Mortara — l'onor. prof. Agostino Berenini svolge la sua dotta e forte relazione intorno alla *parte civile nel nuovo Codice di procedura penale*, venendo, dopo ampia ed acuta disamina dell'importante argomento, alle seguenti conclusioni: estendere il titolo per la costituzione di parte civile a tutti coloro cui spetti il diritto leso dal reato, anche se questo non abbia prodotto danno; estendere a tutti i reati di azione privata il diritto nell'offeso a promuovere direttamente il giudizio e attribuire al giudice la facoltà di sospenderlo; riconoscere alla parte civile ampia facoltà di concorrere all'accertamento del reato e alla condanna penale, o per lo meno quando il giudizio sia promosso a richiesta dell'offeso; e coordinare infine in relazione a tali riforme le altre disposizioni del codice che ad esse si connettono.

Parlano, in vario senso, e muovendo talune obbiezioni e riserve, l'avv. *Albano*, il cons. *Moschini*, il prof. *Grispigni*, il dottor *Santoro*, il prof. [illegible], ed *Enrico Ferri*, che, riassumendo [illegible] contrasti e i consensi delle utili polemiche dei congressisti sull'argomento di stamane, osserva che, in fondo, l'assemblea è convinta del dovere sociale di protezione morale e giuridica delle vittime del reato, ed è questo fondamentale concetto che oggi basta affermare e additare al potere legislativo.

Dopo brevi osservazioni del pro. E. A. Gilmore, professore di diritto penale all'Università di Wisconsin, il relatore on. Berenini risponde agli oratori; e l'assemblea vota all'unanimità un ordine del giorno col quale si afferma l'accennata tendenza per le riforme dell'avvenire.

I lavori del congresso sono chiusi. Enrico Ferri si alza per proporre che l'assemblea dia facoltà al consiglio direttivo della società di fissare la data e il luogo del secondo congresso; e che la società abbia sede presso la Scuola d'applicazione giuridico-criminale.

L'assemblea approva per acclamazione le proposte.

Quindi l'on. prof. Leonardo Bianchi — vivamente applaudito — interpreta l'anima dei congressisti inviando ad Enrico Ferri il saluto della gratitudine per questo primo grande convegno.

Ringrazia il presidente prof. Mortara; e i congressisti lasciano la sala.

Alle 15 si sono recati a Monte Mario, per visitarvi qual grandioso manicomio criminale; nè mancherà — *dulcis in fundo!* — il cordiale banchetto di chiusura definitiva a Rocca di Papa.

Prove pubbliche di motocultura

La Federazione Italiana dei Consorzi Agrari riprenderà nei giorni 20 — 21 — 22 — 23 corrente le prove di Motocoltura con la Moto-aratrice « Stock » che causa il cattivo tempo dovette sospendere nel febbraio scorso perchè rese difficile l'accesso ai visitatori.

Tali prove avranno luogo nella tenuta « Roma-Vecchia » (lotto « Piscina » con ingresso al 6.o km. sulla via Tuscolana) gentilmente messa a disposizione dall'amministrazione Bertone, affittuaria di S. E. il Principe D. Giovanni Torlonia.

Tali prove, come detto, saranno pubbliche e quindi con libero accesso a quanti si interessano del problema della motocoltura, del quale questa nuova e potente macchina rappresenta una delle migliori soluzioni.

Per accedervi potrà anche servirsi della Tramvia Elettrica Roma-Frascati, scendendo alla fermata « Osteria del Curato ».

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 773 nella Germania e Polonia, minima di 753 nella Lapponia.

Lunedì 20 aprile. S. Sulpizio. — Levata del sole ore 5.25 — Tramonta ore 18.50 — Nasce la luna ore 3.20 — Tramonta ore 14 [illegible]
L. N. il 25.
Ave Maria ore 19.15.

Le corse alle Capannelle

La diciottesima giornata

Quantunque il tempo si fosse mantenuto minaccioso ed il programma, per quanto eclettico, non destasse eccessivo interesse, pure un numero considerevole di persone si è recato anche oggi alle Capannelle per la diciottesima giornata di corse della Riunione di Primavera. Molto animato era il prato, ove i proprietarii delle caratteristiche baracche hanno fatto ottimi affari con i loro *carciofi alla giudia* e con il vino dei Castelli. Al *pésage* si notavano i consueti appassionati ed un bel numero di elegantissime signore in *toilettes* primaverili. Buono il terreno, discretamente animato il giuoco. Ecco il dettaglio:

PREMIO ANZIO (Hunters, G. R. L. 1500; M. 2000): 1.o *Galantly*, Kg. 73 1/2, Scuderia Nomentana (Coccia); 2.o *Tresa*, kg. 69, Razza Umbra (Simonetta); 3.o *Pegaso*, kg. 67, Razza Flegrea (Micillo). Corta testa, molte lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 8; prato L. 9. Al 1.o L. 1000, al 2.o L. 350, al 3.o L. 150.

PREMIO FERENTINO (Hand. asc. Vendere. L. 2.500; M. 1.000): 1.o *Camegrate* (500) kg. 65, F. Turner (Benson); 2.o *Juanito* (5000) kg. 55, E. Gallina (Smith); 3.o *Monghidor* (5000) kg. 49, J. Rook (Kennedy). N. P. *Laba* (5000) kg. 51 (Blackburn); *Lolanca* (5000) kg. 45 (Ferrucci). Tre quarti di lunghezza; 4 lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 12, 8, 10; prato L. 11, 7, 12. Al 1.o L. 2000, al 2.o L. 350, al 3.o L. 150. Vincitore invenduto.

PREMIO MORICONE (L. 3.000; M. 1.200): 1.o *Beau Seigneur*, Kg. 60, Razza di Besnate (Davis); 2.o *Magi*, kg 49, conte Ceriana (Blackburn); 3.o *Sylvanire*, Kg. 52, Scuderia Nomentana (Smith). N. P. *Imbattable*, kg. 52 (Rossi), *Aderia*, kg. 45 (Gullo). Una lunghezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: pesage L. 7, 5, 6; prato L. 7, 5, 6. Al 1.o L. 2.500; al 2.o L. L. 350; al 3.o L. 150.

A Firenze

FIRENZE, 19.

Il vento che soffia impetuoso, il cielo coperto, hanno fatto sì che poco pubblico accorresse oggi all'Ippodromo delle Cascine, per la quarta giornata di corse al galoppo. Risultati:

PREMIO DELLA SIGNORIA (Hunter G. R. Handicap ascendente. Lire 1500, metri 2800): 1. *Tordo*, Kg. 74, M. Caracciolo; 2. *Dum Dum*, Kg. 61, L. Bertolini 3. *Magadino*, Kg. 73, Razza Umbra. — N. P. *Dedalo*, Kg. 72, *Fast Time*, Kg. 72 e *Giacomo* Kg. 64. — Mezza lunghezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: pesage lire 28, 9, 7; prato lire 27, 9, 7.

PREMIO DELL'EMA (Lire 1500; m. 1400): 1. *Kongoni*, Kg. 56, T. Rook; 2. *Seven Oaks*, Kg. 56, fratelli Zannetti; 3. *Fantasia*, Kg. 50, F. Turner. — N. P. *Londa*, Kg. 51 e mezzo, *Arcobaleno* Kg. 53 e mezzo e *Andreuccetta*, Kg. 45 e mezzo. — Mezza lunghezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: pesage lire 11, 6, 10; prato lire 12, 8, 13.

Il giro ciclistico di Romagna

Battute di aspetto

LUGO, 19.

L'alba era da poco sorta quando nell'*hôtel* è suonata la sveglia: corridori, direttori sportivi e giornalisti sono in breve all'ordine. Così in capo a poco più di mezz'ora tutti sono riuniti nell'ampia sala da pranzo, ove non si mangia solamente ma si canta, si ride e si discute. Le *équipes* sono divise per tavoli e tra un boccone e l'altro dànno sfogo a tutte le teorie e tattiche di corsa, immaginate nella notte. I bianco-celesti sono i più numerosi; vengono poi i verdi, quindi i campioni della maglia cenere. Ganna discute con Fasoli le fasi probabili della lotta che fra poco bisogna iniziare, mentre vuota piatto su piatto con una velocità degna di nota, che secondo Ferrario è di 33 chilometri all'ora. Se ingolerà tanto bene anche i 306 chilometri del quinto Giro di Romagna, sarà senza alcun dubbio il vincitore.

Intanto fuori piove e il cielo si oscura sempre più. Ci alziamo. I *soigneurs* hanno finito l'approvvigionamento delle macchine. L'ora della partenza è prossima. Sono le sette e bisogna sbrigarsi per evitare che stasera l'arrivo avvenga sul tardi.

Quando giungiamo nell'ampia Piazza Venti Settembre, ove si darà la partenza, la troviamo ingombra di persone. Tutta l'Emilia sportiva vi figura. Non manca la nota gentile che è portata da gruppi di eleganti signore e di belle signorine che con le loro voci argentine interrompono qua e là il mormorio uniforme della folla. I corridori cominciano a giungere: prima gli isolati, poi le *équipes*.

Quelli del *team* bianco-celeste della Bianchi si presentano compatti, giungono poi i campioni del *team* verde con Corlaita alla testa, quindi i grigi di Alessandria capitanati da Girardengo, sul quale posano le speranze del direttore sportivo della sua Casa.

La partenza

Ganna è salutato da qualche applauso e da un lungo mormorio di simpatia. Quarantaquattro corridori firmano e partono. Non si sono presentati Alessia, Pavesi, Saccone, i fratelli Cantoni, Canepai, Gamberini, Del Fiume.

Pochi minuti dopo un colpo di rivoltella dà il segnale della partenza. I corridori scattano nervosamente e fuggono velocissimi sulla via di Bologna capitanati dai verdi. Sono le 7.30 precise. Le automobili rombano e si lanciano all'inseguimento sulla velocissima *Bianchi-Pirelli* che Ruggero Magnico, rappresentante emiliano, ha messo a nostra disposizione.

La corsa

Come sapete la gara si svolge su itinerario: Lugo, S. Agata, Massalombarda, Sesto Imolese, Medicina, Castenaso, Bologna, Castel S. Pietro, Imola, Castelbolognese, Faenza, Forlì, Forlimpopoli, Cesena, Savignano, S. Arcangelo, Verucchio, S. Marino, Mercatino, Conca, Morciano, S. Giovanni in Marcignano, Cattolica, Riccione, Rimini, Bellaria, Cesenatico, Cervia, Ravenna, Godo, Bagnacavallo, Lugo (km. 306).

Un raggio di sole squarcia le nubi, e brilla per qualche istante pallido e triste come un sorriso di donna malata. Ma è questione di poco: il cielo si oscura nuovamente, e la pioggia comincia a cadere insistente, sferzandoci violentemente il viso e inzuppandoci in modo impressionante. I corridori non hanno diminuito l'andatura, sicchè alle 7.55 passano in fila indiana da Massalombarda capitanati da Corlaita.

UBALDO CHIARA.

I postelegrafici di Torino cantano l'inno dei lavoratori

TORINO, 19, ore 10.

I postelegrafonici si sono riuniti iersera e hanno votato un ordine del giorno in cui si delibera di inviare il Comitato centrale della Federazione di abbandonare il *referendum* ritenendolo ormai inutile e intimando senza altro al Governo l'*ultimatum* a breve scadenza.

I postelegrafonici torinesi concludono dichiarandosi pronti ad impugnare l'estrema arma di difesa per la tutela dei propri diritti e della propria dignità.

L'assemblea lasciò quindi la sala al canto dell'Inno dei Lavoratori, canto che continuò anche sulla via; ma poi in seguito allo spiegamento della forza la riunione si sciolse senza incidenti.

Pietoso suicidio a Bagheria

PALERMO, 19, ore 10.

Telegrafano da Bagheria che stamane certo Rosario Mineo si recava in una sua proprietà situata poco lontano dal paese per rilevare il proprio figliuolo Domenico che ieri sera vi si era recato per irrigare il giardino, ma con somma sorpresa trovava il giardino trascurato e il figlio assente. Poco dopo però scopriva, con quale dolore è facile immaginare, il suo Domenico impiccato ad una trave del magazzino. Accorsi alcuni amici del Mineo, tentarono di apprestare le possibili cure al suicida, ma questi era già morto.

Sembra che causa del suicidio sia il fatto che nessuna donna del paese ha mai voluto divenire moglie dell'infelice, malgrado l'interessamento dei parenti. Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Le nostre navi

MARMARITZA, 19.

Stamane è giunta la R. nave *Palinuro* (scuola mozzi).

A bordo salute ottima.

FUNCHAL, 19.

E' qui giunta stamane la R. nave *Carlo Alberto* (scuola mozzi).

A bordo tutti bene.

Stamane ore 6 spegnevasi in seguito a repentina malattia, la cara esistenza di

MARIA ANNA CONTI
nata STEVENSON

Il marito LUIGI CONTI, i nipoti GIORGIO e LUIGI, la sorella CLARA ed i parenti tutti, ne dànno inconsolabili il triste annunzio.

Roma, 19 aprile 1914.

Non si mandano partecipazioni.

Facilitazioni di viaggio per VENEZIA

Nell'occasione dell'XI ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE che si aprirà il 29 corr. e avrà importanza anche maggiore delle precedenti, le Ferrovie dello Stato emettono da circa trecento Stazioni speciali biglietti di andata-ritorno per Venezia, a prezzi eccezionalmente ridotti.

Tali biglietti dànno diritto a visitare GRATUITAMENTE e senza ulteriori formalità, l'Esposizione, per tutto il periodo della loro durata, che è di 8, 10, 12, 15, 20, 30 giorni, secondo le distanze.

D.r ADLER MEDICO CHIRURGO Dentista Americano del PENSYLVANIA COLLEGE
VIA NAZIONALE 75 (Telef. 16-57

NIZZA TERMINUS HOTEL
1. ordine. Dernier confort. Aperto tutto l'anno. 150 camere.
Dirimpetto alla stazione, HENRI MORLOCK, proprietario

Malati Nervosi
VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA
Consulenza Ordin. Prof.i BOARI, DAGNINI - Consulenza interna: Prof. [illegible] - Direzione Dott. [illegible]

Tosse ASININA Guarita col Sciroppo **NEGRI**

Rivista finanziaria

19 Aprile 1914.

Dopo le vacanze. La Borsa di Parigi e quella di Londra se ne sono date per quattro giorni; con l'intermezzo della domenica sono state chiuse cinque giorni. Quelle di Berlino e Vienna e le nostre han riposato quattro giorni. Il più lungo, e insolito, riposo che s'è dato la Borsa francese, potrebbe dirsi giustificato dalla inazione che vi domina. A che radunarsi nella sala della Borsa per passeggiarvi in su e in giù e discorrervi di tutto, meno forse degli affari pei quali ci si dovrebbe andare? Meglio starne un po' lontani, andare a prendersi un po' di svago in luoghi più ameni, ritemprarvisi, per tornarne più riposati e meglio disposti. I frequentatori della Borsa parigina si può dire che hanno invaso la settimana scorsa la Costa Azzurra, da Cannes a Mentone, riempiendone gli alberghi, aspirandovi i dolci effluvii della nascente primavera, magari tentando a Montecarlo qualche operazione, nella quale almeno si sa prima ciò che si arrischia.

Non si può dare la medesima causa alla lunga vacanza datasi dalla Borsa di Londra, che era in piena attività. Ma gl'inglesi son capaci di preferire i giuochi sportivi a quelli della Borsa, gli esercizi muscolari in luoghi aperti a quelli verbosi e grafici nel rinchiuso dello *Stock exchange;* e non lasciano sfuggire una occasione per darsi a quelli svaghi. Ora poi si può dire che ve li incitava anche il contento di vedere la questione irlandese bene avviata alla soluzione; nonchè la dolce stagione.

La Borsa germanica prese la vacanza solita, e la prese perchè il costume voleva che la prendesse, non trattavi nè da uggia per eccesso d'inazione, nè da bisogno di riposo per eccesso di lavoro; poichè dai due eccessi da un pezzo aveva saputo tenersi lontana.

* * *

Alla Borsa di Parigi il più lungo riposo non ha dato quel vigore e quell'attività che si poteva sperarne. Riaperta martedì, si mostrò subito imbronciata, pesante, poco vogliosa di affari. Diede corsi deboli martedì e mercoledì, specie alla Rendita francese (86,70 — 86,52 — da 86,75) e malgrado che il primo giorno un ordine di acquisto per ben 60 mila franchi per conto delle solite Casse le desse un buon sostegno. Inizio di ripresa (sulla sola Rendita francese però) giovedì a 86,82; ripresa dovuta, secondo qualche Rivista finanziaria locale, al favore con cui vengono accolte le emissioni che si succedono di valori esteri a Parigi, e principalmente quella finalmente conclusa del prestito turco: ben 500 milioni ne ha ritenuti la Francia (il totale è di 800 milioni) statuendo a suo favore notevoli concessioni di costruzioni ferroviarie e altri vantaggi economici; per le quali e pei quali la stessa stampa germanica riconosce che « se la Turchia nella sua situazione attuale può essere soddisfatta del suo accordo con la Francia, è certo che questa può vantarsi di un notevole successo politico ed economico. » Venerdì, peraltro, s'ebbe di nuovo fiacchezza, e la Rendita a 86,65. Ieri migliorata appena a 86,70, ma l'insieme della « quota » assai debole.

Il danaro nella liquidazione quindicinale è stato pagato 1 1/2 per cento.

La Borsa di Londra, ferma ed attiva prima delle vacanze, non ha continuato allo stesso modo dopo di esse. Le cause della minor fermezza vanno cercate oltre l'Oceano. Da prima l'incidente fra il Messico e gli Stati Uniti perchè quei rivoluzionarii non avevano salutata la bandiera americana; e in secondo luogo la costante debolezza della Borsa di New-York, debolezza motivata principalmente dalla preoccupante diminuzione progressiva degli utili delle strade ferrate. Leggiamo che a New-York Governo e Società ferroviarie studiano i mezzi onde riparare al male. Ve ne sarebbe uno assai semplice, già applicato altrove con eccellente risultato: aumentare le spese...

Il danaro a Londra un po' più caro.

Piuttosto pesante s'è mostrata, alla riapertura, anche la Borsa di Berlino. Ecco i corsi:

Rendita francese: 86,75 — 86,70 — 86,92 — 86,82 — 86,65 — 86,70.
id. spagnola: 88,65 — 88,47 — 88;
id. turca: 81,92 — 82,35 — 82,50 — 81,65;
id. russa 5 0/0: 73,50 — 73,40 — 70,45;
id. serba: 81 — 80,70 — 79,77.
Rio Tinto: 1837 — 1800 — 1817 — 1806.
Maltzoff: 702 — 713 — 007.
Londra: Consolidato 76 5/16 — 75 3/4.
Berlino: Consolidato prussiano 3 1/2: 87,15 — 86,90.

* * *

Il solo titolo che nella riapertura della Borsa di Parigi si mostrò fermissimo, e con un prezzo aumentato, è la Rendita italiana. Prima delle vacanze era quotata 95,75; martedì non fu quotata; mercoledì in apertura fu pagata 96,10. Evidentemente quella piccola speculazione ribassista che fu tentata poco tempo fa, vista l'andatura presa dal titolo, s'affrettava a ricoprirsi. Rallentate le domande la quotazione fu di 95,87 e poi 95,90 — 95,85. Ieri sentì l'influsso di tutta la « quota » indebolita e vi figurò a 95,66.

A Londra corso stazionario a 95.

Qui 96,37 1/2 — 96,42 — 96,60 — 96,47 1/2 — 96,52 1/2 — 96,30.

Ancora un po' inasprito il Cambio su Parigi: 100,47 — 100,53. Poi più mite 100,50. Il Londra e il Germania meno tesi: il primo 25,29 — 28 — il secondo 123,80 — 57.

Sconto fuori banca: Parigi 2 3/4 — Londra 2 1/8 — Berlino 2 1/2 — Italia 4 1/2.

* * *

Alle nostre Borse si può dire che i quattro giorni di riposo infusero un certo vigore. Martedì, radunandosi, diedero segni non dubbii di buon volere e di fermezza. I quali convien dire che avevano qualche altra causa, oltre quella del vigore dopo il riposo. Nei quattro giorni decorsi *procul negotiis*, coloro che si dedicano a questi ebbero a considerare con pacatezza le varie questioni pendenti che mettevano in pericolo non solo il bilancio dello Stato, ma la pace pubblica e tutto il movimento del paese. E pare si convincessero che siccome in Italia del buon senso ce n'è, questo avrebbe finito per prevalere e che i temuti pericoli sarebbero stati evitati.

L'attività e la fermezza crebbero mercoledì in proporzioni limitate, s'intende, perchè ormai agli slanci le nostre Borse non sono punto disposte, ed è bene. Ma non è bene che quella certa attività, che vi si era manifestata, durasse due giorni soli. Perchè? Da giovedì si è ricaduti nell'inazione; quel poco che i corsi di alcuni valori avevano guadagnato è stato riperso. Con tutto ciò non si può dire che le Borse tendano a debolezza; tanto vero che il partito ribassista non ha osato profittare della riapparsa desidia per azzardare qualcuno dei suoi tentativi di depressione. Ha sentito che se non si era più disposti all'azione lo si era però a fronteggiare la reazione.

Ecco i corsi:

Banca d'Italia: 1304 — 1306 1/2 — 1301.
Banca Commerciale: 787 — 790 — 796 — 790.
Credito Italiano: 528 — 526 — 527.
Banco di Roma: 99 — 98.
Immobiliare: 270.
Beni stabili: 272 — 275.
Imprese Fondiarie: 97 1/2 — 96.
Rendite Fondiarie: 92 1/2 — 91,75.
Istituto Fondiario: 536 — 538.
Valori di trasporto:
Meridionali: 526 — 528 — 527. Mediterranee: 220 — 221 — 220. Venete: 114 — 115 1/4. Navigazione: 404 — 405 — 400.

* * *

Valori locali:
Acqua Marcia 1880 — Condotte 265, 253 ex 14 — Trams 161, 155 — Gas 850, 853, 828 ex 30 saldo dividendo, 820 — Carburo 590, 583 — Kerka 478, 477 — Azoto 129 — Elettrochimica 68 1/2 — Forni elettrici 47, 45 — Antimonio 13, 12 1/2 — Zuccheri 70 — Concimi 145, 144 — Molini 110 1/2, 111, 110 1/2. E Molini Alta Italia 205.
Valori d'industrie meccaniche e minerarie:
Terni 1512 — 1522 — 1520. Ansaldo 274 — 269. Savona 160 — 157. Elba 194 1/2 — 194. Metallurgica 108 — Ferriere 112 — Montecatini 136 — 130 ex 7 — 127. Piombino 87 — Breda 318 — 315. Officine meccaniche 27 1/2 — 36 1/2.

* * *

A Genova: Raffineria Ligure Lombarda 315 — 315 — 316. Industria Zuccheri 259 — 255. Eridania 583 1/2 — 500 — 389
A Milano: Edison 537 1/2 — 538. Vizzola 803 — 802. Italo-Americana 123 1/2 — 114.

La Società italiana per lo studio della Libia

La relazione morale del Consiglio

FIRENZE, 19.

Oggi alla *Società Leonardo da Vinci* ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci della *Società italiana per lo studio della Libia.*

Approvato il verbale ed esaurite le comunicazioni il segretario generale Valenzio dà lettura della Relazione morale del Consiglio, di cui riportiamo testualmente l'esordio:

« Nei contrasti di parole e di passioni, nati colla nuova impresa d'Italia, e che tuttora l'accompagnano, il più bell'esempio di civica serietà fu dato da voi, Signori Soci, fino dai primissimi giorni; e sarà lecito affermare che esso oltrepassò per il suo significato i confini di una privata Società come la nostra e prende l'aspetto di fatto nazionale.

« Fu vostro merito l'avere indicato fino da allora con sicuro intuito quale altro dovere incombesse al paese oltre quello della conquista armata, dovere di scienza e di indagine; opera severa ad obbiettiva che non fosse quel cieco empirismo a cui troppo spesso si dà il nome di praticità, e nemmeno la sterile teoria e la formula tratta dalla biblioteca.

« Fu vostro vanto l'aver voluto che tale lavoro fosse compiuto dalla privata iniziativa; l'aver dimostrato che anche in Italia come nelle altre più civili nazioni le classi più elette sanno porre la forza del denaro a disposizione di imprese di scienza volte al fine puro e disinteressato del pubblico vantaggio ».

Riassumendo poi il lavoro compiuto dalla Società fino dai suoi inizi la Relazione accenna ai quattro volumi pubblicati fino ad oggi: *L'Italia e l'Islam in Libia*, di Aldobrandino Malvezzi; *Il regime fondiario musulmano in Tunisia*, e Ernesto Guitteres; *L'Alfa in Tripolitania*, di Guido Mangano e la Relazione de *La Missione Franchetti in Tripolitania.*

Per colmare una grave lacuna degli studi coloniali in Italia la Società attende ora alla compilazione di una bibliografia ragionata della Libia cui hanno promesso la loro collaborazione numerosi specialisti e che in forma di pubblicazione periodica si inizierà nell'anno corrente col titolo *Archivio Bibliografico della Libia.*

La Relazione si intrattiene diffusamente sulla Missione tecnica-agraria inviata dalla Società in Tripolitania sotto la direzione del senatore Franchetti che oltre a prestare con ammirabile zelo l'opera propria volle anche sostenere con grande liberalità parte delle spese generali della spedizione alla quale volle pure contribuire il Ministero delle Colonie. Questa Missione, di cui oltre il direttore facevano parte i proff. Stella, Manetti, Pucci, Pampanini e Gugnoni, si è occupata più specialmente del Gebel facendo oggetto delle sue indagini le regioni del Tarhuna, di Msellata e del Garian: i risultati di queste ricerche sono stati divulgati dalla relazione pubblicata nello scorso febbraio dalla Casa Editrice « Fratelli Treves », e a questa terrà dietro fra breve un secondo volume cui è prevedibile che non sarà per mancare il largo favore del pubblico incontrato dal primo.

Il programma per l'anno corrente è già in parte stabilito. Oltre a studi di carattere etnografico la Società, per accordi presi col Ministero delle Colonie, si è assunto il compito di eseguire una inchiesta sulle condizioni del commercio indigeno in rapporto all'importazione e alla esportazione dei prodotti nonchè la Missione tecnico-agraria che, a seconda delle circostanze sarà inviata in Cirenaica oppure nella regione Sirtica, a fine di continuare il lavoro così felicemente iniziato dalla Missione Franchetti.

La Relazione si chiude augurando che la Società incoraggiata dai suoi felici principî si incammini verso l'avvenire circondata da quei consensi, da quella fiducia, da quel fervore coi quali sorse e che resteranno sempre come una mirabile affermazione del nuovo spirito civico italiano.

GLI SPORTS

AERONAUTICA

La riunione della Commissione Sportiva dell' "Aero Club d'Italia,,

In una sala dell'Automobile-Club di Milano, gentilmente concessa, si è riunita in questi giorni, la Commissione Sportiva Centrale dell'Aero Club d'Italia, sotto la Presidenza dell'on. Montù e coll'intervento dei signori: maggiore Frassinetti, ing. Nagel, conte Visconti Modrone, Borsalino, Usuelli, ing. Annovazzi, maggiore Piazza, conte della Torre, ing. De Agostini, conte Oldofredi, ing. Premoli. Avevano scusato la loro assenza i sigg. Fontelli, Da Zara, Sacerdoti, De Benedetti, Gotta Gatti, on. Ruspoli, Goiran.

Il presidente comunicò innanzi tutto che il Ministero dei Lavori Pubblici, mantenendo il suo sussidio, ha confermato l'ing. Nagel quale suo delegato; informò i convenuti circa l'iniziativa dell'Aero Club di Francia per la compilazione di speciali tabelle statistiche per dimostrare il progresso dell'aviazione ed avvertì per trattare delle zone interdette. L'assemblea dette al presidente l'incarico di sollecitare il Governo affinchè aderendo alle sollecitazioni del Governo francese voglia delegare alla riunione un suo rappresentante ufficiale. Il presidente riferì poi anche sui programmi di lavoro proposti e svolti dalle due Commissioni formate al Ministero dei Lavori Pubblici e al Ministero della Guerra e ricordando i precedenti, fu dall'assemblea incaricato di fare pratiche presso i ministri competenti affinchè le commissioni stesse abbiano ciascuna a svolgere il preciso còmpito loro affidato senza comunque creare duplicità di programmi.

Discutendosi sulla circoscrizione giurisdizionale delle varie Società fu deciso che la Società Italiana di aviazione abbia competenza sulle provincie di Firenze, Grosseto, Livorno, Massa-Carrara Lucca e Pisa, e ciò naturalmente finchè non sorga un'altra Società che, per la sua sede abbia la naturale sua competenza sulle ragioni predette.

L'assemblea poi, dietro relazione del presidente, affermò la necessità che le manifestazioni aviatorie in genere debbono sempre essere autorizzate dall'Aero Club d'Italia e dalle sue Società affigliate, dando formale incarico al presidente di mettersi in stretto rapporto col Ministeri competenti, per ottenere che senza comunque limitare lo svolgersi delle manifestazioni aeronautiche, l'autorità governativa faccia capo all'Aero Club d'Italia prima comunque di concedere le manifestazioni stesse.

Circa la possibilità di organizzare delle grandi manifestazioni aviatorie in Italia, la assemblea udite le proposte del presidente delibera che le iniziative da lui annunciate vengano completate nella loro istruttoria e all'uopo incarica i sigg. ing. Annovazzi e maggiore Piazza di preparare itinerari, programmi e regolamenti per tali manifestazioni; l'una con idroaeroplani sul percorso Genova-Tripoli e l'altra sul percorso delle coste italiane e attraverso la valle del Po per aeroplani di fabbricazione italiana.

Il conte Della Torre annuncia all'assemblea che l'Aero Club di Roma si è fatto promotore di un salone aeronautico nel venturo anno 1915 a Roma.

Circa l'organizzazione dei controlli sportivi, la Commissione sportiva mentre riafferma la necessità che la Commissione aeronautica abbia a studiare nei suoi dettagli la organizzazione di campi di atterramento lungo determinate direttive, delibera poi che, come emanazione della presidenza centrale dell'Aero Club d'Italia, le varie Società affigliate siano al più presto sollecitate a designare persone competenti che nelle varie località di loro competenza giurisdizionale abbiano a fungere da commissari sportivi. La Commissione sportiva centrale in una prossima sua riunione esaminerà tali proposte, per omologarle, ed addivenire alla nomina dei commissari sportivi così proposti, e che nei vari centri dovranno costituire i promotori e propagandisti dell'Aeronautica ai quali l'Aero Club d'Italia potrà far capo in occasione di manifestazioni aviatorie per la necessaria organizzazione e per il controllo relativo.

Mortale caduta di un aviatore

BONA, 19.

L'aviatore Ehrmann si è ucciso durante un volo.

Egli era riuscito a fare una evoluzione, quando a 600 metri di altezza il motore è esploso e l'apparecchio è caduto presso le tribune dell'aerodromo di Allelick. Ehrmann è morto sul colpo.

MOTONAUTICA

Il meeting di canotti automobili a Monaco

MONACO, 19.

Sempre tra il maggiore interessamento di un pubblico assai numeroso l'importante *meeting* di canotti-automobili continua a svolgersi. Si sono disputate la *Coppa Hirondelle* e la *Coppa delle Nazioni*, di cui eccovi i risultati:

Coppa Hirondelle (scratch, 100 km. circa, 16 giri di pista, cruisers di 21 piedi). I partenti sono 7, dei quali soltanto 2 restano in corsa dopo il primo giro. Giunge 1.o *Vicuïa IV*, che effettua il percorso in ore 3.16'54" 1/5. Seguono *Aquila-Taroni* e *Baby V*.

Coppa delle nazioni (100 chilometri *scratch*, pari a 16 giri di pista. Vi partecipano tutti i canotti, salvo i *glisseurs* a elica aerea. I partenti sono undici. Giungono: 1.o *Flambeau*, francese, in ore 1.41'13"; 2.o *Bat-Boat II* inglese, in ore 1.47'4"; 3.o *Despujols Sigma* francese.

BOXE

Johnson vuole naturalizzarsi francese

PARIGI, 19. — Il *Journal* dice che il *boxeur* negro Jack Johnson ha chiesto la naturalizzazione francese.

PODISMO

La granda riunione nazionale della Società ginnastica Roma

Una splendida riuscita — Vittorie di Giongo, Candelori, Brega, Altimani e S. G. Roma.

Un esito magnifico ha sortito la riunione nazionale indetta ed organizzata dalla S. G. Roma. L'intervento di Giongo di Bologna, di Balduino e Magrini di Firenze, di Marsala di Palermo, di Altimani di Milano e Calvi di Bergamo — questi ultimi due soldati nel 1.o reggimento granatieri — hanno conferito una importanza grandiosa alla bella manifestazione che ha rivelato nuovi straordinari campioni in Candelori e Balduino, ed ha confermato la forma splendida di Giongo, Altimani, Brega.

Ecco i risultati delle gare:

Corsa m. 100 — Prima batteria: 1.o Carpi; 2.o Marsala — Seconda batteria: 1.o Cavallo; 2.o Zevola — Terza batteria: 1.o Balduino; rit. Alegiani e Brancondi — Quarta batteria: 1.o Giongo; 2.o Mari; 3.o Sassi — *Répechage*: 1.o Mari; 2.o Marsala.

Finale: 1.o Giongo Franco della Plantar forte di Bologna in 11"; 2.o Balduino dell'Itala a 2 m. 1/2; 3.o Carpi della S. G. Roma; 4.o Cavallo della S. P. Lazio; 5.o Mari della S. Pro Roma.

Corsa m. 400 — 1.o Giongo Franco di Bologna in 51" 4/5; 2.o Calvi Guido della S. G. Roma a 8 m.; 3.o Calisse Paolo della S. G. Roma a 5 m.; 4.o Rosati id. a 4 m.; 5.o De Berardinis della S. S. Pro Roma a spalla; 6.o Betti.

Corsa m. 1000 — 1.o Candelori Mario della Società Ginnastica Roma in 2'41"; 2.o Asiancolle, S. S. Alba, a 50 m.; 3.o Burbi, S. G. Roma, a 15 m.; 4.o Gatti id. Ritirati Calvi e Mattei della S. G. Roma.

Corsa m. 5000: — 1.o Brega Primo della S. S. Alba in 16'15"; 2.o Serafini id. a 60 m.; 3.o Biasi id. a 10 m.; 4.o Lancellotti; 5.o Cesaroni; 6.o Morvilli.

Marcia m. 1609 — 1.o Altimari Fernando della Unione Sportiva Milanese in 6'50"; 2.o Lopez del Genio specialisti, a 200 m.

Staffetta Olimpionica (m. 200 più 200 più 400 più 809.31) — 1.a S. G. Roma II squadra con Tarsetti, Zevola, Rosati, Candelori in 3'50"; 2.a S. G. Roma I squadra con Carpi, Alegiani, Calisse e Calvi a 10 m.; 3.a la S. P. Lazio I squadra con Cavallo, Cattaneo, De Mori e Pagliani.

Una lode speciale alla Lazio per la coraggiosa *rentrée* dei suoi elementi poco allenati. La S. G. Roma di I squadra è in testa per merito di Carpi, Alegiani e Calisse fino agli 800 metri, ma poi Calvi non può impegnarsi essendo sfinito dalle gare disputate, e Candelori con magnifica gara (809.31 m. in 2'4") porta la seconda squadra al primo posto.

Della bella manifestazione domani daremo le nostre impressioni diffusamente in un articolo di considerazioni.

La corsa notturna a Milano vinta da Porro

MILANO, 19.

Questa notte un lunghissimo corteo di automobili, di carrozze di ciclisti ha attraversato la città; ed in mezzo ad esso spiccavano le maglie variopinte dei corridori partecipanti alla caratteristica corsa podistica notturna. I partecipanti alla corsa erano una sessantina. Fra i concorrenti erano parecchi dei più noti: Lunghi, Lussana, Porro, Martinenghi, Graselli, ecc. Alle 24.45 fu dato il via dal Piazzale Venezia. Poco dopo la partenza emerse nel gruppo di testa un corridore senza numero fra la sorpresa degli organizzatori della corsa.

Era il campione italiano della Maratona, Malvicini, che non era iscritto alla gara, ma che vi prese parte lo stesso, perturbando l'andamento della corsa e forse spostandone i risultati. Alla imboccatura del corso Vittorio Emanuele il Malvicini con uno scatto prese 10 metri di vantaggio su Lunghi e su Porro. Dietro venivano Lussana e Martinenghi. Il gruppo di testa arrivò in tale ordine a Piazza del Duomo, l'attraversò ed imboccò via Torino. Malvicini era sempre in testa.

Incitato dalle grida di incoraggiamento dei suoi amici, Porro cercò di raggiungere il Malvicini, ed in tale sforzo riuscì a distaccare il Lunghi. Al Carrobbio, Malvicini che aveva perduto parte del suo vantaggio ebbe un nuovo felice scatto, ma Porro lo inseguì pertinacemente. Lunghi vista la impossibilità di migliorare la sua posizione abbandonava la corsa. Poco prima del traguardo Porro riusciva a raggiungere Malvicini, a sorpassarlo ed a vincere la gara impiegando 10 minuti e due secondi per compiere i 3800 metri del percorso.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Porro dell'Unione Sportiva Milanese; 2.o Ambrosini dell'Unione sportiva di Monza 3.o Lussana, 4.o Martinenghi, 5.o Allievi, 6.o Motta, 7.o Cavallacca, 8.o Piegli, 9.o Annovazzi, 10.o Fasani. Seguivano molti altri. La giuria naturalmente ha tolto dall'ordine di arrivo il Malvicini, classificatosi secondo, ed intende reclamare presso la Federazione Atletica, verso il corridore che ha preso parte indebitamente alla gara.

SCHERMA

La squadra italiana vittoriosa al torneo per la "Coppa Breguet,,

MONTECARLO, 19.

Nel torneo internazionale di fioretto di Montecarlo, la Coppa Breguet è stata disputata dalla squadra francese, dalla squadra italiana composta di Olivieri e Nedo Nadi, e da una squadra speciale belga.

La durata degli assalti era di cinque minuti.

La Coppa è stata attribuita alla squadra italiana, con dieci assalti vittoriosi contro 9 della squadra belga e 6 della squadra francese.

CICLISMO

La nazionale "Natale di Roma,,

Alla vigilia della gara

Si sono chiuse le iscrizioni alla corsa ciclistica nazionale « Natale di Roma », bandita ed organizzata dal « Circolo Romano Audax. » Risultarono iscritti:

Dilettanti: 1. Speranza Pietro, 2. Lademann Fritz, 3. Valentini Domenico, 4. Peri Alberto, 5. Ciarocchi Ovidio, 6. Marcolini Aristide, 7. Ciarocchi Domenico, 8. Pifferi Ulderico, 9. Luciani Lanciotto, 10. Zappieri Annibale, 11. Renzi Remo, 12. Michelangeli Renato, 13. Germoni Marzio, 14. Santoloce Basilio, 15. Rocchetti Ruggero, 16. Ballerini Silvio, 17. Belli Duilio, 18. Piervucci Domenico, 19. Fontana Ugo, 20. Rosi Angelo, 21. Paponi Nicola, 22. Poggioli Francesco, 23. Sigismondi Antonio, 24. Veneziani Giacomo, 25. Sorge Stefano, 26. Bottiglieri Luigi, 27. Croci Adalberto, 28. Picchiotti Guglielmo, 29. Bartolomei, 30. Volpicelli Angelo, 31. Masetti Fragiotti, 32. Montagni, 33. Lombardo, 34. Palagi, 35. Bianchi, 36. Moscardi, 37. Porcacchia, 38. Faustini, 39. Belli, 40 Capri, 41. Vedani, 42. Carioni.

Aspiranti professionisti: 1. Bernoni Gaetano, 2. Taroni Lamberto, 3. Bianchedi Nicola, 4. Jacchini Romeo, 5. Rufini Giuseppe, 6. Cardamini Otello, 7. Carletti Angelo, 8. Giuliani Augusto, 9. Della Santa Umberto, 10. Biondo.

La punzonatura

Oggi, nel pomeriggio, dalle ore 16 alle 18, avrà luogo la punzonatura delle macchine nella nuova sede del « Circolo Romano Audax », via Napoli 4, e la verifica delle licenze.

Il luogo di riunione è fissato a Campidoglio domattina alle 7 e il *via* verrà dato a Porta portese dallo *starter* sig. Gino Bolognesi alle ore 9.

La prima tappa

La prima tappa si svolgerà sul seguente percorso: Roma, Civitavecchia, Corneto, Montalto di Castro, Canino, Tuscania (km. 160).

CACCIA

Per la caccia delle quaglie a mare

La presidenza della Società dei Cacciatori di Roma e Provincia ci comunica che in seguito a sua richiesta la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha concesso anche per quest'anno il treno notturno sulla linea Roma-Civitavecchia per i cacciatori che si recano alla caccia delle quaglie sulla spiaggia del mare. Il treno in partenza dalla Stazione Tuscolana verrà attivato probabilmente fin dal 22 corrente. La Direzione delle Ferrovie farà conoscere con appositi avvisi l'orario del treno suddetto. La stessa Presidenza della Società dei Cacciatori di Roma e Provincia rende noto altresì che anche per quest'anno verrà a sua cura attuato il fonogramma da Fiumicino annunciante il passo delle quaglie, quale fonogramma verrà comunicato alle ore 7 antimeridiane ai seguenti armajoli e negozianti:

Baglioni Luigi, Piazza Campo Marzio, 4 — Casciano Edoardo, Piazza Benedetto Cairoli 115 — Fornasari Alfredo, Corso Umberto 53-54 — Franchillucci Armando, Via Quattro Fontane, 18 — Proculi Giuseppe, Via Parione, 31 — Romani Remigio, Via Cavour, 140 — Sbordoni Saverio, Via Crociferi, 30 — Sbricoli Decio, Via Due Macelli, 196 — Sirani Tommaso, Via Rasella, 144 — Vestroni Alessandro, Via Cinque Lune, 8 — Zappa Ignazio, Via Giubbonari, 25-28 — Sorelle Spadini, Piazza S. Carlo al Corso — Fratelli Federici, Piazza S. Pantaleo — Roverselli Napoleone, Via Coronari — Tortina Succ. Sorelle Adamoli, Via Plebiscito — Protto G., Piazza S. Pantaleo, 4-5.

SOCIETA'

— *R. Club Canottieri Tevere e Circolo del Remo* — Il giorno 21 corr. alle ore 5 pom. avrà luogo alla sede del Circolo il battesimo dell' « Ammiraglia ». Interverranno alla cerimonia i soci e le loro famiglie.

Provincia Romana

Palombara

TRASFERIMENTO DEL BRIGADIERE DEI RR. CARABINIERI

Da vario tempo trovavasi aggregato a questa sottotenenza il brigadiere Domenico Romano ed ora destinato alla reggenza della Stazione di Cigliano.

I suoi numerosi amici hanno voluto festeggiare la vigilia della partenza offrendogli un banchetto egregiamente servito dal sig. G. Massuni nella splendida sala del Ristorante Umberto I.

All'arrosto prese la parola l'avv. Di Pietrantonio che con nobili parole rammentò la permanenza del bravo brigadiere, che adempiendo al proprio dovere, si è accattivata la stima dei superiori e del popolo. Fece seguito Galileo Tommasi che cantò a profusione belle canzoncine.

Il festeggiato Romano ringraziò gli amici del loro gentile pensiero, la bella festicciola lasciò in tutti un lieto ricordo.

S. Felice Circeo

LA VISITA DEL DEPUTATO PROVINCIALE MONTANI

In questi giorni è venuto fra noi il cav. Aristide Montani, nostro consigliere provinciale. Il cav. Montani era accompagnato dall'ing. cav. Giusti, capo dell'ufficio tecnico della provincia e dall'ing. Brasile, del riparto di Velletri. Scopo della gita era la presa in consegna da parte dell'amministrazione provinciale della strada Badino-San Felice, già comunale ed ora consortile.

Ciò era un'antica aspirazione di questo Comune poichè la detta strada costituisce la più diretta comunicazione con Terracina.

L'amministrazione comunale di S. Felice ha colto l'occasione per presentare al cav. Montani una pergamena contenente la deliberazione consigliare, con la quale gli veniva data la cittadinanza onoraria per le grandi benemerenze acquistate verso questa laboriosa popolazione.

La cerimonia si è svolta al municipio, presenti il sindaco Francesco Colaruli, il [illegible] D'Andreassi, la Giunta, quasi tutti i consiglieri comunali e molta folla di popolo.

Il cav. Montani ha risposto commosso alle belle parole direttegli dal sindaco, dicendo che continuerà sempre a tutelare validamente gli interessi del suo Mandamento, e a migliorare le condizioni economiche e morali.

Aggiunse che nella pratica per la consortilità della strada di Badino era stato potentemente aiutato dal Municipio di Terracina e il cav. Montani ripartì più tardi per Roma salutato ed ossequiato da tutti gli intervenuti alla simpatica cerimonia.

Tivoli

PER UNA MODIFICA NELL'ESATTORIA COMUNALE

Nel prossimo Consiglio sarà certamente discussa la proposta della Giunta di ripristinare il posto di tesoriere comunale.

Per quanto l'attuale esattore cav. Avito Ponfici abbia avuto l'incarico di gestire anche l'ufficio di tesoriere sembra che nulla vi sia in contrario per restaurare l'antico posto autonomo di tesoriere.

Si fa poi notare di più che questo provvedimento che il Consiglio può prendere prossimamente eviterebbe anche una causa che l'antico tesoriere pare abbia intenzione di muovere contro il Comune per far valere alcuni suoi diritti.

NEL GIARDINO GARIBALDI

Sarà prima della nuova stagione estiva costruito un casotto di cemento armato con uso di smercio di birra, bibite e liquori nel Giardino Garibaldi.

Noi saremmo del parere che per evitare giuste lamentele da parte di tutti gli esercenti dei caffè di Tivoli, si dovrebbe appaltare questo nuovo servizio che è utile per il Comune e per chi apre lo « chalet ».

IL RIORDINAMENTO DELLA BIBLIOTECA

La Giunta ha stabilito — e la proposta sarà passata all'approvazione del Consiglio — di acquistare un grande blocco di libri moderni per arricchirne la nostra biblioteca comunale.

La somma che verrà spesa è di diecimila lire ma i versamenti saranno fatti a rate annuali per tutto un decennio.

A proposito di biblioteca ci consta che il lascito di parecchi volumi fatto al Comune di Tivoli da un frate di Ariccia è di poco, anzi di nessun valore perchè dopo una sommaria verifica fatta da persone competenti s'è calcolato che il valore dei libri del frate non compenserebbe nemmeno le spese di trasporto!

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

Treno	Ora
* Accel.	6.10
* Diretto	7.—
Accelerato	8.20
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	14.25
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.00

Linea Napoli

Treno	Ora
Diretto	0.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.25
Accelerato	17.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.25
Id.	20.—
Accelerato	22.50

Linea Sulmona

Treno	Ora
* Diretto	9.40
Accelerato	12.50
Accelerato	17.43
* Accelerato	18.20
Diretto	19.50

Linea Firenze

Treno	Ora
Direttis.	0.—
Accelerato	9.10
Lusso	10.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis.	16.5
* Accel.	16.40
Direttis.	21.6
Lusso	23.30
Diretto	23.50

Linea Ancona

Treno	Ora
Accelerato	5.50
* Diretto	8.25
* Diretto	10.10
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	22.30

Linea Trastev.-Fiumicino

Treno	Ora
Omnibus	4.30
Accelerato	6.[illegible]
Accelerato	13.[illegible]
Accelerato	17.2
Accelerato	18.[illegible]

Linea Nettuno

Treno	Ora
Misto	6.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano

Treno	Ora
Omnibus	6.[illegible]
Omnibus	8.[illegible]
Omnibus	12.[illegible]
Omnibus	14.[illegible]
Omnibus	17.[illegible]
Feriale	19.[illegible]
Festivo	21.[illegible]

Linea Frascati

Treno	Ora
Omnibus	7.5
Misto	9.[illegible]
Omnibus	12.[illegible]
Omnibus	16.[illegible]
Omnibus	18.[illegible]
Feriale	20.[illegible]
Festivo	21.[illegible]

Linea Terracina

Treno	Ora
Misto	6.[illegible]
* Omnibus	9.[illegible]
Omnibus	12.[illegible]
Accelerato	17.[illegible]
* Feriale	19.[illegible]
Festivo	21.[illegible]

Linea Trastevere-Viterbo

Treno	Ora
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 7.80 — 8.30 8.50 9.40 — 12.35 16.5 17.20 — *18.20 19.15 21.35 — 23.30

Linea Napoli: 7.35 8.20 10.— — 11.55 13.— 14.25 — 15.50 17.25 17.45 — 20.25 22.10 22.50 — 23.10 23.35

Linea Ancona: 0.10 7.5 8.50 — 14.35 19.50 23.30

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.40 — 15.20 *17.— 20.10 — 0.5

Linea Firenze: 5.50 6.45 8.— — 9.00 13.5 16.50 — 17.5 19.25 21.— — 23.25

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.30 15.37 — 21.30

Linea Nettuno: *5.15 11.40 *17.55 — 21.—

Linea Albano: 7.50 9.40 11.[illegible] — 14.42 17.38 [illegible] — * 21.—

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.[illegible] — 14.25 18.45 20.[illegible]

Linea Terracina: *8.15 9.25 12.1[illegible] — *19.25 21.

Linea Viterbo-Trastevere: 6.25 12.7 14.[illegible] — 21.20

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedasi l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezza, dalle 6.[illegible] alle 20: festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.35 — 7.[illegible] — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.[illegible] — 0.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.25 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.[illegible] 16.35 — 17.25.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.[illegible] — 10.19 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.19 — 17.10 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.[illegible] feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6,20 — 9,30 — 13,30 — 16,45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9,10 — 12,[illegible] — 16,10 — 19,40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 5.50 — 9.20 — 12.5 — 15.20 — 18.[illegible]
Arrivi: 7.25 — 9.6 — 12.33 — 17.40 — 19.46 — 20.56 (festivo).

OSTIA - ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8,30 — 13,30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenza da Ostia (Mare) ore 14,17.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile.

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla...,,

(Proverbio spagnuolo)

— Non lo so, Monsignore, non so! Non c'è una sillaba di vero in tutto questo! Sono chiacchiere di cameriere, ballate di giullari ciechi!

— Del resto — disse Floris — non importa!

Avanzò dritto verso Giano mentre gli astanti si tiravan da parte stupiti per lasciarlo passare, e gli disse:

— Datemi quell'anello... sì, quell'anello che avete al dito! Sebbene poco t'avessi lasciato che ve lo portaste, pur era mia intenzione richiedervelo.

— Ma... è uno scherzo? — intervenne Josina — Che vuol dir questo, Floris!

— Datemi quell'anello! — ripetè Floris — Sta bene, grazie. E voi, Josina, ritiratevi! Siete un po' troppo prodiga della vostra presenza, mi pare... Andate, andate, è meglio ch'io non parli!

— Monsignore! — disse Giano.

— Conducetela via! Conducetela via! — gridò Floris — Quanto a voi, poi messere, un'altra volta vi [illegible] di scambiare anelli, fatelo con qualche mendicante o con qualche figlia di zingaro! Un bastardo non può pretendere altro che questo!

S'udirono alcune grida femminili: poi, in mezzo ad un silenzio cupo, Josina proruppe in singhiozzi repressi. Il pianto la soffocava: socchiuse gli occhi e fu quasi per venir meno. Le dame intorno a lei la sostennero e la condussero via. Floris, lanciava qua e là sugli astanti lo sguardo pieno di furore. Stendendo la mano riprese:

— Voi, signori, guardate bene costui! Voi dicevate, come dicono tutti: « Quell'allegrone, quel mattacchione di Giano! » Faceva salti, smorfie... « Canta, buffone! » E lui gonfiava le gote e belava la *bella Franceschina*... Orbene, sappiate che è meno matto di quanto si crede: è un calcolatore sottile, uno scellerato! Traverso le sue buffonerie, perseguiva in silenzio il suo disegno. Cercava d'innamorare Josina! Ah! ah! Voleva sposarla, capite! Una principessa di Braganza con un muratore che puzza di gesso e di sudore! Ecco in mano di chi andrebbero le nostre sorelle e le nostre figliuole, oggi, se non si tenessero gli occhi aperti!

— Qualche scellerato — replicò Giano — ha infettato le vostre orecchie con le sue calunnie! Chiunque egli sia, io lo sfido! Vi siete ingannato, Monsignore!

— Siete voi, signore, che vi siete ingannato credendomi sordo e cieco! Ah, miserabile, se io consento a trattarti con maggior riguardo di quel che meriti e a non farti gettare fuori di qui per mano dei servi, in nome del cielo, non ne abusare e non ardire di sfidarmi!... Ho detto che tu volevi sedurre Josina: ho detto che ti sarebbe piaciuto diventar padrone dei suoi beni. Ma c'è di più: mio padre è anche lui della partita, conosce tutto l'intrigo, lo protegge, e t'ha fatto venire per complottare, per macchinare insieme! Vedi bene che so tutto!

— Vi hanno volgarmente ingannato, Monsignore! — ribattè lo scultore — Sono più di tre anni, lo giuro, che non vedo il Granduca Fedoro! Quanto alla principessa Josina, se mai io abbia posato gli occhi su lei in maniera non consentita dalla franca e costante amicizia di cui ella si piace d'onorarmi, possa la folgore abbattermi qui!

— Indietro! — esclamò il Granduca — Credi di giungere a discolparti a forza d'impudenza? Credi che non abbia visto quel che ho visto? Credi che non abbia spiato i tuoi armeggi? Ascolta quel che ti dico: esci e non comparirmi più dinanzi! Fuori di qui, fuori, briccone!

Lo scultore divenne spaventosamente pallido: poi, con voce rauca e fremente:

— Io non rispondo ai vostri insulti, Monsignore! Li respingo con disprezzo e ve li ricaccio in gola!

— Debbo dunque chiamare i domestici? — riprese Floris — Via, via di qui! Vattene, parassita insolente! Cacciatelo via!... Sandro! Lucio!

— Se qualcuno mi mette le mani addosso — gridò Giano — vuol dire che è stanco della vita! Largo!... Il primo che si muove, gli spacco la testa con questo pugnale! Non serrate i pugni, messer Granduca! M'allontanerò di qui di mia volontà: ma prima mi renderete conto secondo le leggi dell'onore dell'oltraggio che m'avete fatto!... Ve lo dico innanzi a tutti, messere: voi avete spudoratamente mentito! Come un insensato, avete abbandonato al ludibrio ed alla maldicenza la reputazione di vostra cognata: m'avete fatto, al cospetto di questa nobile assemblea, l'ingiuria più atroce, senza produrre contro di me altro che un'accusa vaga: avete agito come un infame, un vile, un calunniatore!... V'invito dunque a provare le vostre accuse, come io proverò con questo braccio le mie affermazioni!

— Ha ha! Un duello? — sogghignò Floris — Non vi sapevo tanto coraggioso! E... quel povero Cirillo l'avete ucciso in un duello?

Giano emise come un ruggito e si slanciò sul Granduca:

— Io ti sfido, io ti sputo in viso!... Pallido e miserabile vigliacco, io ti getto il mio guanto in presenza di questi nobili signori!... Senza peccato avrei potuto cacciarti questo coltello nel petto, perchè ognuno ha il diritto di togliar la vita a chi gli vuol togliar l'onore. Ed ora che io, invece, quantunque accecato dalla rabbia, ti provoco ad un combattimento leale, tu rifiuti di darmi soddisfazione, e ti fai difendere dai tuoi servi, e li chiami in tuo aiuto! Tu un Granduca?!... Vile ipocrita! Un trovatello raccolto chissà dove!... Sarebbe più difficile a te che a me provare d'esser figlio del Granduca Fedoro!

— E' inutile — replicò Floris — è come se parlaste alle pietre! Io vi disprezzo: non mi batto con uno della mia servitù!

— Miserabile! — gridò lo scultore. — Che il diavolo si porti l'anima tua!

E precipitandosi sul Granduca l'abbrancò per la gola. Clamori si levarono d'ogni parte:

— Separateli!
— Giano! Giano!
— Monsignore!
— Calmatevi!

Tutti parlavano nel tumulto, circondando e rattenendo Giano che continuava a vociferare.

— Ebbene, sia! — esclamò Floris. — Mi batterò! Non so davvero perchè non volevo procurarmi questo divertimento! Due pistole! Chi ha due pistole?

— Ma che fate, Monsignore? — gli disse vivamente il barone Mamula. — Il duello non è possibile!

— E perchè? Forse perchè si dice che anche lui sia figlio di mio padre? E non è un duello antico quanto il mondo, da Caino ad Abele in poi? Non si odia veramente altro che il proprio fratello, Mamula! Due pistole! Chi ha due pistole?

— Ma non si può definire in questo modo un affare così grave! — replicò Mamula. — Almeno prendete tempo sino a domani per riflettere!

— Prender tempo? Neanche un minuto! Non udite come sbraita raccontando le sue bravate e le sue furfanterie!

Poi a Giano, con impeto:

— Sì, perdio, tutto quello che vuoi! Vuoi la spada? Vuoi la pistola? Vuoi una sola arme carica? Vuoi che il duello sia a morte e che il cadavere del vinto sia gettato nelle paludi? Consento a tutto! O vieni qui soltanto a fare il gradasso, lo spaccone?... Giacchè stai brontolando di vendetta, sappi che io cercherò la mia in fondo al tuo petto, nel sangue del tuo cuore!

Il vecchio conte Stankovitch intervenne:

— Via, calmatevi, Monsignore! Un duello...

— Silenzio! — gridò il Granduca. — La mia risoluzione è irrevocabile!... Non una parola di più, signori! Dobbiamo star qui ancora a perderci in chiacchiere come stupidi o come vili?... Il conte Stankovitch dirigerà lo scontro. Favorisca metterci a venti passi, dieci!

— A venti, — replicò il vecchio conte. — E sarà scambiato un colpo solo!

— Olà! Delle torce! — gridò Floris. — Più luce!... Signori, voi tutti potrete esser testimoni della lealtà del duello... Ser Piero Ab[illegible]giuliero abbia la bontà di misurar la distanza.

— Bah, non si colpiranno certo nè l'uno nè l'altro! — sussurrò Stankovitch all'orecchio del Barone Mamula. — La collera farà loro tremar la mano!

(Continua).

GLICEROFOSFATO MARTINO

Il più potente ricostituente del sistema nervoso e dell'organismo

L'on. Senatore Prof. ANTONIO CARDARELLI accerta che corrisponde bene ed è ben tollerato. L'on. Prof. FRANCESCO FEDE certifica grande tolleranza e risultamento curativo. Prezzo del flacone L. 3.00 franco a domicilio. Vendita presso la Real Farmacia L. MARTINO e C. e presso tutte le Farmacie Drogherie del Regno *NAPOLI — VIA ROMA, 150 — NAPOLI*

Olio Fegato vero Inglese BURGOYNE

Bottiglia da 1 litro L. **4.50**
" " 1/2 " " **2.50**

CHINA EXTRISSIMA • Ogni 25 gr. L. 1.00. Con questa china di primissima qualità si prepara CHINA e CACAO MARTINO - L. 2.00 - ELIXIR DI CHINA uso Farm. Mil. bott. da litro L. 3.85. Altri preparati della Ditta: SCIROPPO LEBERT 1.90 - SCIROPPO RAFANO JODATO 1.60. RIVOLGERSI alla **Ditta L. MARTINO e C.**

Cristalli Iodati italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIÙ EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA PRIMAVERILE

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica I CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono stati efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI*: L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.
Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica, sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio. Prof. De RENZI, comm. ENRICO
Membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Prof. Ord. della R. Università. Dirett. della I. Clin. Med. Sen. del Regno

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Ruthsford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione selto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Iodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di L. 3,00 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI** - Napoli, S. Giovanni Maggiore, 30, Palazzo Giusso.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Nevrastenia - Clorosi - Anemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, ed postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.60 - 6 bottiglie per posta L. 18.— Una dozzina di bottiglie per posta L. 43.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrafico: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedetelo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPPELLI signora elegantissima fatture 1.50. Modista Borgo Nuovo 37, II. R-10-28233

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA sistemazione cercasi legale distinto, onesto, addentro speculazione edilizia, grandi relazioni, cui affidare importante vendita in Roma terreni molto redditizi d'immediato avvenire. Ottimo compenso. Scrivere E. 117 Haasenstein e Vogler. 30-28191 R

GENTILUOMO anni 55, celibe, con oltre [illegible] mila lire reddito annuo, conoscerebbe onesta signorina libera, vedova senza prole, anni 45, possibilmente piacente, alta, buon carattere, istruitissima, scopo deferente compagnia, gite Italia, estero, eventuale matrimonio. Inviare fotografia (senza raccomandare) restituibile, con ampi dettagli a « Solitudine », Fermo Posta, Roma. Inutile rispondere senza unire fotografia. 51-56897 R

[illegible] RESIDENTI ROMA: Acquistate, vendete [illegible] Veneto Antiquario! « Serpenti 100 ». R-10-7740

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible]IONE. Scriva biglietto dieci 008404 scriva subito posta, Roma.

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible] Cavallino distinto attacco completo, varie carrozze, carrozzini, finimenti usati occasioni. Via Colosseo 23. R-14-28196-R

ASINO STALLONE di Martina Franca anni 7 alto m. 1.57 vendesi per lire Millecinquecento causa soppressione razza muli. Dirigersi Amministrazione Duca Caetani, Roma, Botteghe Oscure 32. R-26-25274-R

AUTOMOBILE turismo splendida carrozzeria [illegible] 5 posti buona occasione, si vende. Palazzi, Ludovisi, 39, Roma. R-15-28026-R

AUTOMOBILI vera occasione vendonsi equipaggiate. Ottimo funzionamento, qualunque prova. Garage Storero. Via Sicilia 176. R-14-27840-R

CARROZZERIA Dublè Facton occasione vendesi ottimo stato. Via Luigi Canina 5 (Case popolari, via Flaminia). R-15-57009

PIANOFORTE Schiedmayer nuovissimo modello ultimo concerto occasione rara, Due Macelli 102. R-11-56080

PIANOFORTE verticale incrociato vera occasione vendesi urgentemente. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-28255-R

VENDO zoccolo, legno intagliato. Coro antico, Francesco Crispi, 115. R-10-28281-R

VENDESI Motore industriale a benzina 9 cavalli Monni Francesco, Ancona, meccanico. 10-7923

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione « Giornale Proprietari », via Muratte 53, Roma. R-20-35811

OCCASIONE. Cedesi negozio mq. 80 mostro, vetrina grande scansie a vetri. Informazioni. Portiere via Bergamo 7. R-16-25027-R

VENDESI splendido villino, redditizio fuori P.ta S. Giovanni. Rivolgersi via Mecenate 59. R-12-27331

VENDESI villino mobiliato (spiaggia Adriatica). Prezzo 20.000. Scrivere: Permesso Rivoltella 4061 posta, Roma.

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO 12.000, 15.000 per ingrandire lucrosissima azienda generi grande consumo. Garanzia assoluta. Ragioniere, tessera 236137. R-15-28214-R

DROGHERIA cedesi, buone condizioni. Chiarimenti. Panei Lungaretta 66 piano terzo. R-10-28231

VENDESI cartoleria Urbana 73 causa partenza trattasi bene in blocco. R-10-28254

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ASSUMONSI Piazzisti, presenza, parlatori. Stipendio, provvigione. Piccola cauzione depositarsi. Scrivere: Cassetta 1004, B., Haasenstein e Vogler, Torino. 1880

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. AFFITTANSI appartamenti signorili, convenientissimi vuoti, mobiliati. Coscia. Convertite 8. R-11-28263

AFFITTASI secondo piano vuoto assolato 5 camere cucina via Alessandria 154. R-1-57066

AFFITTASI Firenze subito negozio Via Strozzi angolo Via Vecchietti, rivolgersi Navone. 1867

APPARTAMENTO moderno di 6 camere, bagno, riscaldamento. Via Mascherino 30 (Prossimo San Pietro). R-13-50979

GRANDE appartamento affittasi Corso Italia 8 splendida posizione ascensore termosifone. 10-779

PARIGI. Appartamenti ammobiliati 150.300 [illegible]

Camere mobiliate e Pensioni
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERE mobiliate, salotto, bagno, volendo pensione piano 4.o. ascensore, Corso Umberto 390, rimpetto Aragno. Z. Calcimari. R-16-56939

DISTINTO signore cerca camera elegantemente mobiliata ingresso sulle scale. RR. fermo posta. R-13-28285

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SCUOLA GRIMAUD di lingue estere, Via tre Cannelle. Lezioni. Traduzioni. R-10-27125-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCANSI lavoranti sarte, Babuino 151. 6-57032

PICCOLA famiglia aristocratica meridionale cerca giovane donna capace cucina facendo domestiche. Scrivere: 381, presso Haasenstein e Vogler. 17.0000

Domanda d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA modista, Scuola parigina prezzi mitissimi, minimo lire 1, accettansi ordinazioni domicilio. Adalgisa Robecchi, via Carbonari 14, terzo (piazza Venezia). R-20-28251

AN ENGLISH lady wishes to have a post as nursery governess or companion-help, willing to travel. Address letters to 12 Alessandro Farnese, Rome. 24-28224

ENGLISHWOMAN experienced teacher and traveller seeks a post as governess companion. Nice Italian family more essential than salary. M. O. Fermo posta, Assisi. 1871

ESPERTA germanica Nord distinta, già occupata case aristocratiche come finishing governess, dama compagnia, stata parecchi anni Parigi, Londra, cerca posto au pair in distinta famiglia. Scrivere: Heineken, via Alessandro Farnese 18. 31-28223

FARMACISTA laureato, scapolo, giovane, distintissimo, qualsiasi referenza, occuperebbesi fuori Roma anche sola presenza. Precisare condizioni, scrivendo: Tessera 129596 posta, Roma. R-20-56085

FOTOGRAFO abile stampatore operatore cerca impiego miti pretese libretto postale N. 253,698 fermo posta. R-16-57033

MURARIA. Abile assistente Edilizia quarantenne domanda lavoro ovunque. Splendidi vecchi certificati. Miti pretese. Scrivere: E. 18, Haasenstein e Vogler. E-18-57068

RAGIONIERE trentenne, rimpatriando motivi clima, occuperebbesi anche amministrazioni patrimoniali — conoscenza francese, bella presenza, ottime referenze, disponibile settembre. Scrivere Rag. Zanatti, Cotonieri, Agordat (Eritrea). 20-7644

STRANIERA giovane distinta, musicista cerca posto direttrice casa, vicemadre, dama di compagnia presso nobile persona. Scrivere 380, Haasenstein e Vogler. 22-28235-bis

ZENNE tedesca istruitissima diplomata in musica cerca posto di istitutrice in nobile famiglia, Roma, Napoli o Sicilia. Scrivere: 380, Haasenstein e Vogler. 20-28236

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CARUM. Francesco C6 Cf. Ricordandoti vivo. Vedremoci ancora? Tutto sfiderei per abbracciarti. Presto diroti se vado campo. Leggesti giornale 6 corrente. Amami come ameroti eternamente. B... 26-8085

LOLA Senza tue notizie vivo indescrivibile ansia. Scrivi. Sei vita mia. Amami sempre. Tantissimi.

LONDRES. Buona sera amore, nel tuo sorriso, nel tuo affetto, è tutta la mia felicità. 14-28264

MARY. Voleva b... ma... Quando verrò ora?... Fammelo sapere. Ardentissimamente... 10-8086

RESA MIA. Adoratissima non vivo che nell'ardente insaziabile bramosia di vederti, sentirti, b... tutta...! Torna, torna presto... non lasciarmi più languire in questa delirante passione. A quel soavissimo fiore che oggi mi offre la dolce Primavera: — la tua bocca — ...la mia tutta! 43-5098

SOSPIRO. Ricevetti, bruciai. Stringeti mio cuore forte forte. Sempre! Sempre! 20-57086

TIGELLINO. Godo ti diverta lieta comitiva. Un fugace, lontano, pensiero per chi soffre, malata, infelice! 15-8086

TORINO arrivando trovo due adorate lettere che b... con trasporto ti penso sempre vorrei esserti vicino vederti parlarti poterti almeno scrivere liberamente. Ti b... infinitamente rosa. 26-8092

TRAM 7. L. Silenzio impensierivami. Grazie. A stamane, adorato. Lunghissimi. 0-8091

ULTRA. Attesi cinque — sei mezza. Poi fermata tram, finchè chiamai. Ritiratati parte opposta!!! Esasperato. Sapere verità, tutta. Vieni subito, subito. Delirio spasmodico, pazzo, evidente oscurità quanto dici, fai. Presto. Gennaio. 20-3089

Comprate La Tribuna Illustrata
Cent. 10 in tutta Italia

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ANATRICOGENO

PRODIGIOSO rimedio contro la caduta dei capelli, la calvizie più acuta e tutte le altre malattie del capillizio.

Unico prodotto serio, **assolutamente innocuo** preparato esclusivamente **con sostanze vegetali. Meravigliosi effetti e guarigioni sorprendenti** sono comprovati da certificati autentici.

Viene consigliato da eminenti **autorità mediche** ed adoperato da ogni persona che abbia cara la sua capigliatura.

PROVATELO! e non lo abbandonerete più!

Prezzo L. 6 al flacone
(Franco di porto nel Regno)

In Roma presso la **Farmacia H. Roberto & C.** e presso il Concessionario esclusivo **Laboratorio Chimico**
GAETANO MAZZOLENI - Brescia

LA FOSFYMBINA

È rimedio Infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE

di qualsiasi forma, da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre **splendidi, costanti e duraturi,** ed annulla tutti i rimedii maggiormente in uso in qualunque modo somministrati. **Uomini deboli,** cui la estinta o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita senza scopo e priva di attrattive, fate la cura della **FOSFYMBINA,** e in breve ove avrete riacquistato la vostra **virilità** e sarete divenuti nuovamente **validi e forti - Colossale successo - Esportazione in tutto il Mondo.** — Bottiglia L. 5 — Per posta L. 5.40 — Tre bottiglie L. 14.
Pagamento anticipato **DOTT. LUIGI CARUSI** Prem. Lab. Chimico Via Forino a Pontenuovo, 30 - NAPOLI.
Opuscolo illustrativo con centinaia di attestati di celebrità mediche e di guariti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA

15 maggio — **BERNA 1914** — 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero. — 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese

VENE VARICOSE

CALZE ELASTICHE di [illegible] senza cucitura
CONFEZIONATE SU MISURA

Non producono escoriazioni, si adattano perfettamente alle gambe, permettono una traspirazione perfetta, si possono lavare e riparare.

Inviasi gratis listino-modello
VENEZIA — G. DABBON, S. Luca, N. 4185

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col **TENIFUGO VIOLANI** del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta — *Dose per bambini L. 3.—; per adulti L. 4,00.* — Vendesi in tutte le Farmacie.
MARCA DEPOSITATA

IL DIABETE

guarisce solo con la **CURA CONTARDI** (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompariscono lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli — Via Roma N. 345.

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville e case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere e acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. *Girolamo Pagliano*

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni!

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Oggi LUNEDÌ

Apertura di Stagione

POCHI GIORNI di VENDITE ECCEZIONALI di TUTTE le NOVITÀ PRIMAVERILI

FOULARD VITTORIA il metro Centesimi 3

Disegni nuovissimi - Colori solidi

FIORENTINO

VIA ARENULA

FERRO-CHINA-BISLERI

liquore tonico, ricostituente del sangue

Acqua da tavola, di

NOCERA - UMBRA

"SORGENTE ANGELICA"

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

PRESERVATIVI

Desiderate preservativi sicuri per Uomo da L. 3 a L. 6 la dozz. assortiti e fantasia: Ideale in [illegible] da 6 L. 3, da 12 L. 5 e Pessari da L. 2.50 a L. 10 per signora? Inviate vaglia ed avrete listino ed istruzioni, tutto franco da ogni spesa con [illegible]. TIZIONI, 4 Fontane 30, Roma.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
[illegible] raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
[illegible] per corrispondenza
[illegible] Chimico Dott. MALESCI - Firenze